Anno XXXIII. 5 Agosto 1906. Num. 31.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 30; Sem., L. 15; Trim., L. 8 (Estero, Franchi 43 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 60 centesimi (Estero, 80 Centesimi).

SOMMARIO DEL NUMERO 31:

Testo: Corriere (34° all'ombra. Il tragico fenomeno russo. L'Inghilterra e il disarmo. La costituzione al Transvaal. La sconfitta di Ferri a Porto Maggiore. Pio X contro il Socialismo Cristiano. Brescia e la sua settimana automobilistica. Le donne elettrici), *Spectator*, — Accanto alla vita (Come nascono i critici d'arte e i salotti intellettuali. Il museo del signor Stibbert. Il testamento di Russoli e l'obbligo della beneficenza. L'assazione d'Ancona, la sentenza del commendator Mortara e l'opinione di Rodomonte), *Il Conte Ottavio*, — I pozzi di petrolio a Montechino, *Eduardo Xiccuca*, — I laboratori scientifici sul Monte Rosa, *dott. Carlo Fisi*, — Gli autori della conversione: Angelo Majorana, *Sfax*, — La Società geografica italiana, — Maggio rosso, racconto (fine), *Giulio Berdè*, — Attualità illustrate, — Movimento letterario, — La Settimana. Necrologio, Noterelle, Caricature, Scacchi, Sciarade.

Incisioni: La spedizione al Ruvenzori: Il duca degli Abruzzi e la sua carovana (6 dis.), *fot. Luigi Fripero*, — I pozzi di petrolio a Montechino nel Piacentino (8 dis.), *fot. Tarantola*. — I laboratori scientifici sul Monte Rosa (15 dis.), *da fotografie*, — Inaugurazione del monumento a Jena Ottolenghi in Acqui, *da fotografia*. — Il Padiglione dell'Arte decorativa al Parco (2 dis.), *fot. Varischi e Artico*. — Angelo Majorana, ministro del tesoro, nel suo gabinetto di lavoro, *fot. F. Reale*. — La Società Geografica italiana (6 dis.), *da fotografie*. — Inaugurazione della Casa di Ricovero degli artisti drammatici francesi (4 dis.), *fot. Halin, Trampus e C.*. — BERTELLI: L'ex deputato Herzenstein assassinato in Finlandia. — I presidenti della Società geografica italiana: Cristoforo Negri, Cesare Correnti, Onorato Caetani, Francesco Nobili Vitelleschi, Marchese Giacomo Doria, Prof. Giuseppe Dalla Vedova, Marchese Antonino di San Giuliano.

Comperate Seta Svizzera!
Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco, e colorato da L. 4.50 fino a L. 14.50 al metro. Specialità: Raso di seta e velluti, per abiti da società, da sposa, da ballo e da passeggio, nonchè per mantelle, fodere, ecc.
Tessuto esclusivamente sterlo di seta scelte, solido e garantito, e vendiamo direttamente ai privati, inviando la merce franca di porto e dazio a domicilio.
SCHWEIZER & Co., Lucerna M 9 (Svizzera)
Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

SAPOL BERTELLI
Oltre il SAPOL, sapone emolliente e dolcificante, la Società Bertelli prepara anche un sapone antisettico, particolarmente indicato contro i
sudori dell'estate
e nella toeletta intima delle Signore. — Questo sapone, lodato e suggerito da moltissimi Medici, è il tanto accreditato
CRELIUM
premiato all'Esposizione Internazionale Medica di Roma 1895 con la più alta onorificenza accordata ai saponi medicinali
Il CRELIUM BERTELLI si vende a L. 1,— il pezzo dai principali Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri, e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici
A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO
GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispondenza: 56, via Paolo Frisi, 58 MILANO
SAPOL è l'ideale dei saponi

FRANCO NEL REGNO UN M. L. 3 — DUE M. L. 5
A SOLE L. 2
nei negozi di VERONA, Corso Borsari, 21 e di MILANO, Corso V. E., 21
perchè inventata la maschera di cuoio costituisce un nuovo ed il barbe, oltre ciò un notevole risparmio.
Sistema Brevettato dal Ministero.

BRILLANTINA del VISO IL LATTE ANTEFELLO e CANDE
Unica
Premiata con 3 medaglie d'oro
Parfumerie Hygiéniques
Parfumerie Hygiéniques
Parfumerie Hygiéniques
SEMPRE MARCHE NOME
ANTEFELLO
PELLICOLE
Concorso Mondiale
GENOVA

SESTO MIGLIAIO
Prose scelte
di Gabriele d'Annunzio
Un vol. in-16 di 429 pagine
QUATTRO LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Linee Postali Italiane per le AMERICHE
Servizi celeri combinati fra le Società "Navigazione Generale Italiana" e "La Veloce"
Servizio settimanale fra Genova - Napoli - New York e viceversa. Partenze da Genova il Martedì, da Napoli ai Giovedì
Servizio settimanale fra Genova - Barcellona - Isole Canarie - Montevideo - Buenos-Ayres e viceversa.
Partenze da Genova ai Giovedì.
"Linee Postali della Navigazione Generale Italiana" per Aden, Bombay, Hong-Kong, la Cina, Manilla, ecc.
BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO a scelta del viaggiatore, e prezzi speciali, sui percorsi delle principali linee mediterranee della Società (Egitto, Turchia, Grecia, Tunisia, Tripolitania, ecc.).
Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo e fra Civitavecchia e Golfo Aranci, le Isole toscane, ecc.
Servizi postali della Società "La Veloce"
Linea del Brasile:
Partenza da Genova per Rio con sosta a Napoli, Tenerife e S. Vincente il 16 d'ogni mese.
Linea dell'America Centrale:
Partenza da Genova al 1° d'ogni mese per S. Limon e Colon toccando Marsiglia, Barcellona e Tenerife.
Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi alle Agenzie delle due Società ed ai signori Thos Cook e Son.

GOMME PIENE
Soc. MARTINY
MANIFATTURE MARTINY
TORINO-MILANO
NAPOLI-GENOVA

IL GLYPHOSCOPE A L. 35 Brevettato S. G. D. G.
raccomandato specialmente ai giovani e dilettanti in fotografia dalla Casa del
Verascope Richard
10, Rue Halévy (Opéra) PARIS
Costruzione d'alta precisione. Richiesta assolute che impedisce qualsiasi decentramento per torsione. Inalterabile al calore e all'umidità. — La vedete dal Glyphoscopo, come quelle del Verascopo, si vedono, si proiettano, si ingrandiscono, si classificano, si catalogano con il
Taxiphote
Schiarimenti gratis: 20, Rue Hélène, Paris.

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA
L'unica e così chiamata perchè è veramente la sola che dia risultati così splendidi. L'UNICA che non contenga sostanze venefiche. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente ai capelli e barba il primitivo colore in castano e nero senza lasciare la minima traccia. Per tali peculiari qualità tintura e di vendita come d'uso generale.
Prezzo L. 3. Per commissioni: Antonio Longega - Venezia e da tutti i profumieri.

Il Bel Solignac, di G. Ciarette.
Due volumi in-16: Due Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

TECHNICUM BITTWEBA
Direttore: Prof. A. Bittweba. Regio di Ravenna.
Istituto Tecnico Superiore per l'elettrotecnica e meccanica.
Corsi speciali per ingegneri, tecnici e capi d'arte.
Laboratorio tecnico e meccanico, fabbrica e officina per praticanti.
Nel 20.° Anno scolastico: 250 Studenti.
Programmi ecc. gratis dal segretariato.

ABANO Apertura 1.° Giugno
(Provincia di Padova)
Stazione ferroviaria della linea Venezia-Bologna.
Stabilimento termale e stazione balneologica. — Stabilimento terapeutico. — Metodi Tedesco-Kind. — Fangoterapia e bagni. — Bagno a vapore. — Massaggio. — Elettroterapia con bagni elettrici, ecc. — Ginnastica medica. — Bibita dell'acqua della sorgente.
Direttore medico e consulente Prof. Comm. Andrea De Giovanni.

VALIGERIA FRANZI
ORESTE FRANZI & C.
Accomodiglie per ufficiali - Capitale L. 1.500.000 interamente versato.
Primo Stabilimento Italiano per la Fabbricazione d'Articoli da Viaggio
Forza Motrice — 200 Operai.
Amministrazione e Fabbrica: MILANO, Via Ruggero Boscovich, 12.
Filiali: MILANO — ROMA — LONDRA
Depositi: GENOVA — FIRENZE — NAPOLI
Prezzi fissi - Catalogo a richiesta - Dettaglio - Ingrosso - Esportazione.

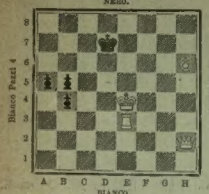
FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA MILANO
VIEUX COGNAC SUPERIEUR
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE
VINO VERMOUTH

Ranzini-Fallavicini Carlo, Gerente
Milano, 1906 - Tipografia Treves, Milano.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1505 DI GIO. MINCHWICK.

NERO.



BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in tre mosse.

Soluzione del Problema N. 1502:

BIANCO.	NERO.
1 T f3–f1	1 P f4–f3 ×
2 R g2 × f3	2 P g5–g4 +
3 R f3–e3 matta di T con varianti.	

Solutori: Sigg. gen. Gio. Turcotti, Casale Monferrato; Riunione d'amici, Bergamo; G. Bonacina, Milano.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie

E. Frette & C.

Monza

Telerie — Tovaglierie

Fazzoletti — Tende — Tappeti — Coperte

Biancheria da Uomo e da Neonati

Corredi da Casa e da Sposa

MILANO Via Manzoni, 45 — PALERMO — FIRENZE Via Tornabuoni, 2

ROMA Via Nazionale, 84 — GENOVA Via Cavour, 8

TORINO Via Di Sant. 44

Catalochi e Campioni gratis e franco.

IL TORNEO DI SCACCHI.

Il torneo di scacchi indetto in Milano pel prossimo mese di settembre, pei validi e cospicui appoggi incontrati, promette di riuscire il più importante torneo nazionale fra quelli tenuti sinora in Italia.

Altri doni sono pervenuti al Comitato ordinatore, oltre quelli noti del Re, del Municipio di Milano e del Comitato dell'Esposizione. Fra i nuovi doni ed adesioni segnaliamo quello di *tre medie* di S. A. Serenissima il principe Badian di Mingrelia che accetto il patronato del Torneo; e il dono del signor Napoleone Brianzi consistente nel noto gran quadro ad olio di De Albertis "Dopo la battaglia.. Chi conosce il valore artistico dei soggetti militari del De Albertis, apprezzerà l'importanza di questo dono che costituirà uno dei premi principali.

È imminente la pubblicazione del programma: il primo premio pel maggior vincitore del Torneo sarà di lire 500 più la statua di bronzo donata dal Re Vittorio Emanuele. Seguiranno altri cospicui premi in danaro e oggetti d'arte.

Sciarada.

Fior di melianto:
D'amor mi struggo ed il mio cor compunto
Sempre t'invoca, Marcellina, accanto.
Dolce *totale:*
Un due final la bocca tua gentile
Quel bacio, ch'è per me sì celestiale.

Carlo Galeno Costi.

Monoverbo crittografico. (3

NOTA BESTIA

Berto Cimale.

Monoverbi.

1. IGERUSALEMME (6
2. ME (5

Negt.

CLAUDIA La sola ACQUA minerale naturale da tavola con chiusura igienica brevettata.

Spiegazione dei Giuochi del N. 28:

ENIGMA:
LA FEDE.

CRITTOGRAFIA MNEMONICA PETRARCHESCA:
UN'ISOLETTA DELICATA E MOLLE.
Trionfo d'amore.

CAMBIO DI CONSONANTE E LOGOGRIFO SILLABICO A FRASE:
RAGGIO — MAGGIO.
E LA NOTTE DISTENDE IL NERO VELO.

PAROLA DECRESCENTE:
CLAVA — LAVA — AVA — VA — A.

INCASTRO:
AM - MALI - ANTE.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al SIGNOR A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

LA MONTAGNA. *(Note comiche di FABIO SERTI).*

Il dilettante: Ha un amor violento per la montagna....

....quando poi si può andare in ferrovia.

L'appassionato: — Vedi che spettacolo pittoresco! — Ma se non vedo nulla! — Quello è precisamente il bello.

L'insonnibile: — Ma come fai tu a non sentire questo freddo cane? — Io? Penso alla canicola che c'è a 2000 metri sotto di noi.

Il filosofo: — Ecco un dilemma con.... tre corni!

L'onesto padre di famiglia: Si ritrarrebbe disonorato se non facesse un'ascensione al giorno.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI MILANO Via Monte Rosa, 79.

L'ACQUA MINERALE **FIUGGI** DI ANTICOLI DI CAMPAGNA CURA E GUARIGIONE LA DIATESE URICA

Dopo **OTTO SECOLI** di crescente e incontrastato successo le celebrità mediche d'ogni paese proclamano la **FIUGGI** unica al mondo per la cura e guarigione delle malattie: **GOTTA - RENELLA - CALCOLOSI**

Chiedere opuscolo e dirigere commissioni al Concessionario esclusivo per la vendita: **A. BIRINDELLI, Via d'Azeglio, 11 - ROMA.**

Contro le **TOSSI** usate le antiche **Pastiglie MARCHESINI** L. 0,60 la scatola L. 1,20 la doppia con istruzione in 8 lingue

GRIGIONI (SVIZZERA)

IL CANTONE DEI GRIGIONI è il ritrovo preferito della clientela internazionale, 150 stazioni climatiche e balneari nell'altezza da 500 a 2100 m. — 500 alberghi con oltre 12,000 letti. — Sport d'estate e d'inverno.

VIA D'ACCESSO: Linea del S. Gottardo per Talwell — Sargans — Coira. — Passo dello Stelvio per Tirano — Coira; passo del Lucmanier e dell'Oberalp per Disentis — Ilanz — Reichenau — Coira. e Tusis.

FERROVIA RETICA: Linea dell'Albula, punto più elevato 1823 metri. — Una delle più pittoresche linee di montagna. — Viadotti e ponti rimarchevoli. — Treni diretti, Express-Engadina.

RICOSTITUENTE - NUTRITIVO - FACILE A DIGERIRSI

CACAO TALMONE

9° MIGLIAIO **FRA SCUOLA E CASA!** di De Amicis. L. 4 — *Dir. vaglia ai Fr. Treves.*

NON PIÙ MALATTIE — **IPERBIOTINA** OPUSCOLI GRATIS

COGNAC ANGOSTURA TONICO-MONDIALE

Flacone di Saggio Cent. 50 Franco nel Regno.

Per commissioni rivolgersi al concessionario VINCENZO MARGHERI, Firenze.

Pillole Ricostituenti *formula* DR. GROCCO

Queste pillole, la cui formula venne dettata dal Prof. Comm. PIETRO GROCCO, l'insigne direttore della Clinica Medica Generale di Firenze, sono indicate nella NEVRASTENIA (esaurimento del sistema nervoso, indebolimento da eccesso di lavoro), nelle lente AFFEZIONI BRONCO-POLMONARI e nella convalescenza delle malattie acute.

Prezzo al flacone L. 3.50

Richiedetele presso tutte le farmacie e alla Società Anonima

Prodotti Chimici CESARE PEGNA & Figli FIRENZE

Concession. esclusiva del processo di preparazione. Gratis opuscolo scientifico.

FLEURS DE MOUSSE PROFUMO PREFERITO DAL MONDO ELEGANTE FABBRICATO DA SAUZÉ FRÈRES PARFUMEURS A PARIS

FLORENTIA **FABBRICA DI AUTOMOBILI** Viale in Curva, 15 — FIRENZE — Via Ponte alle Asse, 24

VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 20 - 40 HP — Licenza Rochet Schneider.

Agenzia — Garage — MILANO — Via Porta Tenaglia, 9.

CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIII. - N. 31. - 5 Agosto 1906. Centesimi 60 il numero (Estero, Cent. 80).

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

La spedizione al Ruvenzori. — Il Duca degli Abruzzi e la sua carovana.

(Fotografia del signor Luigi Frigerio).

CORRIERE.

Il termometro ci delizia da un paio di settimane, giornalmente, con 34° centigradi, che fanno passare ogni voglia di correre dietro alle interminabili drammatiche vicende del fenomeno rivoluzionario russo, un fenomeno, direi quasi, di illusionismo, nel quale la rivoluzione si manifesta più violenta quando la reazione governativa è meno minacciosa, e sembra acquetarsi quando l'autocratismo assume atteggiamenti di provocazione. Ma oramai, in Russia, devono averci fatta l'abitudine: dev'essere come qui da noi per la cronaca cittadina: tutti i giorni c'è un paio di suicidî, un paio di investimenti tramviarii od automobilistici, a sera ci scappano tre o quattro coltellate, ed a notte tarda lo scassinamento di qualche bottega di gioielliere nella via o nella piazza più centrale, ma la mattina tutti troviamo il Duomo a posto, la Galleria scopata, l'Esposizione che si apre regolarmente, la navicella del Toboga che balza giù dal suo precipizio di legno sulle acque del piccolo lago.... e i fattacci della cronaca cittadina si hanno come non avvenuti.

Quanto al signor Stolypin, un personaggio di cui tutti, unanimemente, fanno i migliori elogi, continua a trattare con questi o con quei gruppi liberali della disciolta Duma, senza riuscire a formare definitivamente il proprio ministero; ma anche questa è una faccenda che non deve preoccupare; tanto è vero che la gran fiera di Nini-Novogorod, la fiera mondiale, che dà ogni anno l'indirizzo al traffico dell'impero russo, si è aperta tal quale, come se la Russia avesse un governo completo e perfetto, e come se tutti i sudditi dello Czar fossero uniti nell'unico amore per il "piccolo padre" e per la sua "Santa Russia". È vero che a Varsavia, oramai, generali, ufficiali superiori e poliziotti cadono uccisi, giornalmente, a decine; è vero che da Cronstad ad Helsingfors riparti di truppe d'ogni arma si ribellano e fraternizzano con ammutinati di questa o di quella specie, mettendo a loro disposizione fucili, polveri, proiettili e cannoni; ma, il cataclisma finale non appare imminente che nella fantasia dei nostri giornalisti, sulle cui laboriose cervici il sole incombe con ferocia canicolare.

Sotto un'azione solare così esasperante, non c'è da maravigliarsi che da Londra, da Milano possa vedersi ogni giorno il castello di Peterhof in fiamme. La Russia in fiamme, dal famoso incendio del Cremlino, nel 1812, è un soggetto facile e preferito; il pubblico l'ha visto in tutte le manifestazioni dello arti rappresentative e persino nei teatri di marionette; poi la Russia, per gli amanti del vecchio stile, è ancora il solo paese in Europa che può fornire quadri di effetto; mentre le altre nazioni sdilinquiscono in un sentimentalismo umanitario che toglie ogni speranza a quanti, ed ancora ne esistono, sono abituati a vivere grazie alla stimolante preoccupazione: "l'anno venturo avremo la guerra!"

Invece, l'anno venturo non avremo niente di simile. L'Inghilterra ha annunziato solennemente al mondo, dal suo Parlamento, per bocca de' suoi ministeri, che nei grandi armamenti navali essa intende fermarsi. Non si illudano sull'altruismo britannico coloro che vedono tutto color di rosa: l'Inghilterra sospende le sue grandi costruzioni navali, perchè sa di poter essere, per parecchi anni ancora, la più formidabile sul mare. E tanto e talmente armata, che può aspettare.... e farsi applaudire dai fautori del disarmo, ai cui rappresentanti, nella Conferenza Interparlamentare riunitasi a Londra, ha fatto, tra banchetti e ricevimenti, anche qualche regalo. Notate perchè essa ha in armamento la famosa *Dreadnought*, anche nel nostro giornale già illustrata, che rappresenta una spesa di 45 milioni di franchi, ed è la maggiore, più potente corazzata del mondo; e sta ora compiendo la costruzione di tre formidabili incrociatori — l'*Invincible*, l'*Inflexible* e l'*Indomptable* — che costeranno, ugualmente, altri 43 o 44 milioni di franchi ciascuno. E dunque comprensibile che essa dica: pel momento mi fermo.... e chi può e ne ha voglia, mi arrivi! Anzi, ha detto di meglio: mi fermo, se gli altri si obbligheranno, in una prossima conferenza, a fermarsi, se no, no!...

L'Inghilterra, del resto, è maestra nel farsi applaudire da tutti nel mondo. Essa, ora, dà la Costituzione al Transwaal; una costituzione delle più liberalmente rappresentative, dichiarante in diritto e in fatto l'eguaglianza assoluta fra boeri ed inglesi, che godranno degli stessi privilegi e degli stessi diritti. Il famoso Parlamento boero del Transwaal, messo così gustosamente in burletta dai critici inglesi, ai tempi del buon vecchio Kruger, sarà *enfoncé*; i suoi nuovi deputati saranno 69.... ma il sottosegretario di Stato alle colonie, Churchill, si è affrettato a dichiararlo alla Camera dei Comuni, come per tranquillizzarla: la maggioranza, pel modo come sono riparti i deputati nelle provincie, è assicurata agl'inglesi.... E un poco quello che si propone di fare in Russia Stolypin, che lavora ad assicurarsi nella futura Duma, fra sette mesi, una maggioranza, pur annunziando alla Russia.... in fiamme il regalo imminente del suffragio universale!

I nostri socialisti gridano che a fare le elezioni politiche in Russia ci vorrebbe Giolitti. In fatto, domenica scorsa, a Porto Maggiore, feudo del socialismo, e di Enrico Ferri in particolare, la vittoria è toccata, per soli quattro voti di differenza, al candidato più che conservatore ingegnere Chiozzi, nel cui nome quel collegio è stato tolto al grande Enrico, che nel 1904 erasi impadronito di quella mirabile vigna elettorale sfruttata per anni da Severino Sani. Il pugnace direttore dell'*Avanti*, pur essendo deputato di Guastalla, era andato in persona a dirigere la pugna, e ne è ritornato dolorosamente pugnato. Un deputato socialista di più od uno di meno nel Parlamento, è roba da nulla; poi questa del Ferri, pel momento, non sarebbe stata che un'elezione *ad pompam*. Ma la votazione è notevole, perchè rappresenta l'evoluzione delle masse elettorali in regioni (come già a Catania due domeniche addietro) dove i socialisti ritenevansi padroni invincibili ed erano abituati ad usare sul corpo elettorale tali pressioni e violenze, che quelle di Giolitti in Italia, e di Stolypin in Russia potrebbero dirsi di legittima difesa. Al Chiozzi, a Porto Maggiore, sono state contestate, dai socialisti, 145 schede, e bontà loro se lo hanno lasciato vincere per quattro voti!... Ma che bella animazione alle urne: su 4988 inscritti, ben 4237 votanti. Presso a poco come la domenica prima a Guastalla, dove la lotta fra il socialista uscente Sichel ed il costituzionale Beltramelli fu veramente eccezionale, mentre su 6988 inscritti, andarono a votare 6229 elettori.

Le nuove schiere, dalla parte dei costituzionali, sono schiere che prima il *non expedit* teneva a casa, ai tempi di Leone XIII. Essendo papa Pio X, quelle masse vanno a votare; mentre il papa Sarto lancia al gregge cattolico una sua enciclica che è tutta una predica rigorosa alle scapigliature d'ordine politico e sociale del clero, che non deve "inspirare nel popolo l'avversione alle classi superiori". Questa è per quell'irrequieto don Murri e per il suo Socialismo Cristiano ed associazioni affini. Pio X non vuole che gli guastino il lavoro che egli è venuto facendo, in tre anni di pontificato, avvicinando le forze conservatrici alle costituzionali. Si narra ora che Zanardelli, ministro durante il Conclave d'onde uscì papa il Sarto, alludendo a questi come a papa probabile, su informazioni avute dall'amico suo, vescovo Bonomelli, dicesse — sono parole che mettono in bocca allo statista di Brescia gli intimi suoi: — "Quel pretaccio è un reazionario feroce. Darà grandi dispiaceri all'Italia!" Finora, che si sappia, non ha dato grandi dispiaceri che ai socialisti, mandando a votare contro di loro le riserve parrocchiali.

*

Dunque Brescia "la forte" ha minacciato all'Italia una mezza rivoluzione perchè il governo non ha dato al Comitato Bresciano i 600 soldati necessarî a garantire la sicurezza e l'ordine pubblico sul Circuito della Coppa Florio che si corre da due anni nella settimana così detta Bresciana, la prima settimana di settembre. È stato un danno, non v'ha dubbio; e con lo sviluppo maraviglioso delle industrie automobilistiche italiane, con tutti gli sguardi rivolti dall'estero alle nostre gare, la soppressione di questa segna un ingrato contrasto. Ma, e per questo, il governo avrebbe dovuto continuare nella cattivissima abitudine di dare battaglioni di soldati per servigi tutt'altro che militari?... Brescia ha tumultuato per parecchie sere, poco meno che Trapani per il suo Nasi, ma l'opinione pubblica ha dato quasi all'unanimità ragione al governo, del quale fa parte un bresciano, il Massimini, ministro delle finanze. Uguale contrattempo accadde all'Automobile Club di Torino, che non potè per ciò effettuare la gara turistica del Cenisio; ma dal Piemonte i torinesi, i piemontesi non minacciarono nessuna calata su Roma. Il breve incidente bresciano ha avuto questo di buono, di far vedere all'Italia un governo che non cede, nè ai rumori di piazza, nè alle influenze parlamentari. Cosa insolita, veramente ammirevole. Qualcuno ha esclamato: "Se Zanardelli fosse stato vivo, Brescia avrebbe avuto i 600 soldati!..." Me ne duole per la memoria del maggior uomo di Brescia moderna, ma quell'esclamazione non potrebbe, logicamente, trovar posto nell'elogio di lui. Invece l'elogio lo merita il ministro Massimini, deputato bresciano, che, tormentato da ambascierie e telegrammi, invitato perfino, da rumori di piazza, a dimettersi magari anche da ministro, pur non nascondendo un giusto rincrescimento per il sagrifizio della sua Brescia ha lasciato gridare ed ha tenuto fermo, in tempi ed in un paese dove è più facile essere applauditi per gli atti di debolezza che per gli atti di fermezza.

L'Automobile Club d'Italia ha proclamato che l'anno venturo la Settimana Bresciana avrà luogo, anche senza soldati, ed esso vi provvederà in tempo. Tanto meglio, dunque, che tanti ciclisti, turisti, squadre ginnastiche d'ogni genere, che v'è da farne un bello e balido esercito, possibile che debbano mancare 600 giovani di buona volontà capaci di assumersi, per ventiquattro ore, tale servizio di vigilanza? I soldati in Italia, oramai, sono chiamati a fare tutto ciò che non dovrebbero — i barcaiuoli, i fornai, gli stradini, gl'infermieri, i tramvieri, gli accenditori di gas e, magari anche, i compositori tipografi — e non sono lasciati fare ciò che dovrebbero. Se è merito del penultimo ministro della guerra, generale Mainoni d'Intignano (che ora viene nella sua Milano a comandare il Corpo d'armata) di averla troncata con tutte queste inverosimili devizioni del servizio militare, sia lode a lui, e lode anche al suo successore, generale Viganò.

*

Dunque, a sentire l'illustre prof. Mortara, primo presidente della Corte d'Appello d'Ancona, le donne possono essere in Italia elettrici politiche. Così egli ha definito in una elaborata sentenza che la Corte da lui presieduta ha emessa in questi giorni, pronunciandosi su un ricorso in proposito. L'illustre presidente, personalmente, si dichiara tutt'altro che entusiasta per la concessione dell'elettorato alla metà gentile del genere umano politicante, ma nella sua sentenza, a stretto rigore esegetico, egli sostiene e dimostra che, secondo la parola o, meglio, secondo il silenzio delle nostre leggi, le donne hanno diritto all'elettorato politico. C'è chi grida alla disperazione; ma non c'è assolutamente da gridare. La Corte d'Appello di Firenze ha opinato in modo affatto contrario; e la Cassazione, ora, dovrà dire, da Roma, la sua ultima parola. E se anche la Cassazione opinerà come la Corte presieduta dall'illustre Mortara, non ci sarà da temere per questo le follie delle urne.

Tanto, capovolgendo la frase del *sentilomo* Vidal, si può esclamare, circa i capricci delle urne: *peso de a cuai so la podaria andar!*... Domenica scorsa, a Palermo, non è forse risultato consigliere comunale, fra i primi eletti, Raffaele Palizzolo?... Perchè le donne elettrici non potranno avere maggior giudizio degli uomini?... E se non ne avranno di più, perchè dovranno averne di meno?... E se non ne avranno nè di più, nè di meno; le cose non rimarranno dunque al punto in cui sono?... Alla peggio, non saremo noi altri uomini che vi perderemo qualche cosa. Siamo già accusati di avere foggiata tutta la nostra legislazione in guisa, da accrescere i privilegi per il maschio a tutto danno dei diritti della donna. Una volta che ci avranno dentro lo zampino anch'esse, come elettrici, gli uomini conservatori avranno maggior giustificazione nell'atteggiamento di resistenza che prenderanno; e quanto ad uomini liberali.... verso le donne, non sarà da temere che vogliano essere troppi. Quanto ad esse, le leggiadre signore elettrici di domani, guardino che cosa è accaduto anche poche settimane fa a Londra, dove le fautrici dell'elettorato femminile hanno invaso furiosamente, a scopo di propaganda, un *meeting* politico di uomini. I signori liberali inglesi — erano liberali — per un poco hanno pazientato, poi a sentire tutte quelle grida acute, quelle stridule invettive, si sono slanciati sulle più o meno belle propagandiste, le hanno afferrate senza riguardi, e le hanno portate a spintoni ed anche di peso fuori dalla sala.... come se fossero uomini dell'opposto partito. In quel momento l'uguaglianza politica dei due sessi è stata perfetta; oppure, le femministe londinesi hanno avuto il torto di dolersene!

Spectator.

2 agosto.

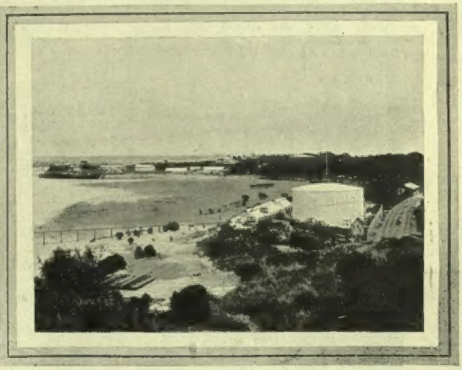
L'ESPOSIZIONE IN FIAMME!...

Questo grido ha corso le strade di Milano questa mattina, 3 agosto, alle 4, mentre l'ILLUSTRAZIONE *entrava in macchina. Il disastro, sin qui inesplicabile, è avvenuto nell'angolo est al Parco, e in settanta minuti (dalle 3.35 alle 4.45) è andata distrutta tutta l'arte decorativa: italiana, austriaca, ungherese, olandese, ecc., e l'architettura. L'aria quieta, afosa, essa sola, ha impedito che il disastro fosse maggiore. Diamo qui la bella facciata dell'*Arte decorativa italiana *ed il* Cortile Regina Elena, *due documenti fotografici oggi, pur troppo, di puro valore retrospettivo!...*

3 agosto, 6 ant. *S.*

Il mercato a Mombasa.

Mombasa. — Il porto.



In baia di Kilindini.

Il Duca degli Abruzzi al Ruvenzori. — I paesi attraversati dalla spedizione (fotografie del signor Luigi Frigerio).

I pozzi di petrolio a Montechino.

C'è una specie di gente colla quale bisogna andar cauti, guardinghi, badar come si fa a parlare, tal quale come per gl'imprudenti e per gli indelicati, occorre nascondere bene i proprii desiderii, le proprie simpatie e i proprii gusti, se no.... *guai se ti sfugge un detto!* A una rapida manovra di aggiramento vedete seguire sempre un assalto violento, colla conseguente cattura e prigionia. Sono gli assalti della cortesia furibonda e assorbente; si compiono più sequestri di persona a Milano che non in Macedonia o nel Marocco presso Raisuli.

— Come lei non ha mai visto le miniere di petrolio nel Piacentino? Non ne sa nulla? Non le conosce? Questo è un gran torto per lei che non deve, e non può ignorare!

— Ignoro proprio, ma ci sono dunque pozzi di petrolio in Italia, così come in Pensilvania?

— Altro che! Via! Questa ignoranza le fa davvero torto, e deve rimediarvi.

— Scusi, — domandai al proto, che entrava nel mio studio in quel momento, — lei che è un dizionario vivente, che legge e digerisce tutto ciò che stampiamo, sa che ci siano dei pozzi di petrolio, in azione?

— Ci saranno benissimo ma non ne ho sentito parlare nè letto mai nulla, almeno qui in questa stamperia, dove si stampano undici periodici fra giornali e riviste....

— Perchè deve sapere, — interruppi rivolgendomi al mio amico, — che questi signori proti sono una vera arca di scienza; passa troppa roba sotto i loro occhi.

— Mi dispiace, ma questa è una vera lacuna pel suo proto e per lei. — Aggiunse poi d'un fiato e senza darmi tempo di balbettare un monosillabo d'opposizione: Bene! — La condurrò io! Ella verrà dopodomani.... partiremo alle otto e mezza per Piacenza. Saranno messe delle automobili a nostra disposizione; due ore dunque di automobile, poi troveremo i cavalli, due ore a cavallo.... vedrà, che se ne troverà arcicontento, sarà disposto per una prima colazione ai primi serbatoi, un'altra sulla miniera stessa, dopo la visita, poi rimonteremo a cavallo....

— Due ore di cavallo, due ore di automobile, andata e ritorno, — continuai spaventato. — Ma dove crede che io vada a rubarlo il tempo? Bisognerà perdere una giornata intera!

— Ma vedrà qualche cosa di assai interessante.

— Ne son persuaso; ma dopodomani, come dice lei, non mi è possibile. — L'indomani questo telegramma prepotente da Piacenza: "Bisognerà partire col treno di stasera, automobili pronte domattina all'alba, amici aspettano impazienti „.

Sequestro di persona, nè più nè meno!

*

Petrolio! Pozzi di petrolio, andavo pensando, devono essere interessanti; ma ricordo che diversi anni fa il povero Don Stoppani mi parlava, desolato, dei risultati negativi ottenuti in Italia nella escavazione di pozzi per la ricerca del minerale. Al mio amico, che se n'era andato a precipizio a Piacenza, non avevo avuto tempo di chiedere informazioni più particolareggiate. Petrolio! Lucilina! Benzina! son tutte cose che vengono dall'America, dalla Gallizia, dalla Rumenia, da Baku, dal Caucaso!...

In Italia, che sappia, non vi è che il poco petrolio delle acque di Salsomaggiore. In Sicilia ricordo che furono fatte delle esplorazioni, vicino a Nicosia, dove i preti vendono un' *acqua della Madonna*, che poi è petrolio raccolto dai trasudamenti dei crepacci della montagna, ma le esplorazioni furono negative. Vi è il petrolio della Majella, ma è allo stato di melma e di pece, non saprei altro veramente.

Un espresso, un pacco voluminoso di carte,

Il pozzo n. 20.

venne a togliermi dalla mia ignoranza! Troppa roba da leggere, bilanci, rendiconti, ira di Dio!... Ma a traverso a tutto ciò mi accorgo come qualmente esistessero davvero queste miniere importanti; quelle di Montechino, per esempio: una società anonima pei "Petroli d'Italia „ con quindici milioni di capitali, che ha assorbito due società francesi più vecchie, le quali facevano i loro affari alla sordina (un'attenuante per la mia ignoranza e forse per quella di molti altri miei lettori). Seguito a rilevare dal pacco di carte: una zona di circa 4700 ettari in provincia di Piacenza rilasciata in concessione per le esplorazioni e per le perforazioni dei pozzi. Ventotto pozzi già perforati con esito felice; tutti i pozzi danno petrolio; un rendimento progressivo da seimila litri a dieci milioni di litri ogni anno! Andiamo, perbacco, a vedere!

*

Alle sei e mezzo del mattino, all'albergo San Marco di Piacenza, brontolavano due automobili Marchand, intorno gli amici.... sconosciuti e, manco a dirlo, fra essi Giacomo Richini, che mi venne presentato come il creatore della società dei "Petroli d'Italia „.

— Ah! — feci all'avvocato Claretto, che avea perpetrato il sequestro. — Badate però che se le vostre miniere non valgono per lo meno quelle di Baku, se non mi avete, per l'occasione, preparato uno zampillo sensazionale, sinceramente vi fischio; cioè vi fischiamo, — aggiunsi, accortomi della presenza di due colleghi, del professor Bertarelli di Torino e di Meoli del *Corriere di Genova*, che facevano parte della gita.

Un cane e un paio di pollastri furono le vittime della prima corsa, spinta alla diavolona, da quegli spregiudicati *chauffeurs* della Marchand, che non hanno misericordia nè per gli ospiti, nè per altra specie di prossimo che avvolgono con voluttà brutale nel polverone denso ed asfissiante.

Così è che si "sale l'Oglio poco accetti dalle popolazioni „ ma l'Oglio attraverse poi la nostra strada e si perde ad occidente, mentre filiamo verso mezzogiorno ingoiando, come i fakiri, interminabili nastri di strade sempre e tutte sbiaccate dal pennello afoso del solleone.

Ci siamo al greto del Riglio, il torrente assetato che deve farci da strada, lontano, fino ai pozzi.

— Ma vediamo i primi serbatoi del petrolio, come i serbatoi dei gazometri, rossi ed enormi.

— Ma dite davvero? Qua raccogliete il petrolio? E in tanta copia? Fin qua arrivano le vostre condutture?

— È quello che può vedere, — disse il Richini, — qua e più avanti. Questi soli serbatoi non basterebbero davvero!

Questo trasformatore geniale di società francesi in società italiane non ha punto la fisonomia convenzionale di un banchiere, quella di Pierpont Morgan, per esempio, col naso bitorzoluto e coll'occhio da falchetto. Richini è in arnese da *sport*,

I serbatoi sul Riglio.

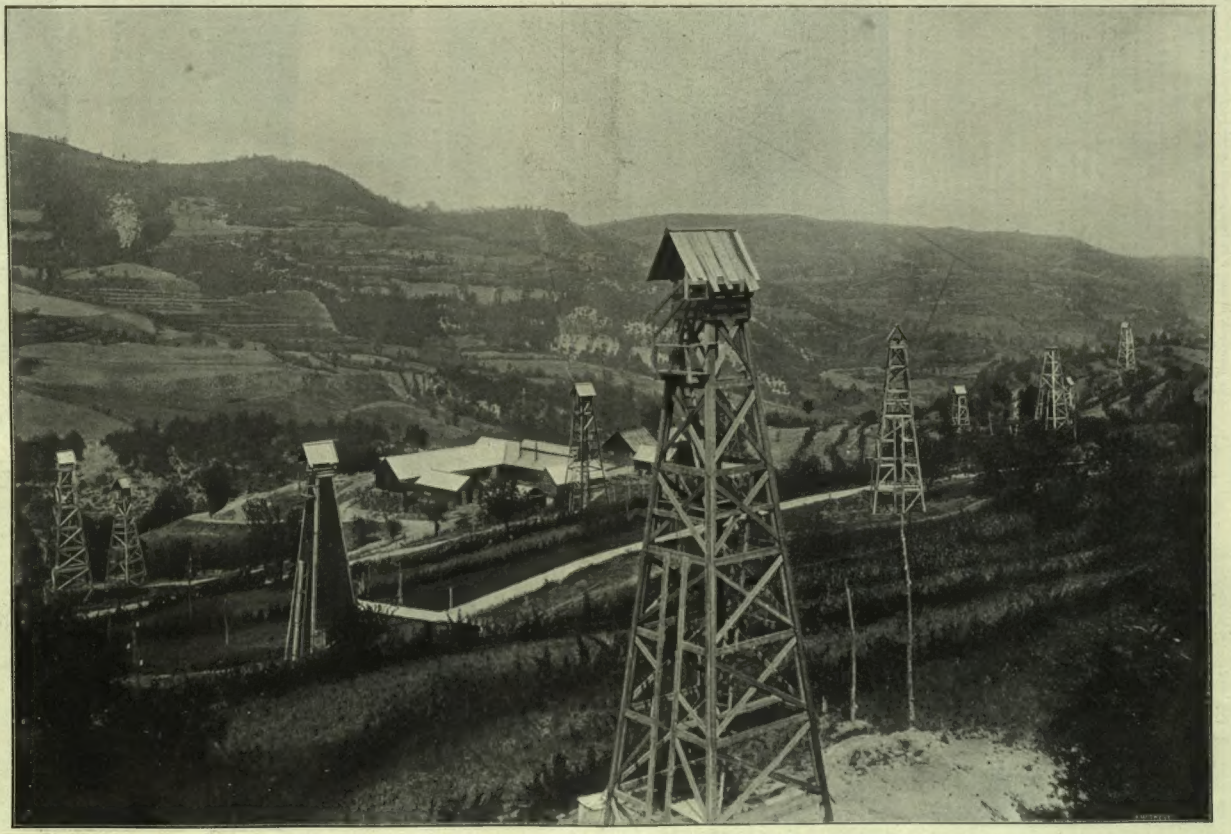
sorride a tutto come un adolescente, e godè poi un mondo della mia meraviglia.

— Questi serbatoi, vede, sono vuotati giornalmente da carri-cisterne che portano l'olio alla grande raffineria di Fiorenzuola d'Arda! Perchè noi raffiniamo pure il nostro olio ma con minor fatica e minore spesa degli americani e, per incidente la prevengo, che noi vi perdiamo il solo tre per cento, mentre che gli olii americani perdono il venti per cento! Vedrà dopo....

Era proprio vero che dovevamo proseguire parte di noi a cavallo, poichè nel greto del Riglio poteva avventurarsi una sola delle automobili, la più vecchia, una 1902, sarebbe stato un peccato arrischiarvi l'altra venti cavalli nuova fiammante. Si trattava automobilisticamente parlando di un'impresa pericolosa. La cavalleria colle pannocchie, pareva una muta di cavalli da volata pronta alla salita ad aiutar la diligenza. Ma quando si monta a cavallo si vorrebbe sempre possedere un Bucefalo e si vuole parere almeno un mezzo Alessandro il Macedone; gli uomini a piedi mi avvertivano che non potevo illudermi: picchiavano col randello sulla groppa e urlavano l'esasperante "Jeu!... „

Potei ottenere qualche tempo di trotto sulla ghiaia imbrunita e sulle pozzanghere limacciose, illudendomi di tener testa alla vecchia Marchand che andava anch'essa lottando coi fossi e coi ciottoloni, gemendo come un vitello che è condotto al macello. Attorno salivano sul tenue appennino le viti e poi i boschetti cedui, in variazioni delicate e smeraldine; un silenzio da meriggio e una profondità di lontani, sceneggianti le più variate lusinghe di bellezza. La cavalleria dei tre nitriva, forse pei carri abbandonati, e la bella macchina verde riluceva; i cavalieri si facevano belli per armonizzare col resto; infatti l'aperto e il lontano potevano far credere a un nobile convoglio viaggiante: la scorta alla berlina di una principessa.

Motore che mette in azione le pompe. Tanca per la raccolta del petrolio.
(Fotografie Tarantola).



Le miniere petrolifere di Montechino. — Panorama occidentale (fotografia Tarantola).

Cilindri in ferro pel rivestimento dei pozzi.

Alla chiusa della gran valle e alle falde dell'Appennino l'automobile s'arresta, un nuovo gruppo si appressa: i tecnici e il direttore ingegner Clere. La cavalcata si fa così più numerosa e, salendo, una diversa scena ci sorprende. Sono vette che appaiono, moltiplicandosi, strane torri che ricordano i castelli di guardia delle legioni romane.

— I pozzi! — dice l'ingegner Clere, — favoriscano di gettar via i sigari; siamo nel regno del petrolio!

Ricordai allora le vignette del *Lesly*, riproducenti i pozzi della Pensilvania e ricordai quelle del Caucaso dalle fotografie che m'erano passate per le mani.

Come se spuntassero fatate, queste piramidi altissime e sottili, moltiplicavansi a propaggine, fra i culmini dell'Alpe verde: un'adunata di stazioni radiotelegrafiche Marconi, pronta ad irradiarsi pel mondo. Ma queste piramidi non parlano all'etere; scrutano avide gli abissi. Affondano i loro ordigni frugatori nelle profondità geologiche, a qualunque età esse appartengano. Qua fra le stratificazioni terziarie e mioceniche ricercano, come una fantastica tromba di anofele, le pozze oleose, le aspirano e le esauriscono; ma a vantaggio dell'uomo, specialmente di questi uomini che mi accompagnano. Essi ammirano in questo momento la loro creazione colla compiacenza di un artista che ha prodotto un capolavoro.

Infatti l'ammirazione è imposta da questo immane accampamento di specule e di vedette che torreggiano nel silenzio, spiando lontano, fra i nodi montani di Bobbio e le colline di Nure.

Offrivasi un panorama caratteristicamente silenzioso e grave; una parata di strumenti poderosi impegnati nella lotta cogli abissi. Dieci, venti, trenta di quelle torri che apparivano una ad una, a cento, a duecento metri di intervallo, in alto e in basso, a salti come i camosci sui picchi, fra i larici e le querce, nel serpeggiare dei sentieri innumeri e avvolti in una rete di ferro, come i tentacoli di un ragno mostruoso che ne tesse le maglie senza fine.

L'Aracne è di ferro e in movimento perenne; è essa che muove col sole e colle stelle le pompe che aspirano senza posa. Ogni cosa quassù ha dei palpiti silenziosi. Non dominano fragori nel respiro tenue e cadenzato di tante pompe, i serbatoi accumulano tutti i giorni e tutte le notti quarantamila litri di petrolio.

Dal cantiere, una vasta agglomerazione di baracche di legno, all'insolito nostro accorrere, appare qualche curiosa figura d'operaio che dispare subito. Quale strana diversità dalle miniere già vedute, dove i lavoratori brulicano, caricano e scaricano, discendono e sbucano rumorosi dai pozzi. Qua si crede di ritrovarsi fra il fervore del lavoro vivo e pressante, pel bosco di torri che vi circonda, e restate come stupiti di non scorgere anima viva! Vi avvicinate alla torre che copre un pozzo e osservate là sotto il lento movimento di una specie di squadra fatta di due travi, la cui estremità superiore preme una sotti pompa e la inferiore e mossa da uno di quei fini tentacoli, che manda la lontana motrice per tutti i pozzi. Questo continuo e lento andare di pompe, prosegue giorno e notte; le tanche di ferro raccolgono il petrolio, puro, dal colore dell'ambra, e al livello voluto s'insinua per la tubatura di ferro avviandosi pei lontani depositi. Questi i pozzi già vinti, poi i pozzi novelli, i pulledri, la trivellatura e la ricerca a mano, i cilindri altissimi che si elevano nell'alto del castello o "Derrick" come lo chiamano in America, questi cilindri di una dozzina di metri di lunghezza chiusi da una spina di bronzo s'inabissano nel pozzo poco più

La pompa di un pozzo.

Il cantiere.

LE MINIERE PETROLIFERE A MONTECHINO (Piacenza) (fotografie Tarantola).

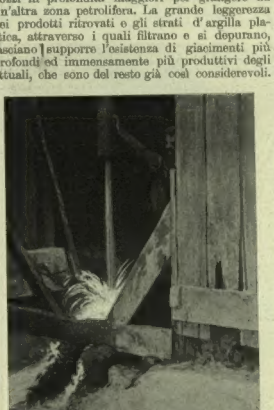
largo del cilindro-secchio che va a pescare nel fondo. Il pozzo ha la sua lunga e sottile corazza di ferro.

Il motore, la cui forza è data dal gas stesso, fa rialzare il secchio ripieno e dalla parte inferiore ne viene svitata la spina. Allora è uno spettacolo curioso ed emozionante; è la ricchezza che ci spruzza la sua prepotenza; man mano che la spina viene svitata zampilla l'olio puro e leggero quasi come l'acqua; e quando il turacciolo è tolto, erompe violento in gorgoglii superbi dalle spume di latte. È come una scappata di vetro puro dai forni di Murano, o come una fusione d'argento che sfugge da un crogiuolo rovesciato.

Quella materia opulenta, dall'acre odore di nafta, nascosta per millennii nelle viscere della terra ha apparenze fantastiche, direi quasi caotiche.

L'immaginazione corre fino al minosauro e all'iguanodonte. — È rendono a lungo i pozzi? — chiesi poi al direttore.

— La perforazione, — dice il Clere, — è condotta in modo, che cessata la manifestazione petrolifera dei quattrocento metri a cui arriviamo presentemente, si potranno spingere gli stessi pozzi in profondità maggiori per giungere ad un'altra zona petrolifera. La grande leggerezza dei prodotti ritrovati e gli strati d'argilla plastica, attraverso i quali filtrano e si depurano, lasciano supporre l'esistenza di giacimenti più profondi ed immensamente più produttivi degli attuali, che sono del resto già così considerevoli.



Uscita del petrolio dal cilindro di estrazione.

Questo è pel futuro, ma noi abbiamo — aggiunse il signor Clere — un'altra missione più urgente per ora, l'obbligo di continuare l'esplorazione del terreno a noi concesso che è ancora di un'estensione vastissima. Allora il prodotto sarà grandissimo. Dal numero dei pozzi oggidì esistenti calcoliamo di progredire e raggiungere nell'anno prossimo sessantamila litri al giorno di petrolio, ciò che lascia adito alle previsioni più.... ambrate.

Ero veramente sbalordito della mia ignoranza, e non prestavo orecchio attento a tutte le considerazioni che quei signori andavano facendo di prosperità e di dividendi opulenti, di azioni che da sole cento lire erano ascese, mi pare, a circa mille. A me non conveniva particolareggiare ma sintetizzare. Venti anni fa non c'era nulla di tutto ciò. È facile intuire come col grande sviluppo di questa industria, potrà essere procurato al paese un beneficio enorme.

Bayle, sino dal 1881 affermava esistere in Italia, lungo la catena degli Appennini e nella stratificazione geologica delle marne terziarie diversi strati abbondanti di petrolio, come nella Gallizia e nel Caucaso; questa è per me scienza del poi, ma non conta. Che questa scienza arrivi anche tardiva a tutti i miei compatriotti per letizia!

Io questa volta sono assai contento della prepotenza degli amici che si godono un mondo di avermi fatto fare la parte del piffero, e, ironia del caso, scendendo dalla montagna, la motrice mi saluta con un lungo ed acutissimo sibilo; mi volgo a salutare con rispetto.... forse la futura Gallizia.

2 agosto. ED. XIMENES.

GLI AUTORI DELLA CONVERSIONE

ANGELO MAJORANA.

Dopo l'autore primo, Luzzatti, ecco il presentatore fortunato, Angelo Majorana, ministro del tesoro, il quale ha anche la fortuna di essere giovine, essendo nato a Catania il 4 decembre 1865.

Egli è forse l'uomo politico della nuova Italia che abbia fatto più rapida carriera, seguendo anche in Parlamento quelle che sono state sempre sue note caratteristiche: la precocità e la sollecitudine.

A sedici anni laureavasi in legge a Roma, riportando i pieni voti assoluti e il plauso della Commissione esaminatrice. Aveva ottenuto la licenza liceale a dodici anni e quella ginnasiale a nove. Continuando, superava, prima ancora di aver compiuto i diciassette anni, l'esame di libera docenza in diritto costituzionale; pubblicava libri ed opuscoli numerosi, si presentava a varii concorsi universitari; a vent'anni era nominato professore straordinario di diritto costituzionale nell'Università di Catania e a ventitrè promosso ordinario. Poco dopo era eletto preside della facoltà di giurisprudenza e successivamente rettore dell'Università, trovando ancora, fra gli studenti, gli antichi suoi compagni di scuola e coetanei. Tanta precocità non si spiega senza gli ammaestramenti dati al giovane Majorana dal padre Salvatore, uno degli attori della rivoluzione siciliana del 1848 e del 1860, giurista ed economista di grande valore, deputato e poi senatore, stato ministro più volte, e meraviglioso educatore dei figli suoi. Infatti la famiglia Majorana è composta tutta di persone sotto ogni riguardo notevoli; oltre di Angelo, un altro fratello, Giuseppe, è professore di economia politica e deputato: un altro, Dante, è professore di diritto amministrativo, ed un altro, Quirino, dopo di essere stato pur esso assistente di fisica nell'Università di Roma ed avere pubblicato pregevolissimi lavori di elettrotecnica, è stato nominato direttore dell'ufficio centrale dei telegrafi dello Stato. Ma oltre che dalla squisita educazione avuta, Angelo Majorana ha tratto vantaggio grande, com'è evidente, dalle sue doti naturali fra cui primeggiano singolare versatilità di mente, prontezza d'intuizione, operosità senza pari. Quando dai sette ai nove anni compieva affrettatamente gli studî di tutto intero il ginnasio, ossia quegli studî che, normalmente ed in età maggiore, si fanno per il lasso di cinque anni, molti amici di famiglia censuravano il padre perchè imponeva al figlio, ancor fanciullo, tanto lavoro e temevano che lo sforzo dovesse inaridire le facoltà intellettuali, come accade pur troppo a molti così detti fanciulli-prodigio. I fatti non diedero ragione alle sinistre previsioni ed Angelo Majorana ha sempre conservato quella freschezza, elasticità e vigoria di mente, che anche di recente gli ha giovato in poco più di due anni a passare da semplice sottosegretario di Stato a ministro delle finanze prima e a ministro del tesoro poi.

Nel suo complesso temperamento intellettuale sono da riconoscersi diversi aspetti. Figura essenzialmente poliedrica, egli non può essere considerato da un solo profilo.

E dapprima Angelo Majorana è non soltanto un avvocato, ma un giureconsulto. Sebbene per la sua nomina a deputato egli abbia quasi del tutto abbandonato l'esercizio dell'avvocatura, pure in lui c'è la fibra dell'avvocato come in pochissimi. A Torino ricordasi ancora il celebre processo dei *milioni*, nel 1896, nel quale il Majorana tenne testa da solo ad un numerosissimo collegio di difesa nel quale contavansi fra gli altri Palberti, Rosano, Carlo Nasi, Cavaglià. — A Lucca la folla plaudente lo trasportò una volta come in trionfo dalla Corte d'Assise all'albergo. La sua prima difesa fu fatta a diciannove anni appena, in Corte di Cassazione, a Roma, per una difficile causa civile, che egli fu ammesso a patrocinare malgrado non avesse i cinque anni d'iscrizione all'albo, perchè era di già professore pareggiato di Università.

E l'altro suo aspetto è, appunto, quello di professore. Ha insegnato a varie riprese diritto costituzionale, diritto amministrativo, scienza delle finanze e sociologia. È questa anzi la materia che predilige di più e che ha svolto nei suoi più importanti lavori, ossia nei "Primi principî di sociologia„ e nella "Teoria sociologica della costituzione politica„ che gli valsero la nomina per acclamazione, su proposta del Kowalewsky, a membro dell'istituto internazionale di Sociologia, sedente in Parigi.

Ma sopra tutto egli è un uomo politico, come assai presto diede prova negli uffici locali essendo stato assessore e pro-sindaco, nel 1892, della sua nativa Catania, dove riordinò le esausta finanze, riassumendo la sua gestione con una esposizione finanziaria che ancora si ricorda con onore.

Prima ancora di avere l'età legale, nelle elezioni generali del 1895, per ispontaneo slancio dei suoi discepoli, il Maiorana — come già il Luzzatti — fu portato candidato al Parlamento nel collegio di Nicosia. Per pochi voti soltanto non fu eletto: ma nelle successive elezioni del 1897 lo stesso collegio con votazione plebiscitaria lo mandò alla Camera. Ivi non tardò a farsi conoscere: vi era soltanto da pochi mesi quando, come relatore della legge di riforma sul Dazio consumo, nel 1898, non solo con la relazione stessa, ma anche con un grande discorso a difesa della legge, conquistò una posizione brillante. Si può dire che da allora in poi non vi sia stata discussione importante in materia sociale, economica e finanziaria alla quale egli non abbia preso parte. Ma la consacrazione del suo alto valore parlamentare fu data nel 1902 dalla sua relazione sulla legge per la municipalizzazione dei pubblici servizi: relazione, tradotta subito in francese, in inglese e in tedesco, e riprodotta nelle principali riviste di Europa e d'America, ed anche integralmente allegata agli atti ufficiali del Parlamento francese, in occasione della legge speciale sui servizi municipali di Parigi.

Costituitosi nel 1903 il secondo Gabinetto Giolitti, questi, che, appunto in occasione della legge sulla municipalizzazione, aveva avuto agio di apprezzare a fondo il Majorana, lo chiamò sotto segretario di Stato al Ministero delle Finanze, ufficio che egli assunse non con il ministro Rosano, improvvisamente suicidatosi, come tutti ricordano, ma col Luzzatti, ministro del tesoro, che aveva già avuto l'*interim* delle Finanze e che fu ben lieto di cedere tale posto all'antico ed amato discepolo diventato a 37 anni suo collega graditissimo.

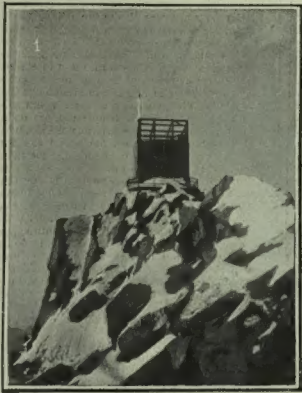
Il Majorana così giungeva ufficialmente ministro delle Finanze in un'età che ricordava soltanto quella dell'avvento di Quintino Sella. Tale ufficio teneva non solo lungo tutto il secondo ministero Giolitti, ma anche durante il primo gabinetto Fortis, dando subito mano ad un'opera prudentemente riformatrice. Del suo passaggio al ministero delle Finanze, due cose sono sopra tutte notevoli; la prima è l'inizio della riforma delle tasse sugli affari, per la quale egli tracciò il programma vasto, ma preciso; la seconda è la riforma dei tributi locali, per cui, superando, con la singolare tenacia del suo carattere, moltissimi ostacoli, riuscì a presentare alla Camera il progetto di legge inteso all'abolizione del fuocatico e del valore locativo, alla radicale trasformazione delle sovrimposte e del dazio consumo e alla creazione di una nuova imposta sull'entrata con criteri razionali e moderni.

La bufera pel *modus vivendi* con la Spagna travolse il primo ministero Fortis, e con esso il Majorana, il quale però ebbe la strana ventura in quell'occasione non solo di pronunciare il suo miglior discorso, ma di ottenere anche il maggior successo parlamentare che la Camera ricordi.

Quand'egli ebbe in quel giorno finito di parlare, si può dire, senza esagerazione, che i nove decimi dei deputati, compresi naturalmente quelli che gli dovevano votare contro, gli si affollarono plaudenti all'intorno, mossi dalla simpatia per l'uomo. Il quale, in tal modo, come dissero amici ed avversari politici, cadde in piedi e quando quattro mesi dopo a Sonnino succedette Giolitti, questi lo chiamò al Tesoro come da tutti designato. Il nuovo ministero assumeva il potere il 29 maggio, ed il 29 giugno, ossia ad un solo mese preciso di distanza (il Majorana non smentisce la fama di uomo veloce) presentò il progetto di legge per la conversione della rendita che Camera e Senato rapidamente approvarono lo stesso giorno. Egli modestamente dichiarò alla Camera che solo per singolare volgere di avvenimenti politici, aveva la fortuna di riassumere l'opera dei suoi predecessori: ma la dimostrazione fattagli dall'assemblea e sopra tutto le parole di plauso rivoltegli dall'on. Giolitti (nelle quali molti han voluto persino vedere l'indicazione ad una futura presidenza del consiglio) mostrarono che questa volta almeno la fortuna non era stata cieca.

Per finire, noteremo che il Majorana, cui è certamente riservato un cospicuo avvenire politico, è anche scrittore di libri che non hanno solo importanza scientifica. Pochi giorni prima di essere assunto al Ministero del Tesoro, aveva consegnato alla Casa Treves il manoscritto di un libro di sociologia applicata, che egli intendeva presentare al Congresso di Sociologia, tenutosi in questo luglio a Londra, ed intitolato: "L'arte del parlare in pubblico„.

La crisi ministeriale, la conversione della rendita e la politica hanno indotto il suo autore a ritardarne la pubblicazione. Speriamo che ciò debba essere per poco. *Sfax.*



Torrione della capanna Regina Margherita.

Entrata nella capanna Regina Margherita (4560 m.).

Studi del dottor Carlo Foà sul sangue, nella capanna Regina Margherita (560 m.).

La Dufour e la Nordend veduta dalla capanna Regina Margherita.

La capanna Regina Margherita veduta dal grande bacino delle sette punte che formano il Monte Rosa

I dottori Marro e Aggazzotti fanno le esperienze sulla respirazione dell'uomo e degli animali nella capanna Regina Margherita.

Ritorno dalla ricerca della carne conservata fuori della capanna nella neve dopo una settimana di tempesta.

L'operazione di prendere la neve davanti alla capanna Regina Margherita in un giorno di tormenta per sciogliere dopo la neve e avere la provvista d'acqua.

I LABORATORII SCIENTIFICI SUL MONTE ROSA.

Il prof. Atwater che prese parte alla spedizione sta scrivendo accanto al prof. Mosso.

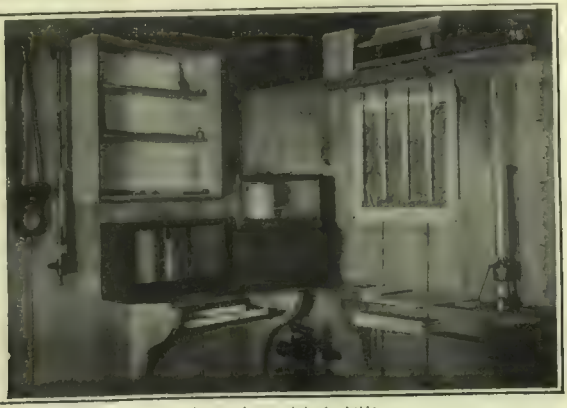
Il Cervino e la Dent Blanch nel tramonto veduti dalla capanna Regina Margherita.

Il senatore Volterra, il senatore Mosso e il prof. Galeotti dell'Università di Napoli.

Pranzo d'addio della spedizione italiana che cede la capanna alla spedizione di Berlino e Vienna
Linea inferiore: Professor Durig di Vienna; prof. Zuntz di Berlino, professor A. Mosso, dottor A. Aggazzotti.
Linea superiore: Prof. Galeotti; dottor Marro; dottor Carlo Fox.

Dottor [illegible], direttore dell'Osservatorio meteorologico del Monte Rosa.

Officina meccanica nella capanna Regina Margherita.



Stanza per le osservazioni meteorologiche.

I LABORATORII SCIENTIFICI SUL MONTE ROSA.

I LABORATORII SCIENTIFICI SUL MONTE ROSA.

Quando si compirono le prime spedizioni scientifiche sulle nostre Alpi con lo scopo di far ricerche di fisiologia, ancora non erano stati costruiti dei veri e propri laboratorî, ed i ricercatori si accontentavano alla meglio dei rifugi alpini adatti ad ospitare per breve tempo pochi alpinisti di passaggio. Ma la necessità di aver dei locali più ampii e più comodi dove poter lavorare per parecchi giorni consecutivi con tutto quanto è indispensabile per far esperienze scientifiche, si faceva sempre più sentire, ed i fisiologi di tutte le nazioni riuniti a congresso in Torino nel 1903 esprimevano unanimemente il voto che sulle nostre Alpi venisse fondato un laboratorio internazionale per ricerche scientifiche. Intanto già per iniziativa del Senatore Prof. A. Mosso e col valido contributo morale e pecuniario di S. M. la Regina Margherita, del Ministero di agricoltura e di quello dell'Istruzione e del signor Solvay di Bruxelles, grande scienziato e mecenate, si fondava sulla cima della Punta Gnifetti un laboratorio scientifico, ampliando e adattando in modo meraviglioso la capanna Regina Margherita (fig. 1, 2 e 3). Essa consta ora di sette camere di cui tre

Sezione della capanna Regina Margherita.

I. Dormitorio Club Alpino.
II. Cucina Club Alpino.
III. Cucina Osservatorio.
IV. Dormitorio.
V. Stanza Direttore.
VI. Laboratorio Fisiologico.
VII. Laboratorio Fisico.
VIII. Stanza Osservatorio.

sono destinate per uso di laboratorio, un'altra a dormitorio per gli studiosi, due sono riservate per gli alpinisti e un'altra per cucina e per dimora del personale di servizio. Due ballatoi corrono ai fianchi della capanna e una vasta terrazza sovrasta il torrione (fig. 1) che si erge ad uno dei capi della capanna. Le due stanze sovrapposte di cui si compone il torrione sono vastissime e ampiamente illuminate così da presentare ogni comodità per chi vi abbia a lavorare. Nel 1903 il laboratorio veniva inaugurato dalla spedizione organizzata e diretta dal Mosso, e di cui facevano parte il professore Galeotti e i dottori Giacomo Marro, Alberto Aggazzotti e Carlo Foà. La spedizione si proponeva di passare parecchi giorni nella Capanna Margherita per compiere a quell'altezza (4560 m.) delle ricerche di fisiologia.

Il trasporto del materiale necessario al compimento di queste ricerche e al mantenimento dei membri della spedizione fu lungo e non scevro di difficoltà, perchè occorsero 34 casse a contenerlo. Il servizio fu fatto da quelli atleti della montagna che sono i portatori, le guide di Valsesia, i quali compivano la lunga e faticosa salita ogni giorno cariche le spalle di pesantissime casse. Solo una volta dopo qualche tempo che eravamo lassù una bufera che durò tre giorni impedì ai portatori di giungere fino a noi, che vedevamo, non senza qualche tristezza, le nostre provviste volgere al fine e le casse che dovevano rinnovarle giacere sul ghiacciaio a poche centinaia di metri più basse della capanna, senza che alcuno potesse muoverle a ritirarle. Ma poi vennero delle splendide giornate di sole che ci fecero dimenticare di essere a quell'altezza e che ci permisero di condurre innanzi alacremente le nostre esperienze. Ciascuno di noi aveva un tema speciale da studiare e per alcune ricerche avevamo portato lassù degli animali di laboratorio, fra cui due scimmiette, che poterono traversare impunemente i ghiacciai del Rosa racchiuse in una cassa a doppia parete, dove veniva di continuo rinnovata dell'acqua calda. Nella capanna esse vivevano di continuo accanto alla stufa e sebbene fossero meno vivaci che in pianura, pure non mostravano di soffrire troppo il clima e la rarefazione dell'aria. Uno dei risultati a cui avevano già condotto molte precedenti esperienze del Mosso era questo: che la causa dei disturbi a cui molti individui vanno soggetti a grand'altezze, disturbi che vanno generalmente compresi sotto il nome di mal di montagna, va ricercata in un'impoverimento del nostro sangue in acido carbonico, cosicchè viene a mancare lo stimolo che normalmente per via del sangue eccita i centri nervosi e specialmente il centro respiratorio. Il Mosso volle allora ricercare se non si potesse ovviare a questi inconvenienti respirando delle miscele di ossigeno e di acido carbonico, per supplire alla deficienza di questi due elementi nel nostro sangue, e poichè uno dei sintomi principali dell'indebolimento dei centri nervosi era il respiro periodico che si verifica specialmente durante il sonno, il Mosso pensò di far respirare all'individuo addormentato la miscela dei due gaz e studiarne l'effetto sul respiro. Accostando delicatamente alla bocca e al naso del dormiente una maschera in comunicazione con un recipiente contenente la miscela gassosa, si notò che il respiro periodico cessava non appena il dormiente cominciava a respirare la miscela stessa, e si notò pure che con lo stesso sistema si procurava un notevole miglioramento nello stato di coloro che soffrivano il mal di montagna. Gli aereonauti e coloro che si accingono a salire a grandi altezze dovranno dunque portar con sè dei cilindri metallici, dove possono venir compresse grandi quantità della suddetta miscela gassosa, essendo dimostrato che l'ossigeno solo non è sufficiente ad ovviare agli inconvenienti del mal di montagna.

I dottori Marro ed Aggazzotti volsero le loro esperienze all'analisi dei gaz contenuti nel sangue e nell'aria espirata dagli animali e dall'uomo, raccogliendo l'aria espirata durante un certo tempo in grossi sacchi di membrana animale donde poi veniva ricavata per l'analisi con opportuni apparecchi (fig. 6). I risultati di queste analisi condussero appunto alle conclusioni che diedero al Mosso l'idea di usare contro il mal di montagna le miscele di ossigeno ed acido carbonico. Il prof. Galeotti analizzò il sangue degli animali che avevamo portato lassù e trovò che ne era fortemente diminuita l'alcalinità il che sta ad indicare delle notevoli modificazioni nel ricambio organico causate dalla rarefazione dell'aria. Importanti e curiosi furono i risultati delle esperienze sull'azione fisiologica dell'alcool a quelle grandi altezze. L'alcool che, preso durante una faticosa salita è dannoso e provoca dei gravi disturbi, è invece affatto innocuo quando vien bevuto a grandi altezze ma a corpo riposato, e non provoca più quei disturbi del respiro e del cuore che provoca invece in pianura. Questo è probabilmente dovuto alla rapidità con cui l'alcool viene eliminato col respiro, nell'aria rarefatta.

È opinione comune che in alta montagna ci si vada per *rifare il proprio sangue* e questa opinione pareva convalidata dal fatto che poche ore dopo l'arrivo in alta montagna si era constatato un aumento nel numero dei globuli rossi del sangue. Si riteneva questa cosidetta *iperglobulia* come un sintomo evidente dei benefizi notevoli che la montagna apporta al nostro organismo. Io volli ricercare quanto di vero fosse in questi risultati di precedenti sperimentatori e installato in un comodo angolo della capanna (fig. 6 procedevo sistematicamente ogni giorno al conteggio dei globuli rossi nel sangue umano e nel sangue degli animali, studiando sopra tutto la distribuzione dei globuli rossi nei diversi territorii vascolari. Già avevamo notato che la pelle nostra era spesso congesta e cianotica anche indipendentemente dalla temperatura che potevamo mantenere discretamente elevata nella capanna, ed avevamo pure osservato che la cresta di due galletti espressamente portati lassù non aveva più il suo bel colorito roseo vivo ma era invece bluastra pur essendo gli animali mantenuti in ambiente caldo. Questo colorito anomalo era dovuto ad una dilatazione dei sottilissimi vasi sanguigni superficiali dove il sangue ristagnava e la sostanza colorante del sangue non più attivamente ossigenata, assumeva quel colorito più scuro che i fisiologi chiamano colorito venoso del sangue. Guidato da queste osservazioni ricercai se l'aumento dei globuli rossi trovato in una goccia di sangue ricavata pungendo le parti più superficiali del nostro corpo non fosse dovuto a questo ristagno del sangue, e numerai anche per confronto i globuli del sangue che scorre attivamente nei grossi tronchi arteriosi. Il risultato di queste esperienze fu che non esiste un rapido aumento di globuli rossi in tutta la massa del sangue, e che questo aumento non si produce che nei vasi superficiali per le cause che ho accennato più sopra; cosicchè non è a ritenere come esatta la credenza che il clima della montagna agisca fulmineamente favorendo la produzione di nuovo sangue, e si deve ammettere invece che un aumento reale di globuli rossi non si produce se non dopo parecchi giorni di permanenza in alta montagna, quando appunto si notano quei miglioramenti soggettivi nello stato generale della salute, ben noti a tutti coloro che passano i mesi d'estate in luoghi alpestri.

Certo la capanna Regina Margherita, situata a 4556 metri d'altezza, non costituirebbe il luogo più adatto per un soggiorno estivo, perchè a quell'altezza eccessiva tutti i fenomeni dovuti alla rarefazione dell'aria si esagerano e divengono talora nocivi.

Neppure si può dire che vi si viva con tutte le comodità che esigono in generale coloro che voglion passare allegramente i loro mesi di campagna. Una delle maggiori difficoltà che si incontrano lassù è quella di avere acqua in abbondanza, perchè si è costretti a ricavarla fondendo il ghiaccio e la neve. Talora la bufera intorno alla capanna era così violenta che l'uscire per prendere la neve e il ghiaccio da far fondere era una discreta difficoltà, e colui che si incaricava di questa mansione era assicurato da una corda tenuta dall'interno della capanna (fig. 8). Spesso egli doveva pure scavar fondo nella neve per ricuperare la carne che vi avevamo sepolta per conservarla parecchi giorni, e rientrava poi nella capanna cogli abiti incrostati di nevischio e con le estremità gelate (fig. 7). Ma questi ed altri piccoli inconvenienti di quella residenza quasi polare erano largamente compensati dal panorama senza pari che ci era dato di godere nei giorni di sole. La Dufour e la Nordend, due punte del Monte Rosa sorelle della punta Gnifetti (fig. 5), erano di fronte a noi non distanti, campeggianti nel cielo con le loro vette roccioso, e il Cervino e la Dent Blanche (fig. 10) si delineavano nella luce sanguigna di quei tramonti sublimi coi loro contorni nettissimi staccati sul bianco abbagliante dei nevai. Nelle ore crepuscolari quando la mancanza di luce ci impediva di continuare le ricerche ci raccoglievamo in una simpatica intimità intorno alla stufa ancora accesa e ci erano compagni il prof. Zuntz di Berlino e il prof. Durig di Vienna, due distintissimi fisiologi saliti anch'essi lassù per proseguire le loro esperienze già da tempo incominciate. Fu pure con noi per qualche giorno il prof. Atwater, uno scienziato americano (fig. 9) di grande valore, distintosi specialmente negli studî sul ricambio materiale nell'organismo e che malgrado la non più giovane età aveva voluto seguire il Mosso nella sua spedizione, e si interessava vivamente alle nostre ricerche. Durante alcuni giorni furono pure lassù il Senatore Volterra (fig. 11) e l'ing. Lefebure di Bruxelles, e in uno degli ultimi giorni della nostra permanenza alla Capanna volemmo chiudere la nostra comune permanenza là dove a pochi altri era capitato di passare parecchi giorni di seguito in così buona compagnia, e ci riunimmo ad un frugale banchetto (fig. 12) augurandoci che un'altra prossima spedizione potesse concederci di continuare quelle ricerche che con tanta fortuna erano state incominciate.

L'anno successivo a quello della spedizione Mosso, si inaugurò alla Capanna Margherita il laboratorio di meteorologia diretto dal prof. Camillo Alessandri dell'Osservatorio meteorologico di Roma, il quale ha ora arredato ampiamente i locali con numerosi apparecchi di fisica e di astronomia che permetteranno certamente di eseguire a quell'altezza delle importanti osservazioni di fisica terrestre (fig. 13 e 14). Il Duca degli Abruzzi fece dono al laboratorio del Monte Rosa di alcuni apparecchi che egli usò nella sua spedizione polare (fig. 15) e che costituiscono un materiale prezioso di ricerche.

Così per opera di illuminati benefattori della scienza e di scienziati volenterosi è ora costituito sulle nostre Alpi un laboratorio per ricerche fisiche e fisiologiche che non ha l'uguale nel mondo e che è destinato a portar viva luce su alcuni dei più importanti quesiti riguardanti l'alta montagna, quesiti che finora per mancanza di mezzi opportuni non poterono venir studiati.

In un prossimo articolo verrà descritto il nuovo istituto che ora sta costruendosi al Col d'Olen nell'altitudine di tre mila metri che servirà come base di operazione pei laboratori scientifici sulla vetta del Monte Rosa.

Dott. Carlo Foà.

Usate soltanto il GENUINO SALE NATURALE dello SPRUDEL di CARLSBAD invece delle falsificazioni fraudolente

ATTUALITÀ ILLUSTRATE

L'assassinio dell'ex-deputato Hertzenstein in Finlandia.

Il furore cieco delle passioni settarie in Russia non fa cadere solamente generali, governatori e poliziotti; esso colpisce anche uomini di parte liberale come l'ex-deputato alla Duma, prof. M. I. Hertzenstein, ucciso il 31 luglio proditoriamente, con due colpi di revolver, a Terioki, in Finlandia dove villeggiava. Egli stava dirigendosi verso casa, quando fu colpito e cadde fra la moglie e una propria figlia che accompagnavanlo. La signorina rimase ferita.

Il prof. Hertzeustein apparteneva al partito costituzionale democratico. Egli era sopra tutto versato in questioni economiche e fu lui che elaborò il programma agrario del partito dei cadetti, che comprendeva l'espropriazione delle terre private.

Si commenta assai il fatto che la sera del 31 luglio, verso le sei, tre ore prima cioè che fosse commesso il delitto, un messaggio telefonico ricevuto nella redazione di un giornale reazionario a Pietroburgo domandava notizie di Hertzenstein, essendo corsa a Mosca la voce che il deputato era stato assassinato. L'ucciso era israelita e assai ricco. Durante le discussioni alla Duma egli si era sempre dimostrato partigiano del programma di espropriazione delle terre e la sua attitudine provocò non poca sorpresa appunto vista la sua qualità di grande proprietario.

Il delitto — il cui autore riuscì a fuggire — produsse grande impressione. Solenni, a Terioki, furono i funerali della vittima. I membri dei partiti radicali sfilavano in numero di trentila con bandiere rosse dinanzi alla villa abitata da Hertzenstein, cantando una marcia funebre rivoluzionaria che cominciа con questo primo verso: " Voi caduti nella lotta fatale pel popolo „. La scena fu imponentissima. Il corteo si diresse poscia alla stazione cantando inni rivoluzionari. Dopo alcuni discorsi i rivoluzionari si dicioslsero. Questo delitto politico è attribuito al partito così detto delle *bande nere* reazionarie, una cui riunione fu tenuta domenica a Pietroburgo sotto la presidenza di un giornalista che aveva già attaccato sapramente Hertzenstein.

Parlasi anche di compartecipazione della polizia, ed anzi un gendarme sarebbe stato già arrestato come autore dell'uccisione.

† M. I. HERTZENSTEIN, ex-deputato alla Duma
assassinato il 31 luglio a Terioki in Finlandia (fotografia Sarinoff)

Il monumento al benefattore Jona Ottolenghi in Acqui.

Ci scrivono da Acqui 8 luglio: Giovedì 21 questo Comune scioglieva il voto, che da varii anni per cause varie era rimasto inadempiuto, di inalzare un ricordo marmoreo a un grande benefattore della nostra città, a Jona Ottolenghi. La cerimonia, che si svolse fra la verde pace del Cimitero israelitico, fu resa più solenne e caratteristica dallo intervento di Giuseppe Saracco, che sfidò i disagi del colleone, e da Bistagno volle intervenire, dopo avere dettata l'epigrafe, per rendere il tributo della pietà all'amico fraterno. Le fotografie mostrano al lettore le varie fasi della cerimonia e la erma mortuaria col busto, opera egregia del nostro bravo scultore Achille Arditi. Jona Ottolenghi fu per lunghi anni una figura caratteristica del nostro piccolo mondo Acquese: e le sue liberalità si succedettero con munificenza che stupiva nella sua bonarietà. Egli (nato nel 1818) giovinetto e da moltissimi anni aveva abbandonata la nostra città per stabilirsi a Genova, dove nel commercio col Levante si era guadagnata una cospicua fortuna, e una situazione privilegiata. Fu anche direttore di una banca importante, che, sotto la sua guida, fu fiorente e al suo ritirarsi declinò poi rapidamente. Nella occasione dei suoi commerci colla Siria, ebbe occasione di conoscere la donna che gli fu compagna; una figura superba di matrona: Flora Alterás. Da questa unione ebbe un figlio, che crebbe forte e intelligente, ed era tutto l'orgoglio famigliare. Ma un triste giorno (e fu a Milano), questi, in una partita di caccia, per isolazione improvvisamente impazzì. Il povero padre vide quel giorno nello sguardo sperduto la terribile condanna: e da quel giorno si fe' infermiere del figlio, al quale era rimasto un bariume di reverenza timorosa soltanto per lui. Da giovane Jona Ottolenghi aveva palpitato per le sorti della patria: e in Genova aveva avuto occasione di accostarsi a Giuseppe Mazzini, alle cui imprese aveva dato il suo appoggio finanziario. In Acqui, dove vivevano una sua cognata e molti nipoti, egli provvide con signorile larghezza alle loro sorti, poco prospere. Poi sentì il tedio della vita salire intorno a sè.

Fu in queste disposizioni del suo animo che ebbe più frequente occasione di avvicinare Giuseppe Saracco, che, ritiratosi allora da molte cariche (si era verso il 1880) si dedicava appunto in quel tempo con più vigore al rinnovamento edilizio della città. Le sorti famigliari dei due uomini avevano molta affinità. Si stabilì fra loro, al ricordo delle tempeste passate, molta intrinsichezza affettuosa. E da allora cominciò la serie ininterrotta delle beneficenze dell'Jona, che viveva con povera frugalità. Egli fece un primo regalo di trecentomila lire per la erezione di una Scuola d'Arti e Mestieri che da lui ebbe nome; fondò un primo Ricovero di Mendicità, provvedendovi con un fondo iniziale di duecentomila lire; concorse con un centomila lire alla edificazione di un nuovo Ospedale: poco meno diede per il nuovo Asilo infantile; centomila lire regalò perchè si potesse attuare il disegno del Saracco, di erigere un monumentale palazzo delle Scuole. Regalò una casa alla Società Operaia. E infine, morendo, lasciò erede della modesta fortuna che ancora gli restava, e che fu poi liquidata — detratte le quote legittima e dotale della moglie e i pochi legati — in circa duecentomila lire — al Comune, perchè desse stabilità a quel Ricovero dei Mendici, che era stata la sua cura più diletta negli ultimi anni.

Tutto ciò accorsero i cittadini acquesi a ricordare con animo reverente, mentre rievocavano la dolce figura trascinante e umile, che era stata per tanti anni come una istituzione cittadina; poichè il povero vecchio aveva conservate, dai suoi primi anni, delle consuetudini sobrie; ed estate e inverno già al mattino alle quattro portava per le vie solitarie della città le sue cure e i suoi affanni, e continuava passeggiando fino all'imbrunire, che lo chiamava a un riposo invocato alla fatica.

Tutte queste cose rievocò Saracco, quando, in un lungo discorso ch'egli rivolse quasi a sè stesso e alla sua memorie, rilesse una lettera che l'Jona gli aveva scritto negli ultimi giorni, e nella quale gli ripeteva forse per la centesima volta: Se non fosse per la sua amicizia confortatrice, io non mi sentirei il coraggio di vivere! Tutte queste circostanze circondano di tanta simpatia la dolce figura di questo vecchio che passò nella vita beneficando e dolorando, che non parrà men bello ai lettori dell'ILLUSTRAZIONE se io la fisso fuggevolmente nell'attimo che passa.

O. Ba.

La casa di ricovero degli artisti drammatici francesi.

Una delle maggiori soddisfazioni per Giuseppe Verdi, fu quella di vedere ormai compiuta la costruzione dell'Asilo voluto edificare dalla sua munificenza per gli artisti lirici ridotti in tarda età, fuori dell'arte, senza mezzi di sussistenza. Qualche cosa di simile è stato fatto ora a Parigi, non per gli artisti lirici, ma per gli artisti drammatici, e l'inaugurazione di questa casa di ricovero, costruita al Pont-aux-dames, ebbe luogo il 24 luglio, con l'intervento del presidente Fallières e di quasi tutti i ministri.

Gli onori di casa li faceva il benemerito fondatore e vecchio grande artista, Coquelin, che convitò nel refettorio del bellissimo asilo gl'invitati, e alla fine del banchetto parlò argutamente e delicatamente, provocando belle parole d'occasione del presidente della Repubblica. Le nostre incisioni illustrano questa festa inaugurale terminata con una gaia rappresentazione nel *Teatro di verdura*, e con una generosa distribuzione di onorificenze fatta dal presidente Fallières. A Coquelin ne fu conferita una rarissima (non ne esistono che cinque o sei in Francia) la grande medaglia d'oro dell'Assistenza pubblica.

Parla l'onorevole Saracco.
INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A JONA OTTOLENGHI IN ACQUI — 21 luglio.

La facciata dell'Arte Decorativa (arch. Locati).

Il cortile Regina Elena all'Arte Decorativa (arch. Locati).

"L'Esposizione in fiamme!..." — Gli edifici distrutti al Parco — 3 agosto (fot. Varischi, Artico e C.).

Gli autori della conversione. — ANGELO MAJORANA, MINISTRO DEL TESORO, NEL SUO GABINETTO DA LAVORO (fot. F. Reale).

LA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

Sebbene l'indagine storica non abbia mancato di segnalare per secoli trascorsi speciali Istituti geografici, come l'Accademia degli Argonauti, fondata a Venezia nel 1680, bisogna convenire che quegl'istituti non uscivano dal campo della speculazione editoriale, mentre la Geografia ebbe sempre un posto preminente in tutte le discussioni degl'dotti dall'antichità più remota fino al primo apparire dell'associazione scientifica nelle accademie del rinascimento, specie poi nell'Accademia delle Scienze di Francia — per non dire di altre — che dedicò tanta parte della sua attività ai più importanti problemi geografici, come a quelli riflettenti la misurazione del grado e il rilievo della Francia per insistenza del nostro Cassini.

Ma l'epoca nuova, che doveva essere caratterizzata dalla rivoluzione francese, avea bisogno di dare una diversa e più fattiva interpretazione all'oggetto della geografia, nei riguardi della politica: per cui i viaggi di Cook per gl'Inglesi, e quelli di Lapérouse per i Francesi, ponevano non solo fine alle gesta dei corsari, ma ridavano alla marina militare l'ardua e nobile missione di completare il periplo delle parti ancora ignote del mondo. Mentre si sviluppava l'esplorazione interna, sorgeva nel 1788 a Londra la prima *Società Africana*, che potrebb'essere classificata come la prima vera Società geografica.

Durante gli anni tempestosi succeduti all'89, la rivoluzione, rinnovando uomini e sistemi, rinvigoriva di elementi giovani e instancabili la cultura scientifica; per cui anche la geografia, che, per tanto volger di secoli, era stata l'ancella delle Corti, sino a quella dei Borboni di Francia, s'uniformava allo spirito democratico dei nuovi tempi, per rispondere alla richiesta delle masse più che al desiderio dei dotti.

Si dedicava tutto all'esigenza prevalentemente militare del momento raggiungendo nel campo cartografico le conquiste che ci hanno portato all'odierno e veramente incalcolabile patrimonio. Chiusa ormai col 1815 l'epopea napoleonica, e ricomparsi nelle gare fra le grandi nazioni quegl'ideali di predominio mondiale, ideali che determinarono le guerre per l'India, l'Egitto, la Colonia del Capo e l'America (come ebbe a dire lo stesso Bonaparte), la geografia, dal campo ristretto della guerra militare in Europa, tornava senz'altro a spaziare in quello della guerra economica nel mondo, e tra il 1821 e il 1830 sorgono le prime società geografiche a Parigi, a Berlino e a Londra, intonate alle mutate esigenze del tempo; esse sorsero senza restrizione dottrinaria di ammissione e col compito d'incoraggiare l'esplorazione delle parti meno note del mondo, quale accessoria preparazione a nuove conquiste civili ed economiche: abolizione della schiavitù, avviamento di commerci, stabilimento di colonie e così via dicendo, proprio come aveva esordito nel secolo precedente la Società africana di Londra, sostenendo i viaggi importantissimi di Mungo Park. Tutte le società geografiche sorsero, dopo d'allora, più che altro a tutela dei rispettivi e crescenti interessi nazionali all'estero, giacchè il febbrile succedersi delle esplorazioni portava direttamente a nuove ed effettive occupazioni destinate a spostare sempre più il cosiddetto equilibrio politico del mondo. Società di tutela, ripetiamo, che, come quella di chimica, per esempio, destinata a sviluppare l'applicazione di questa alle industrie, e di altre scienze che più direttamente si connettono alle diverse esplicazioni del lavoro umano, i governi veramente coscienti della grandezza della propria nazione aveano tutto l'interesse d'incoraggiare, di sostenere se non anche d'istituire di propria iniziativa. A questo proposito, eloquente esempio ci offrono le Società geografiche di Londra e di Parigi, la prima largamente sostenuta per incoraggiare le più grandi esplorazioni, come quella per la scoverta delle sorgenti del Nilo, e specificatamente sussidiata per raccogliere tutte le carte geografiche che si pubblicano nel mondo, quale efficace strumento per una nazione così estesa come la Gran Bretagna; e la seconda che, dichiarata di *utilità pubblica* nel 1830, ha sempre, di concerto col governo, attuate importantissime esplorazioni, specie sotto Napoleone III, quando i ministri dell'Impero ne tenevano la presidenza e partecipavano direttamente ai lavori sociali.

La mancanza di interesse nazionale fece tardare presso di noi, interamente occupati nelle guerre dell'indipendenza, la costituzione di un simile istituto. Il conte Annibale Ranuzzi, nel suo annuario geografico del 1845 [1] non esitava a rilevare la mancanza di una Società Geografica "che torni a suscitare l'amore dei viaggi e delle scoperte, l'amore degli studî e delle ricerche geografiche" e anche il modesto *Ufficio di Corrispondenza geografica*, istituito dal Ranuzzi stesso, si dileguava di fronte agli avvenimenti politici del 1848. L'illustre geografo napoletano Ferdinando De Luca, in una sua relazione al VII congresso dei dotti (Napoli 1845) propugnava la costituzione di "una Società geografica italiana.... al mantenimento della quale dovrà concorrere la generosità degli *Ottimi Principi* che ne governano le sue differenti provincie" [2]. Ma niuno rispose all'invito, e solo fra la costituzione del Regno nel 1860 e l'apertura del Canale di Suez nel 1869 una coscienza geografica andò gradatamente ma efficacemente affermandosi fra noi, e ne furono sintomo abbastanza eloquente gli scritti varî del Correnti e del Cattaneo, del Negri e del Lampertico, del Maestri e del De Luca. Questi, anzi, in una importantissima memoria letta nel 1864 al R. Istituto d'Incoraggiamento di Napoli, sullo sviluppo sempre più portentoso delle comunicazioni, ne preconizzava, avanti il De Foville e il Sax e tanti altri economisti, le grandiose conseguenze sociali. Più d'ogni altro si preoccupava dell'effetto del diminuito prezzo dei viaggi sui mercati del lavoro e insisteva sull' "emigrazione divenuta in questi nostri tempi un disgradamento necessario di un eccesso di proletari nei paesi popolosi e l'unico mezzo di salvamento che hanno gl'infelici, per la mancanza di lavoro nella terra nativa" (p. 38).

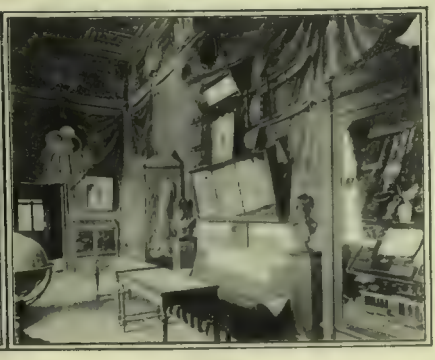
Queste ed altre non meno importanti preoccupazioni d'indole prevalentemente politica, determinarono l'ambiente per cui, in una riunione tenuta l'11 aprile 1867 a Firenze, allora capitale del Regno, fra una settantina d'amici degli studî geografici, auspici Cristoforo Negri e Cesare Correnti, si deliberò di promuovere la costituzione di una Società geografica, che si costituì il 12 maggio successivo con 163 soci. Otto mesi dopo (gennaio 1868) la Società sanciva il suo Statuto, contando già mezzo migliaio di soci, che vennero prodigiosamente aumentando, con meraviglia del suo stesso primo presidente, Cristoforo Negri, allora consultore legale del Ministero degli Esteri.

Durante la presidenza Negri la Società fu centro di propaganda, di diffusione con le pregevoli pubblicazioni contenute nei suoi Bollettini d'allora, ma di scarsa azione, causa la deficienza dei mezzi e la prudenza del Negri stesso. Nell'introduzione al primo fascicolo del Bollettino uno dei Vice Presidenti, chiamato a presentare ai lettori la nuova pubblicazione, non esitava a deplorare che la Società fosse ancora una semplice "Accademia" mentre invece urgeva "mandare

[1] Bologna, Libreria Rusconi, p. 10.

[2] Agli scienziati d'Italia del VII congresso. Dono dell'Accademia Pontaniana, Napoli 1845, p. 27.

Sala della Presidenza e del Consiglio.



Galleria.

La Biblioteca.

La sala di lettura.

Sala Bottego.

Gabinetto del segretario generale.

LA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA.

esploratori nelle contrade che all'Italia più importa conoscere, dove più le importa d'essere conosciuta. „ Non ostante le diffidenze del Negri, nei primi mesi del 1870 la Società faceva partire la sua prima missione geografica; i tre soci naturalisti O. Antinori, O. Beccari ed A. Issel erano inviati in esplorazione nello Sciotel, a nord dell'Abissinia e posto sotto l'influenza egiziana, ove alcuni Italiani avevano fondata una colonia agricola. “ Così, — esclama il Dalla Vedova, [1] — i primi passi fatti dalla Società sulla via delle esplorazioni furono diretti, ancora da Firenze, proprio al cuore di quel paese che, vent'anni dopo, doveva diventare l'attuale Colonia Eritrea „.

Lo statuto prescriveva che la sede della Società dovesse essere nella Capitale; ma il trasferimento fu deliberato solo nel Consiglio tenuto a Firenze il 7 febbraio 1872, per modo che il Consiglio successivo si riunì il 13 maggio seguente a Roma, dove la Società si stabilì, contando già quasi ottocento soci, due fondazioni di premio per meriti geografici (il premio Principe Umberto e il premio Canevaro) e sette volumi del suo Bollettino.

La prima assemblea potè aver luogo solo nel febbraio 1873, e in quella si confermò presidente Cesare Correnti, che già da alcuni mesi ne esercitava l'ufficio in assenza del Negri, nominato Console generale in Amburgo. Egli durò nell'alta carica sino al 1879; e malgrado gli aspri attacchi cui venne fatto segno, egli seppe dare un'impronta veramente notevole alle esplorazioni, sulle orme delle quali si svolse poi tutta la politica coloniale del nuovo Stato italiano. La Società, che a Firenze era ospitata nel palazzo stesso del Ministero della Pubblica Istruzione, nei primi anni della sua residenza a Roma non ebbe quiete, e passò da Via Frattina a Via della Colonna, e, dopo esser stata ospite del Ministero dell'Istruzione nel palazzo Wedekind in Piazza Colonna, nel 1876 si stabilì in Via del Collegio Romano rimanendovi sino al 1893, per passare nel palazzo Grazioli in Via del Plebiscito, dove trovasi tuttora.

La tendenza esploratrice si affermò vigorosamente col Correnti, che nell'adunanza dei soci del 1873 vi pronunciò uno smagliante discorso-programma che rimarrà memorando negli annali della Società. Egli giustamente osservava che, compiuta l'unità della Patria,

“ .... conviene trovar modo ch'ella diventi una potenza geografica e si ricordi del placito romano: *negligentibus jura non succurrunt*.... A chi vorrebbe addormentare l'Italia fra due solchi rispondete colla carta geografica. Il mare ci abbraccia da ogni parte, il mare ci chiama....; gli è quello che hanno fatto le nostre Repubbliche del medio evo: mercanti e marinai, questa fu la politica degli Italiani quando sentirono di non poter rifarsi Romani „.

Questo nuovo alito di attività non solo si ebbe nelle pubblicazioni ordinarie e speciali, come quelle pel II Congresso Geografico Internazionale di Parigi (1875), ma sopra tutto nei viaggi e nelle esplorazioni di carattere apertamente coloniale. Nel giugno 1873 una lettera del Correnti giungeva allo Scioa chiedendo a mons. Massaia informazioni sulle migliori vie da seguire per penetrare in quel paese, e su ciò che si sapeva delle regioni interposte fra lo Scioa e i laghi equatoriali. Nell'assemblea del 22 giugno veniva pubblicamente discusso il progetto della spedizione italiana ai laghi equatoriali con a capo l'allora segretario della Società march. Orazio Antinori e per la quale si fece appello al pubblico che rispose con una larghezza superiore ad ogni aspettativa. La Commissione che ebbe ad elaborare il primo progetto calcolò in centomila lire la somma necessaria, che invece fu coperta per oltre una metà in più dalla sottoscrizione nazionale chiusa nell'aprile 1877 (155 000 lire). Fra una ricognizione in Tunisia (1875) e una esplorazione di Giulio Adamoli al Marocco (1876), per fondare una fattoria commerciale in un tratto di costa dell'Atlantico sul quale “ si diceva non sventolasse ancora bandiera italiana „, partì nel marzo 1876 la grande spedizione africana che, se non ebbe gran fortuna e importò gravi dispendî, bisogna pur riconoscere che fu la spedizione che bene o male c'insediò nell'Africa Orientale e di cui potranno certo beneficiare i nostri posteri.

Pur tralasciando i miglioramenti introdotti sotto il Correnti nell'assetto della Società, non bisogna dimenticare due nuove istituzioni geografiche, cioè la fondazione di un Comitato come sezione italiana dell'Associazione internazionale africana di Bruxelles e la creazione nella Società d'una propria sezione distinta di geografia commerciale, resa possibile dalla generosa elargizione di L. 40 mila fatta alla società stessa dal comm. Telfener.

Non ostante tutte queste benemerenze, nel gennaio 1879 il Correnti cessava dal suo ufficio e veniva chiamato a succedergli il senatore Michele Amari. Non avendo, però, questi accettato, fu eletto nell'adunanza del 2 marzo seguente D. Onorato Caetani duca di Sermoneta, durato in carica sino al 1887. Periodo laborioso anche questo, durante il quale, pure in mezzo ai gravi imbarazzi creati dalla spedizione africana, non si mancò di curare la pubblicazione dei risultati delle esplorazioni compiute e di provvedere alla conservazione della Stazione scientifica ed ospitaliera di Let-Marefià. Per quanto prudente di fronte al numeroso ingrandirsi dei candidati esploratori, la Società non mancò di aiutare le proposte serie e vantaggiose, fra le quali basta ricordare il gran viaggio di Matteucci e Massari attraverso il Sudan, da Chartum sino all'Atlantico, la proposta spedizione polare di Giacomo Bove, ponendo sino dal 1885 allo studio l'esplorazione del Giuba.

Ma i disastri continuati delle spedizioni Giulietti (1882), Bianchi (1884) e Porro (1886) imponevano una maggiore prudenza. Questa appunto caratterizzò la successiva presidenza del marchese Vitelleschi, durata sino al 1890, nella quale non si mancò di sussidiare largamente le spedizioni proposte per la Somalia dal Baudi di Vesme e dal Briochetti-Robecchi. Ciò non soddisfaceva certo le crescenti tendenze di espansione coloniale, e nell'assemblea del 25 gennaio 1891 al marchese Vitelleschi fu sostituito il marchese Giacomo Doria, durato in carica sino al 1900, sotto il quale, fra l'altro, si compirono le due grandi spedizioni di Bòttego, la prima per l'esplorazione del Giuba e la seconda per quella dell'Omo. Entrambi insieme costituiscono senza dubbio uno dei maggiori titoli di gloria della Società geografica italiana.

Il triste epilogo della nostra guerra contro l'Abissinia, che valse a scompaginare la seconda spedizione Bòttego e che costò la vita al Bòttego stesso e al Sacchi e la prigionia al Vannutelli e al Citerni, rattrappì tutte le iniziative del paese, e scoraggiò la stessa Società geografica che si vide in Parlamento incolpata, dal governo di allora, del massacro della comitiva condotta dal Cecchi sulla costa del Benadir (1896). Il presidente Doria si dimise, ma fu riconfermato; ed allora si affacciò l'opportunità di sospendere momentaneamente le grandi esplorazioni coloniali e di incoraggiare invece lo studio della geografia di casa nostra, che può definirsi un abile diversivo in epoca politica difficile, come proponeva lo stesso Ranuzzi cinquant'anni prima. Con ciò la Società apparentemente diminuiva il proprio prestigio; ma perseverando in tale indirizzo ristretto, avrebbe finito per comprometterlo davvero e correre verso la propria dissoluzione.

Il marchese Doria ripetutamente si dimise e fu sostituito nel 1901 dal comm. Giuseppe Dalla Vedova, professore di geografia nell'Università, e per tanti anni valoroso e solerte Segretario generale della Società stessa, cui dedicò i migliori anni di attività scientifica, legando il suo nome alle pregevoli pubblicazioni sociali e specie alle relazioni delle esplorazioni. Uomo mite e prudente, potrebbe per questo lato essere paragonato al primo presidente Cristoforo Negri; ad ogni modo egli non poteva certo rispondere alle aspirazioni dei fautori della geografia di casa nostra, come scopo principale della Società; ed alla prima occasione non mancò di favorire l'esplorazione pratica e a scopo commerciale. Intendiamo con ciò parlare della prima missione Vannutelli mandata in Anatolia nel 1904. Con questa la Società iniziava l'esecuzione di un programma organico per l'esplorazione dei paesi del Bacino Orientale del Mediterraneo, preparato dal comandante G. Roncagli, successo, nel 1897, al Dalla Vedova, come Segretario Generale. Quel progetto, — bisogna riconoscerlo — fece tornare la Società geografica italiana alle sue gloriose tradizioni; proprio mentre, con tanto insuccesso, si stavano negoziando i trattati di commercio con le potenze centrali, l'annuncio della missione del Vannutelli nei Vilayet settentrionali dell'Anatolia produsse la migliore impressione, ravvisandovisi uno dei tanti sbocchi riparatori alla cosciente impenetrabilità dei mercati europei. Il programma della missione, dopo di aver rilevata la necessità di una sapiente espansione economica e ricordato il concorso della regia Marina nell'apertura di nuovi mercati, fra le ragioni che trattennero lo sperato sviluppo economico italiano, nei paesi aperti al traffico europeo col taglio dell'istmo di Suez, rilevava la progressiva decadenza della marina mercantile nazionale.

“ Questo stato di cose, che si può dire generale per i traffici marittimi, ha condotto anche ad una depressione dei nostri commerci con l'Oriente mediterraneo, che fu campo di attivissimi scambi commerciali sino dai tempi delle repubbliche del medio evo; e solo da pochi anni si viene accentuando un novello risveglio, che dobbiamo augurare durevole. La civiltà contemporanea è penetrata con vigoria anche in regioni lungamente rimaste in uno stato di assopimento commerciale; e per opera di popoli europei, fra i più intraprendenti, si viene compiendo con una certa rapidità la *mise en valeur* di paesi e di risorse naturali sino a poco fa ignorati quasi, trascurati certo da lungo tempo. Nessun campo, dunque, si presentava così acconcio per un primo tentativo da parte della “ Società Geografica Italiana „ quand'essa deliberò di dedicare una parte della sua attività a studî di geografia economica e commerciale, come preparazione per un migliore sviluppo di iniziative pratiche a vantaggio del paese. L'Oriente mediterraneo è, per la sua giacitura geografica, per l'immediata vicinanza alle nostre spiagge, per le tradizioni storiche, il più adatto ad una espansione d'interessi italiani. Onde l'iniziativa presa dalla nostra Società sarà feconda di risultati pratici se, come giova augurare, sarà secondata e seguita da altre, alle quali essa è bensì estranea, ma per le quali essa prepara la via: si vuole intendere con ciò, se capitale, industria e commercio italiani sapranno e potranno, a suo tempo, trarre partito dagli studi che la Società avrà compiuto e cooperare con essa in questa opera di preparazione a vantaggio dell'espansione economica nazionale „.

Il risultato della missione Vannutelli pubblicato nello scorso anno nel volume *In Anatolia* riscosse le più incoraggianti approvazioni da parte delle Autorità politiche e commerciali, della stampa e del paese, tanto da riscontrarvi il nuovo e desiderato orientamento della Società, in conformità di tutti i nuovi accentuati sintomi di attività, quali, indubbiamente, furono la riunione del *Congresso Coloniale* all'Asmara nello stesso anno e la seguita costituzione dell'*Istituto Coloniale Italiano* in Roma.

Il prof. Dalla Vedova, che per tanti anni avea dedicato la sua opera alla Società, sentì il bisogno di ritirarsi e il movente così naturale non potè dar modo ai soci d'insistere. Onde, nell'ultima assemblea del 29 aprile scorso, per designazione dello stesso Dalla Vedova e con suo pieno consenso, fu eletto presidente il marchese Antonino Di San Giuliano, già consigliere della Società e che recentemente, come Ministro degli Esteri, mostrò di bene apprezzarne gl'intendimenti riportando il sussidio corrisposto dal suo Ministero al pristino stanziamento.

Di questo suo esatto apprezzamento del compito della Società l'on. Di San Giuliano ha dato eloquente prova nel discorso pronunziato nella riunione sociale del 6 maggio u. s., nella quale egli così espose il suo pensiero:

“ Nella gara grandiosa delle nazioni per la prosperità e potenza, l'Italia non deve essere ultima ed uno dei mezzi più efficaci perchè ultima non sia è che nella opinione pubblica si diffonda e si rafforzi la coscienza di questa necessità e il fermo proposito di lavorare per questo ideale. Di siffatto risveglio abbiamo avuto due recenti prove nel Congresso Coloniale dell'Asmara; e nella fondazione dell'*Istituto Coloniale Italiano* „.

Per i viaggi d'esplorazione e di studio, l'onorevole Di San Giuliano annunciò di avere esposto al Consiglio Direttivo tutto un programma già approvato nelle linee generali salvo a vedere in pratica in quali limiti e modi potrà essere sollecitamente attuato, sia dalla Società sola, sia in collaborazione di altri sodalizi e del Governo. Promise di far partire al più presto — e ciò è già avvenuto — per l'Asia Minore il tenente Vannutelli, per completare il suo interessante studio dell'anno scorso, recandosi anche in Siria, in alcune delle Isole dell'Egeo e in Mesopotania. Spera inviare altre missioni nell'Abissinia centrale per sempre meglio studiare quei mercati e quelle vie verso l'Eritrea; e nell'Jemen, che oltre ad essere uno dei principali mercati dell'Eritrea è ora teatro di lotte politiche che possono, anche per la vicinanza alle città sante dell'Islam, avere grandi conseguenze internazionali. Bisogna senza indugio, in conformità al voto del Congresso Coloniale e d'accordo colle altre società analoghe, intraprendere lo studio scientifico della Cirenaica e della Tripolitania. Bisogna pure che, o per cura del Governo, o per cura della Società geografica sola od anche unita ad altre Società, si faccia uno studio completo del Benadir in relazione anche ai commerci

[1] Prof. G. Dalla Vedova: La Società geografica italiana e l'opera sua nel secolo XIX. Roma, 1904, presso la Società Geografica Italiana. In-8°, pag. 95, con 12 tav.

SCIROPPO NEGRI CONTRO LA TOSSE ASININA

ZURIGO
DOLDER G^D HOTEL
1° RANGO A MEDIA ALTURA.
PENSION WALDHAUS
Buona casa di famiglia a prezzi moderati.

coll'interno, alla possibile colonizzazione italiana ed alla irrigazione colle acque dell'Uebi Scebeli e dell' Uebi Gofca. L'attuazione di questo programma, che può a prima vista parere troppo vasto, dipende da due cose; l'appoggio del Governo e i mezzi pecuniari. Difficoltà ci saranno, ma la Società geografica, anche col concorso di altri Enti, potrà a poco a poco sempre più intensificare la sua azione, perchè i problemi che essa studia fanno sempre più sentire la loro influenza sulla vita della nazione. Di questa verità ha mostrato di aver piena coscienza, accettando l'alto patronato della Società, il nostro Augusto Sovrano.

A parte l'entità del programma esposto, è sopra tutto notevole l'alta considerazione in cui l'on. Di San Giuliano tiene il nuovo ufficio assunto. I problemi che studia la Società Geografica "fanno sempre più sentire la loro influenza sulla vita della nazione.„ Questa è una grande verità, che ci spiega l'attuale rapido affermarsi delle Società Geografiche in tutte le parti del mondo. Estesa sempre più la conoscenza della Terra, un nuovo fattore importantissimo va determinandosi nell'economia moderna, *il fattore geografico*, considerato non solo nei riguardi dell'ambiente e di chi lo abita, ma in quelli vie più estesi della Terra con tutta l'Umanità. E il costante ingrandirsi di questi rapporti; il rapido avvicinarsi delle più lontane regioni con i più celeri mezzi di comunicazione del pensiero, delle persone e delle merci, sono le forze che spostano sostanzialmente le basi della vita sociale, nella quale riesce sempre più difficile rintracciare l'*homo œconomicus*. Esso ogni giorno più va perdendo il suo significato poichè non l'uomo, ma l'umanità sparsa su tutta la terra, da un secolo ormai a questa parte, determina le leggi economiche, divenute universali come le correnti oceaniche e idealmente imperniate attorno ai grandi cavi transoceanici dalle onde del telegrafo Marconi. Per questi mezzi, in meno di un'ora dal Giappone all'Italia, dalle Filippine agli Stati Uniti, dall'Australia alla Gran Bretagna si riferiscono i risultati delle diverse attività del lavoro, se ne apprezzano i valori e si equilibrano le esigenze dei rispettivi mercati, onde va affermandosi sempre più grandiosamente la consistenza di un grande mercato universale.

Le Società Geografiche sono appunto perciò considerate presso le diverse nazioni come fari di questo movimento mondiale, ed è da augurarsi che anche la nostra Società Geografica, perseverando nel nuovo programma così smagliantemente enunciato dal marchese di San Giuliano, riesca ad illuminarci nella via del progresso e della civiltà.

Il Duca degli Abruzzi al Ruvenzori.

Della spedizione del Duca degli Abruzzi terminata trionfalmente con la conquista della più alta cima del Ruvenzori, ci siamo occupati diffusamente nei numeri passati. Ora da Mombasa ci pervengono alcune nitide ed interessanti fotografie dei paesi che l'esploratore Sabaudo ha toccato nel suo viaggio. Riproduciamo il porto di Mombasa, la capitale del Protettorato inglese dell'Africa Orientale e punto di partenza della grande ferrovia dell'Uganda che allaccia il lago Victoria Nyanza con l'oceano Indiano. In pochi anni questo porto, già di pochissima importanza, quasi trascurato dalle grandi linee di navigazione, è venuto a gareggiare con quello vicino di Zanzibar, una volta il più importante dell'Africa Orientale; il traffico sulla ferrovia è andato aumentando così rapidamente che s'è dovuto utilizzare la vicina baia di Kilindini, della quale diamo una bella fotografia, per accoglervi i grossi piroscafi del Loyd Austriaco e delle Messaggerie Marittime di Francia, che non possono penetrare nel porto angusto e poco profondo di Mombasa. Questa conta parecchi alberghi all'europea, un bellissimo Club, abitazioni comode e igieniche, grandiosi uffici, e una grossa e gaia colonia d'Europei, tra cui parecchi italiani addetti alla florida Società Coloniale Italiana, che ha fatto al Duca accoglienze entusiastiche.

L'arrivo di una spedizione a Mombasa è sempre uno spettacolo interessante e nuovo, specialmente quando si tratta di un viaggio, come quello compiuto dal Duca, che richiede centinaia di portatori e un'organizzazione quasi militare. Ogni collo reca un numero, e ogni drappello di *coolies* ha un capo responsabile; in testa sono le tende, le brande, le coperte, e tutto l'equipaggiamento del campo, seguono i viveri, le munizioni, gli strumenti, e tutte le infinite cose che possono abbisognare in una spedizione che può durare alcuni mesi e attraverso paesi selvaggi e poco conosciuti. Un nostro disegno rappresenta appunto l'arrivo del materiale in presenza del Duca stesso, che ha voluto sorvegliare personalmente ogni dettaglio della memorabile spedizione.

CORDIAL VANNONI INDISPENSABILE - ANTINEVRALGICO
V. VANNONI - MANTOVA - CHIEDERLO OVUNQUE.

MOVIMENTO LETTERARIO

Storia e biografia.

Alessandro Luzio, l'acuto narratore dei drammatici processi politici di *Pellico e Maroncelli* e dei *martiri di Belfiore*, ha aggiunto alle sue opere poderose un volume di *Profili Biografici e Bozzetti storici* (Milano, Cogliati, in-16, p. 539), che, sebbene formato di articoli che, in questi ultimi anni, egli è andato pubblicando nel *Corriere della Sera* e nella *Lettura*, ha valore storico notevole, presentandoci accresciuti di elementi storici e critici quegli articoli, ai quali ha aggiunto documenti inediti e illustrazioni. Basta scorrere il sommario del volume, per apprezzarne tutta l'importanza per la moderna critica della storia del Risorgimento italiano e contemporanea: Costanza Arconati. — Mallet Du Pan. — Fra Diavolo. — I Carbonari di Parma. — Il Re di Roma. — Mantova nel quarantotto. — La campagna Toscana nel quarantotto in Lombardia. — La Colonna Camozzi e la insurrezione bergamasca del 1849. — Goffredo Mameli. — Haynau. — L'assedio di Roma e un'apologia del generale Oudinot. La Commissione d'Este. — Il primo amore di Ippolito Nievo. — Benedek. — Nino Bixio. — Custoza. — La storia del secondo Impero di P. De la Gorce. — La notte di Caprera di Gabriele d'Annunzio. — Il pensiero artistico e politico di G. Verdi nelle sue lettere inedite al conte Opprandino Arrivabene. — I discorsi dell'Imperatore Guglielmo. — Il lettore dell'imperatrice d'Austria e le sue memorie. — Le lettere di Bismarck a sua moglie. — Persano e Tegethoff.

Questi articoli erano veramente degni d'essere raccolti in volume, essendo tutti illuminati da una critica penetrante, obbiettiva, coraggiosa, che nella ricerca della verità non usa riguardi ai pregiudizi. Non sempre e non tutti possono consentire coi suoi apprezzamenti, ma tutti ammirano la sua coscienza storica e la sua maestria letteraria.

In una lucida prefazione, diretta al nostro Alfredo Comandini, egli osserva, giustamente, che "la storia in genere, e quella del nostro Risorgimento in ispecie, farebbe grandi progressi, se ciascun scrittore — rinunziando a stereotipe generalità ed ampollose declamazioni — si imponesse il meno pretenzioso e più utile còmpito di portare qualche nuovo fatto, qualche nuovo documento.„

Salutiamo questo volume, vario e gustoso contributo di sincere e curiose indagini; ed aspettiamo i nuovi che di Luzio ci preannunzia sui *Fatti del 6 febbraio secondo il relazioni officiali austriache* e su *Felice Orsini nel castello di Mantova, il suo processo, la sua fuga.*

L'ammiraglio Saint-Bon e Alfredo Cappellini, comandante della *Palestro*, rimangono nella storia come le figure più raggianti dell'infausta battaglia di Lissa. *L'ammiraglio S. de Saint-Bon* è il soggetto d'uno studio di E. Prasca, capitano di vascello; studio che, come abbiamo già annunziato, fa parte della ormai ricca biblioteca storica Roux e Viarengo, arrivata con questo al 124mo volume. Il biografo segue passo passo la vita del Saint-Bon dai primi anni fino alla morte. Bel libro, che cancella ingiusti giudizii lanciati su quell'autentico eroe, specialmente dal disgraziato Rocco de Zerbi: questi alla compianta morte di lui, sfogò acri rancori nelle serene pagine della *Nuova Antologia*. Simone Pacout de Saint-Bon non era esente da difetti, come tutti i mortali; ma erano i difetti delle sue generose qualità. Il capitano Prasca lo accenna subito: "ingegno eccezionalmente svegliato e versatile, ma anche temperamento sensibilissimo, tenace, impulsivo, proclive alle bizzarrie, punto facile ad essere governato„. Ricordiamo che, quando un collegio elettorale di Venezia lo chiamò a suo deputato, il Saint-Bon scrisse agli elettori una lettera così ditirambica che pareva scritta nel parossismo d'un'allegria sfrenata: il *Pasquino* ne fece le sue urbane ma giuste celie. Come il Sella, sapeva quasi tutto il poema di Lucrezio a memoria, come Luigi Luzzatti sa a memoria le odi di Orazio, così il Saint-Bon sapeva a mente quasi tutta la *Divina commedia*, e, quando voleva, anche il marinajo di Chambéry scriveva bene.

Il Prasca narra la campagna marittima del 1848-49, nella quale il Saint-Bon cominciò la vita marinara nella flotta sarda; e tutti sanno come l'azione di quella flotta infelice sia stata nulla, per non dir altro. Il biografo, ch'è imparziale, vi accenna. Continua nel raccontare la campagna di Crimea (1855-56), che se non fu feconda di gloria per la Marina sarda, lo fu per l'esercito piemontese nel famoso combattimento della Cernaja. "L'ufficio più utile e prezioso delle navi, durante quella guerra (scrive il Prasca), fu quello di servire di base di operazione agli eserciti delle rispettive nazioni„. Infatti, Sebastopoli era un pezzo troppo duro anche per le batterie navali. In quell'anno 1855, il Saint-Bon era tenente di vascello. Il resto della sua vita marinara s'intreccia con quella del funestissimo conte Persano, che il Saint-Bon giudicò subito sfavorevolmente. In terra, tutti apprezzavano l'ammiraglio per le sue seducenti qualità, in marina, nessuno lo stimava per la poca perizia sua e per errori madornali di comando. Il resto pur troppo è noto; com'è noto l'ardire e l'eroismo fortunato del Saint-Bon, il combattimento di Porto San Giorgio del 19 luglio 1866, la gloria che ne venne all'illustre savojardo.

Il Prasca narra l'opera del Saint-Bon anche quale ministro; tratta della questione delle navi (grandi o piccole?) e non dimentica la volontà, obbedita, di re Umberto, perchè una fra le maggiori navi dell'armata italiana venisse denominata *Ammiraglio Simone de Saint-Bon*. Il libro è in forma popolare; se con questa parola si vuol definire ciò ch'è chiaro, bene ordinato, senza sopraccarichi accademici o tecnici, senza burbanze.

Henry Prior, del quale accennammo di recente altra pubblicazione di carattere storico, ne pubblica ora un'altra: *Aperçu militaire sur la bataille de Marengo* par le comte de Neipperg (Tip. Saint-Amand, Bussière). È una relazione sulla famosa battaglia scritta dal famoso feld-maresciallo, e rimasta inedita negli archivii della famiglia Litta di Milano; proprietario del manoscritto era il conte Pompeo Litta Biumi-Resta morto nel 1852, ufficiale napoleonico che combattè in tutte le battaglie dell'impero, e autore della monumentale pubblicazione sulle più celebri famiglie italiane. Alcuni particolari, raccontati dal Neipperg, sono assolutamente in contraddizione con quelli degli scrittori più autorevoli della memoranda battaglia. Il Mélas passava fino adesso per uno stratega di primo ordine, non è vero?... Ebbene, il conte de Neipperg ne fa un vecchio, tremebondo di gambe, di cervello e di cuore. Secondo il Thiers, i francesi perdettero 7000 uomini; il Neipperg dice il doppio. A chi credere?

Goethe in Italia è un eccellente lavoro di Amalia Bianchi, una delle migliori allieve del prof. Friedmann dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, stimata anche da Gaetano Negri.

Studii sociali.

"Chi sta in alto ha la nostalgia del trivio: chi sta in basso tenta la scalata all'Olimpo„. Chi ha detta questa verità? La leggiamo nella conferenza *Spostàti*, che Giorgio Arcoleo ha tenuta all'Associazione della stampa a Roma, e che or ora è uscita in un opuscolo (Roma, Unione coop. edit.): l'aveva prima inserita la "Rivista d'Italia„. Tutto l'opuscolo è tempestato d'aforismi di quella forma. È una diagnosi coraggiosa, persino spietata, ma è tutta verità. Là, dove parla dei mezzi caratteri, delle mezze coscienze, del compromesso, dell'adattamento che si rivela come ultima fase in tutte le vicende della nostra vita politica, l'illustre Arcoleo si dimostra acutissimo osservatore, come in ogni suo scritto. "Da questa situazione anomala che pur diventa normale per fatalità di atavismo ed ambiente, vengono fuori due tipi, che possono dirsi nostri, il demagogo autoritario e il conservatore anarchico.„ Verissimo.

Bassano Gabba è un altro studioso delle questioni del giorno. L'*Americanismo* (Milano, tip. Rebeschini) sviscera questo, che com'egli dice "non è una scuola, nè un programma e rappresenta soltanto una tendenza che si fa forte di certi precedenti e di certe dottrine, di cui si dà lode ad alcune individualità del clero cattolico americano.„ È una "risultanza dell'evoluzione religiosa„ quella che Bassano Gabba studia con profondità, citando gli autori che non mancò certo di consultare per la sua esplorazione e disamina così interessante: Angelo Mosso per *La democrazia e la religione della scienza*; il Boutmy, il Bryce, il presidente Roosevelt, che nei volumi *La vita intensa* e *L'ideale d'America* parla con alta cognizione di causa; il Tocqueville, che fu uno de' primi a studiare la vita americana; monsignor Ireland, che anche a Milano solleticò le coscienze; il Bargy, l'abate Morel, il padre Hecker, che a quindici anni parlava alle turbe da un barile di farina. L'Hecker (nato nel 1819) "alla ortodossia più rigorosa aveva sposato un indirizzo umano, pratico e filantropico delle sue funzioni sacerdotali.„ Sul padre Hecker, Bassano Gabba si diffonde; tocca del fortunato successore di lui, W. Elliott, e viene a tutta una serie di conchiusioni, la più importante delle quali è questa: "In America, la religione è separata dallo Stato, ma è solidale con esso, è nazionale, è patriottica.„ Anche questo studio, come l'altro sulla filosofia di Leone Tolstoi (Treves, ed.), rivelano nell'illustre sovraintendente dell'istruzione secondaria a Milano, uno studioso attentissimo, un pensatore.

Lino Ferriani, ora sostituto procuratore generale alla Cassazione di Roma, l'autore de La infanticida nel codice penale e nella vita sociale, — de L'amore in tribunale; di Madri snaturate; dei Minorenni delinquenti; — dei delinquenti scaltri e fortunati, — pubblica ora *I delitti della società* (Como, Omarini). L'infanzia maltrattata, la signorina moderna, allevata secondo un'educazione brillante, ma falsa e dannosa alla famiglia: la donna proletaria, l'alcoolismo, ecc.: sono tutti temi trattati dal Ferriani con coraggio e con cuore.

A. Guarnieri Ventimiglia pubblica *La delinquenza e la correzione dei minorenni* (Roux-Viarengo) forte opera premiata al concorso giuridico nazionale.

Drammi.

Mozart, scene della vita intima in cinque quadri, di Marco Anzoletti (Cogliati, ed.). La tormentata vita di quell'angelo della melodia, il quale, non ostante le contrarietà d'ogni genere, serbò così limpidamente sereno il genio e il cuore, è sceneggiata in questo dramma di Marco Anzoletti, già insigne concertista di violino, e oggi professore nel R. Conservatorio di Milano. Il professore Anzoletti ch'è pur poeta (autore di *Sonetti musicali*), nul la aggiunge di suo capo, nulla di fantastico all'azione; la quale procede nella schietta sincerità degli avvenimenti reali e nell'inesorabile rapidità di quella vita preziosissima sulla quale pareva pesare il Fato; troncata anzi tempo. È il dramma d'un martire che sorride. Non si può leggerlo senza commozione. Vorremmo vederlo sulla scena, dove gli effetti, forse, ingigantirebbero ancor più. Il dialogo è sempre espressivo; in alcuni punti incalzante. Nobile opera d'artista.

Francesco Laccetti mette in scena *Francesco d'Assisi* (Roux e Viarengo). Anche sulle scene profane, il "poverel di Dio!„. È uno dei santi più martirizzati dalle penne moderne, che non finiscono mai d'occuparsi di lui, a discapito d'altri santi non meno benemeriti. Non bastava il classico lavoro del Sabatier?

ACCANTO ALLA VITA

(NOTE SETTIMANALI).

Come nascono i critici d'arte e i salotti intellettuali. – Il museo del signor Stibbert. – Il testamento di Russell e l'obbligo della beneficenza. – L'amazzone d'Ancona, la sentenza del commendator Mortara e l'opinione di Rodomonte.

Firenze, 26 luglio, giovedì. — Sapete qual'è oggi la professione più facile in Italia? Il critico d'arte. Non occorre sapere nè di critica nè d'arte, anzi qualche nozione su questi due temi assai controversi potrebbe nuocere all'avvenire e alla pace del critico d'arte. Basta dir male, ma molto male, degl'inglesi e degli americani, dei francesi e dei tedeschi che vengono in Italia a comprare roba antica e se la portano, di nascosto o apertamente in fondo a un baule o col permesso dell'ufficio d'esportazione al loro paese. L'annuncio di queste partenze è dato dai giornali e subito commentato dagli specialisti così che il "critico d'arte" non ha nemmeno bisogno d'aver veduto l'oggetto trafugato. A lui bastano lo sdegno e le invettive, merce comunissima. Se poi egli vuole avere un più largo consenso di pubblico, è bene che assalga gli antiquarî chiamandoli coi nomi coi quali cinquant'anni fa s'accompagnavano al patibolo i traditori e le spie.

Non è nemmeno necessario scrivere queste ingiurie e queste invettive. Anche lo scrivere oggi è una professione difficile per gl'improvvisatori, e la sintassi di Benvenuto Cellini vien lodata nei manuali di storia letteraria ma non sarebbe da un direttore di giornale permessa nemmeno all'ultimo galoppino della cronaca. Perciò al critico d'arte può bastar di parlare, anzi di conversare. Nei salotti, da Roma a Venezia, se ne incontra infatti una folla: giovani di buona famiglia, spesso eleganti, i quali scuotono il patriottismo delle dame e dei gentiluomini con frequenti notizie mirabolanti: — Si stanno per vendere i cavalli di Monte Cavallo. — No! — Ve l'assicuro io. Se tutto va liscio, li compra Pierpont Morgant. — Come lo sa? — L'ho saputo iersera all'Ambasciata d'America. E poi, se passano dal Quirinale, possono vedere l'armatura. — E il Comune di Roma? — Chiude un occhio. — E il Governo? — Tutta camorra. — Buona sera, marchesa. Quant'ha fatto bene a venire! Sa la grande notizia? Ce l'ha portata X*** proprio ora. Vendono i cavalli di Monte Cavallo. — Ma bisogna impedirlo. — Giusto. — A qualunque costo! — Giustissimo. Andremo dal sindaco.... — Dal ministro! — Dal re! — Fa piacere di vedere quest'unanimità. — Noi donne, certe offese le sentiamo più di voialtri uomini. — E poi vi negano il voto politico! — Un'idea: tu, cara, conosci il ministro. Telefonagli subito. — Forse sarà andato a letto. — Non sa far altro che dormire. — Provaci lo stesso. — Vado, vado.

Gli altri aspettano ansiosi, fieri di trovarsi raccolti in un comitato di salute pubblica e cercando in silenzio il miglior modo per divulgare il giorno dopo la notizia di quell'eroismo. La signora torna: — Ebbene? — Il ministro fa il nosci. — Come t'ha detto? — Non capiva di che cavalli parlassi. — Che bestia! — Quand'ho detto i cavalli di Monte Cavallo credeva che parlassi delle scuderie del re. — E a questa gente è affidata l'arte italiana. — V'è da rabbrividire. — Allora gliel'ho spiegato affermando che avevo la notizia della vendita da fonte sicura e che già v'era l'impalcatura per calarli giù. — Ha fatto il mio nome? — No, per delicatezza. — Grazie. — M'ha detto che l'impalcatura forse è per un restauro, ch'egli non lo sa, che domattina s'informerà e mi telefonerà. — E pensare che si tratta d'un'opera di Fidia. — Di Fidia? — È firmata. — Come? È anche firmata? — *Opus Phidia*, v'è scritto sotto. — Siete sicuri che sia di Fidia? — Ohè, va a finire che ella è d'accordo con Morgan....

Otto giorni dopo, nella stessa casa, X*** trionfante viene ad annunciare: — Hanno tolto l'armatura ai cavalli di Monte Cavallo. — Già: il ministro mi telefonò otto giorni fa che si trattava d'un piccolo restauro al basamento. — Tutte bugie: si trattava di venderli a Pierpont Morgan. — Quando si sono accorti d'essere stati scoperti, hanno inventato la storiella del restauro. — Proprio così. — Ebbene io sono felice che ella, caro X***, ci abbia rivelato in tempo quest'infamia e che si sia riesciti ad impedirla. — Io ho fatto il mio dovere di cittadino. — Molti critici d'arte dovrebbero venir da lei ad imparare, — Ella è troppo buona. — Venga a pranzo sabato. Inviterò qualche amico al quale ho parlato di questa sua profonda conoscenza e di questo suo grande amore per la nostra gloria.

E la fama di X*** è fatta. Se X*** diventerà deputato, lo faranno di certo sottosegretario per l'istruzione "perchè ha salvato i cavalli di Monte Cavallo, i cavalli firmati da Fidia"! Ed è fatta anche pel salotto della contessa Y*** la fama di salotto intellettuale.

A questo aneddoto e a queste scenette fonografate dal vero, ripensavo oggi leggendo che il signor Stibbert inglese aveva lasciato la bella raccolta d'arte nella sua villa di Montughi qui sopra a Firenze di là dal Mugnone alla sua patria con un grosso capitale per le spese di custodia, e se l'Inghilterra non avesse accettato, al municipio di Firenze.

Ora coi buoni offici del deputato inglese Labouchère, che passa molti mesi dell'anno in una sua villa anche vicino a Firenze, il governo inglese ha, per grande cortesia all'Italia, rifiutato di prendere in custodia quel museo e quella villa del signor Stibbert. È il museo e la villa restano al municipio di Firenze.

L'atto è munifico, smentisce d'un tratto la fama di spogliatori e di vandali attribuita a tanti stranieri rei di ammirar troppo i nostri monumenti, significa l'affetto e il rispetto d'una grande nazione a una nostra grande città, arricchisce questa città già ricchissima d'arte d'un'altra bella e strana raccolta d'armi, di quadri, di sculture, di stoffe, di mobili tutt'italiani. Ma appunto per questo i suddetti critici d'arte dei salotti, anzi delle camere da pranzo intellettuali di Firenze e di Roma, ne sono profondamente accorati e....

E il ministero della Pubblica Istruzione che mancando d'un ministro, d'un direttore generale delle belle arti e, presso a poco, anche d'un personale capace di giudicare da sè quel che sia bello e quel che sia arte, è ridotto a far da eco a quei dilettanti ammazzasette, s'è dimenticato di mandare pure un telegrammino di dieci parole per ringraziare di quel dono magnifico il governo inglese.

Se lo mandava, la terribile leggenda finiva, e il signor X*** e la contessa Y*** restavano senza pane intellettuale.

■

29 luglio, domenica. — La beneficenza è diventata, in America, un obbligo per i milionarii. E gli americani non hanno torto sebbene, a fil di logica, dato che i milioni dei milionarii transoceanici non devono essere stati fatti tutti coi dollari dei loro concittadini ma un po' anche con le lire e coi franchi nostri, anche noialtri di qua dall'oceano potremmo aver qualche pretesa alla loro riconoscenza.

Ma non pare che tutt'i milionarii americani vogliano sottostare a questa nuova tassa imposta loro dall'opinione pubblica. Per un Carnegie e per un Morgan che sono molti ricchissimi che conservano le abitudini dei milionarii del vecchio mondo, cioè preferiscono tenersi i proprii quattrini per sè. Ma di essi non si parla. Anzi i maligni dicono che i Carnegie e i Morgan sono benefici perchè se ne parli. La beneficenza sarebbe, nei loro bilanci, segnata al capitolo *réclame*. I piccoli industriali la fanno nelle quarte pagine dei giornali; i grandi la iscrivono a lettere di bronzo in fronte a un'università, a una biblioteca, a un museo fondati da loro. Le signore del mondo elegante, almeno da noi, entrano spesso in questa categoria: la compagnia è buona. Però s'ha da notare una piccola differenza: che le signore eleganti organizzano non fanno la beneficenza, cioè la fanno coi danari degli altri più che con i loro. Ma il tema è scabroso....

Del resto la modestia dei nostri ricchi, in confronto all'orgoglio dei suddetti americani, può derivare, oltre che dalla comodità, anche dalla sopravvivenza nei paesi latini di quella specie antidiluviana di uomini mostruosi che disprezzano il danaro. Una volta si chiamavano poeti. Adesso anche i poeti hanno mutato. Ma con altri nomi quei mostri sopravvivono lo stesso, sebbene la loro saggezza e la loro indifferenza, a detta dei più moderni moralisti e dei più energici educatori, possa anche essere considerata un pericolo sociale.

Chamfort più d'un secolo fa, cioè quando quei mostri erano anche più frequenti, diceva che "*il y a une sorte de plaisir attaché ou courage qui se met au dessus de la fortune. Mépriser l'argent, c'est détrôner un roi. Il y a du ragoût.*" Oggi quelli che disprezzano il danaro sono infatti considerati dannosi alla morale dominante quanto e più di quelli che perdono tempo a cercar di detronizzare un re.

Ma i nostri ricchi, per non far la beneficenza, hanno intanto il pretesto che quei tali la disprezzerebbero. Pretesto teorico lo so, ma sempre buono.

In America, invece, esso non è nemmeno teorico. I milionarii, se non da vivi, devono esser benefici da morti, nel loro testamento. Il danaro è l'unico mezzo di felicità. Chi ne ha troppo, ha troppa felicità: deve distribuirla. Se non lo fa, è un essere anormale cioè un pazzo. E il signor Russell che a diciassette anni essendo garzone in una fattoria aveva messo da parte millesettecentocinquanta franchi e ora, morto, lascia a sua moglie (non ha figli) tutt'i suoi quattrocento milioni, sta per essere dichiarato pazzo con qualche ritardo, è vero, per ogni possibilità di cura, ma in tempo perchè il suo testamento sia annullato solo perchè egli non ha lasciato nemmeno un centesimo alla beneficenza.

Dove si vede, fra molte altre cose, che i criterii sulla saviezza e sulla pazzia variano, fino a contraddirsi, col variare delle latitudini.

■

30 luglio, lunedì. — Spero che tutte le modernissime signore le quali hanno creato e mantengono attiva la propaganda per l'elevazione morale e maritale della donna fino al paradiso terrestre del voto politico e amministrativo, non avranno l'imprudenza di tessere l'elogio di quella giovinetta amazzone marchigiana che tagliatasi la chioma e abbandonatala in riva al mare tre mesi fa se ne andò dal suo paese ad Ancona a fare il cocchiere, e adesso è stata, nel senso metaforico, scoperta e poi ricondotta in campagna dove la proposte di matrimonio già le si affollano attorno.

Elisa — si chiama così — infatti ha voluto con la sua bella audacia provare troppo: cioè che una donna per guadagnarsi da vivere con qualche indipendenza (non so dove un cocchiere sia più indipendente d'una cameriera) deve addirittura farla da uomo fino a lasciar credere d'essere un uomo e a dir male delle altre donne. Se per l'elevazione della donna fosse necessaria questa radicale trasformazione del suo sembiante e dei suoi gusti, le donne non avrebbero dalla loro che i misogini sdegnosi come il Rodomonte dell'Ariosto:

Perchè fatto non ha l'alma Natura
Che senza te potesse nascer l'uomo,
Come s'innesta per umana cura
L'un sopra l'altro il pero, il sorbo e 'l pomo?

E di costoro anche Elisa, appena si sarà calmata, non saprà che fare.

Ora poichè proprio ad Ancona, per cura dell'avvocato Mortara che presiede quella Corte d'Appello, che è un giureconsulto dotto ed equanime, s'è, l'altro giorno, per la prima volta in Italia, sancito il diritto legale delle donne al voto politico, e i due avvenimenti, con tutto il rispetto per la Corte d'Appello, son caduti nella stessa settimana, sarebbe conveniente considerarli insieme.

Nell'insistente richiesta del voto politico la donna non segue un po' il fallace esempio d'Elisa cocchiere? Non s'illude così che per condurre il carro dello Stato sia necessario adottare i pantaloni, volevo dire la scheda finora esclusivamente nostra? E non crede che per adoperar con qualche indipendenza e con qualche efficacia quella scheda ella si esporrà a molti di quelli incomodi fisici e morali ai quali Elisa per tre mesi s'è esposta per voler portar i pantaloni? Primo incomodo quello che gli uomini non s'avvedano più che quella donna è una donna....

Oggi, lo vedete, per un verso o per l'altro si vive quasi sempre in periodo elettorale, e le donne con la scheda non avranno la consolazione che ha avuta Elisa coi pantaloni, di escirne dopo tre mesi.

Il capriccio di Elisa mi pare che sia proprio un apologo, e la provvidenza, come si diceva una volta, ha voluto che capitasse proprio sotto gli occhi del commendator Mortara il giorno in cui egli redigeva quella ormai famosa sentenza....

IL CONTE OTTAVIO.

L'arte di difendersi dai malfattori. Basta aprire un giornale quotidiano per convincersi come, non ostante le guardie di pubblica sicurezza ed i carabinieri, la mala pianta dei malfattori, con neologismo lombardo detti *teppisti*, cresca più che mai rigogliosa. Come difendersi dai loro attacchi? Con un'arma? Gli attacchi sono talvolta così improvvisi e inaspettati che l'aggredito non ha il tempo di afferrare la provvidenziale rivoltella. La miglior difesa ci è data da madre natura nel pugno. Così in varie grandi città è ora in onore la scherma col pugno, cioè il *box*, famosissimo da tempo in Inghilterra come sport; che avrà presto fortuna in tutto il mondo come la miglior difesa personale. Ora, di questo sport, indirizzato specialmente allo scopo di difendersi da improvvise aggressioni, si occupa nel fascicolo di Agosto la rivista IL SECOLO XX, e mostra praticamente la difficile arte con 7 belle fotografie.

IL SECOLO XX trovasi in vendita presso tutti i librai e in tutte le edicole al prezzo di Cent. 50 il fascicolo.

Il presidente Fallières fra Clemenceau e Coquelin seniore.

Coquelin declama versi davanti agl'invitati.

Il presidente e gl'invitati al Teatro di Verdura.

La facciata del Ricovero verso il giardino.

INAUGURAZIONE DELLA CASA DI RICOVERO DEGLI ARTISTI DRAMMATICI FRANCESI — 24 luglio (fotografie Hatin, Trampus e C.)

NECROLOGIO.

Antico patriotta e soldato fu il generale *Giacomo Longo*, nato nel 1818 a Napoli. A trent'anni, ufficiale di artiglieria, era agli arresti per sospetto politico in Messina, quando scoppiò la rivoluzione di Palermo. Riuscì a fuggire, e fu membro del governo provvisorio palermitano; si battè contro i borbonici a Castrovillari; poi fatto prigioniero sullo *Stromboli*, fu condannato ai lavori forzati a vita e passò 10 anni nel carcere di Gaeta. Amnistiato ed espulso nel '60, raggiunse Garibaldi a Palermo, fu ministro della guerra; combattè, e fu ferito a Santa Maria di Capua. Entrato nell'esercito nazionale fu nominato generale nel '70. Deputato di Napoli durante l'VIII legislatura, sedeva al centro sinistro. Venne eletto senatore nel febbraio '76.

A Saluzzo è mancata improvvisamente una sicura speranza degli studi storici e delle lettere classiche, il prof. *Domenico Chiallone*, incaricato dell'insegnamento di Belle Lettere nel Ginnasio Manzoni di Milano. Non aveva che 28 anni, aveva scritto pregevoli lavori storici e letterarii; fatto studi e ricerche attorno a Silvio Pellico, recandosi a tale scopo più volte a Vienna; ed appunto ora sul Pellico aveva compiuta un'opera voluminosa. Diresse per due anni il *Piemonte*, periodico di critica letteraria e storica; era segretario della società storica Subalpina e membro della Lombarda, ed era uno dei segretari del Comitato esecutivo per il Congresso storico del risorgimento italiano, che si terrà in novembre a Milano.

A Parigi, a 55 anni, *Alessandro Luigini*, direttore d'orchestra dell'Opéra Comique, autore della musica del ballo *Ange et démon*, dato a Lione nel 1876 e di quella di molti altri balli messi in scena in vari teatri parigini; aveva scritto anche due opere comiche: *Les caprices de Margot*, rappresentata pure a Lione e *Fanfan*. Era figlio d'un altro buon musicista, Giuseppe Luigini, d'origine italiana, che fu direttore d'orchestra del Teatro Italiano.

In uno degli scorsi numeri annunziammo la morte del generale giapponese *Kodama*, capo dello Stato maggiore generale nipponico nella guerra contro la Russia. Ora si annunzia da Berlino la morte, a 64 anni, del generale tedesco in attività di servizio *Giacobbe Meke!*, considerato come il maestro di guerra dei giapponesi, in qualità di maggiore, dopo le guerre contro l'Austria e contro la Francia, fu mandato nel 1868 al Giappone, su domanda del Governo giapponese, ed ivi collaborò a riorganizzare l'esercito giapponese. Quantunque rimanesse solo tre anni laggiù, egli continuò a esercitare indirettamente molta influenza sull'esercito giapponese, perchè gli veniva periodicamente affidati per l'istruzione tutti gli ufficiali giapponesi che andavano in Germania a studiare. Quasi tutti i più noti comandanti giapponesi, segnalatisi nell'ultima guerra (meno il Kodama, che era di scuola francese) erano stati suoi allievi, compreso il maresciallo Oyama, che, a guerra finita, gli mandò un telegramma ringraziandolo degli insegnamenti impartitigli.

Nel suo castello di Tewin-Water in Inghilterra è morto a 53 anni *Alfredo Beit*, amburghese di nascita, socio ed amico intimo di Cecil Rhodes, e suo emulo e cooperatore per l'attuazione nell'Africa Australe del concetto imperialista della Rodesia. Fece una fortuna colossale nelle società diamantifere; e la volse interamente al bene, gareggiando con Rhodes. Fondò una cattedra di Storia coloniale nell'Università di Oxford; si circondò a Londra di opere d'arte rarissime; molto diede in aiuto all'Inghilterra durante la guerra boera; fece donazioni pubbliche per più di sei milioni; ed ha lasciato quasi tutto il suo per opere pubbliche, compreso il compimento della ferrovia dalla Città del Capo al centro della Rhodesia.

Medaglie.... senza premio. La Commissione artistica chiamata dal Comitato dell'Esposizione di Milano a giudicare i lavori presentati per la medaglia da conferire agli espositori premiati è composta da spiccate personalità quali gli architetti Camillo Boito, Gaetano Moretti, gli scultori Luigi Secchi ed Antonio Carminati, dopo la mostra svoltasi nel salone superiore alla l'emiamente ha pronunciato il suo verdetto. Sono 45 i lavori — dice il relatore della Commissione — che rappresentano la risposta degli artisti all'appello che in nome del signor Federico Johnson ha loro rivolto il Comitato. Un lusinghiero risultato, cioè, se si vuol considerare l'esito della gara dal punto di vista numerico; ma una prova poco riuscita nel suo complesso se si paragona la quantità delle opere veramente scadenti per concetto e per lavorazione a quelle che mostrano di meritare e di saper sostenere un vero e coscienzioso esame critico, ma che non permettono tuttavia di ravvisare quell'opera così significativa e plasticamente degna da poter segnalare con piena coscienza come espressione dell'alto avvenimento che si va a commemorare e meritevole dell'importanza del premio. È ben vero che due dei sei modelli che poterono reggere ad un definitivo e più minuto esame accennano ad emergere sugli altri, ma di così poco essi li avanzano, che, benchè con dolore, non si possono proporre all'assegnazione dei premi stabiliti dal programma del concorso. Sarebbe così esaurito il compito della Commissione se la nota liberalità del Johnson, che ha istituito il concorso, non avesse animato a formulare una nuova proposta ed a proporre a titolo di segnalazione di merito un compenso ai sei modelli che nel lavoro di eliminazione finirono coll'apparire meritevoli di particolare considerazione; ma anche dopo questi sei premi di consolazione rimane il fatto che il concorso per la medaglia di premio agli espositori si è chiuso senza il conferimento dei premii!...

DOPO IL "CIRCUITO DELLA SARTHE" DELL'AUTOMOBILE CLUB DI FRANCIA.

LA DESIGNAZIONE INDUSTRIALE.

Adesso ch'ogni clamore s'è spento intorno al circuito pel Grand Prix di Francia, agevole cosa è di riandare le circostanze che l'accompagnarono, anche per vedere di mettere in evidenza i risultati pratici della corsa.

In verità non sarebbe giustificabile nè serio supporre che per più settimane è lecito mettere a soqquadro parecchie provincie, con una prova che costa centinaia di migliaia di lire, solo all'intento di fare la réclame a questa o a quella casa costruttrice. Se pure lo Stato sente il bisogno d'intervenire, non solo mediante l'appoggio morale di un suo ministro che va a stringere la mano del vincitore, ma, con quanto sacrificio è intuitivo, impiegando migliaia di soldati lungo il percorso per la pubblica incolumità e il buon andamento dell'impresa, se pure lo Stato si sente obbligato a ciò, vuol dire che un altro scopo deve raggiungersi.

Troppo evidenti indizî additavano l'automobilismo come una tra le vitali arterie dell'industria presente e futura; ora fatale che lo Stato dovesse intervenire pel massimo incremento. E allora, dopo le prime corse internazionali d'automobili, il pensiero che sempre affaticò gli organizzatori nè è stato questo. Di vedere cioè se potesse la corsa riuscire una reale *designazione industriale*, onde dalla enorme spesa, e dall'enorme disagio un efficace e reale utile pratico potesse derivare. Era necessario trovare il modo di far sì che a prova finita il grande pubblico potesse sapere chiaramente quali prodotti erano da preferirsi, e anche sapessero i tecnici quale macchina meritava la maggiore considerazione e il più attento studio per prosseguire nella migliore via gli ulteriori studî di perfezionamento.

In una parola bisognava mirare alla possibilità di una *designazione commerciale*, in cui l'abilità dello chauffeur fosse, per quanto possibile, resa minima al confronto della validità della macchina.

Validità sopra tutto di forza, di connessione, di regolarità, di resistenza, di uniformità, considerato che il turismo doveva essere il principale campo di applicazione.

Per un automobile che deve fare un viaggio, su strade spesso accidentate, in mezzo alla campagna dove non sono possibili radicali riparazioni, la robustezza è qualità che va di pari passo con la velocità.

Se ne convinsero i fabbricanti dopo le prime esperienze e cominciarono a semplificare i motori: se ne convinsero gli organizzatori delle corse e provvidero col proibire le stazioni di rifornimento. Ogni macchina deve portare con sè tutto ciò che potrà occorrerle e non potrà richiedere l'opera di altri all'infuori dello chauffeur e del meccanico che sono sull'automobile, perchè così o non diversamente si capirà quale casa fornisca il maggiore affidamento per un lungo viaggio da farsi senza preparativi e su strade comuni.

* * *

Dal complesso di tali considerazioni è derivato il "Circuito della Sarthe" per iniziativa dell'*Automobile Club di Francia*.

La corsa ha realizzato gli intenti? In parte soltanto, perchè all'ultimo momento una novità negli pneumatici ha portato tra le diverse case concorrenti una enorme ragione di diseguaglianza, sconvolgendo ogni razionale apprezzamento dei risultati, tanto che a Parigi chiamano il "Circuito della Sarthe" la "*Corsa degli pneumatici*".

È successo questo.

Che due o tre case si sono presentate con *pneumatici a cerchi smontabili*, in cui gomma e camera d'aria già sono gonfiati su cerchii che richiedono un tempo minimo di montaggio.

Quale la conseguenza? Che le case non fornite di questa novità dell'ultim'ora (e internamente estranea alle qualità della macchina), per ogni ricambio hanno impiegato un minimo di **10 minuti**, mentre le altre hanno impiegati **2 minuti**.

OTTO MINUTI DI DISVANTAGGIO per ogni cambio!

E allora per esempio, prendendo la Brasier ch'ora la gran favorita, si hanno queste strane osservazioni:

— Che la Brasier 1.ª (Barras) ha cambiato 19 gomme perdendo così più di **TRE ORE**.

— Che la macchina vincitrice ne ha cambiati 21 consumando solo $^3/_4$ **d'ora**.

— Che a parità di pneumatici la Brasier sarebbe stata vincitrice con un vantaggio di 2 ore e $^1/_4$ sulla attuale detentrice del *Grand Prix!* — Induzione matematica.

Ecco perchè il semplice elenco degli arrivi e delle classifiche non è sufficiente a stabilire quella designazione ch'è pure il maggiore, se non l'unico, scopo di questi circuiti.

Per esempio: in partenza ogni casa era rappresentata da tre vetture. Vediamole all'arrivo:

1.° *Brasier*	compie il percorso con	3 vett.	(Class.	4.ª 7.ª 9.ª)
2.° *Fiat*	»	2	(„	2.ª 6.ª)
3.° *Mercédès*	»	2	(„	9.ª 10.ª)
4.° *Renault*	»	1	(„	1.ª)
5.° *Clément*	»	1	(„	3.ª)
6.° *Panhard*	»	1	(„	5.ª)
7.° *Dietrich*	»	1	(„	8.ª)

Le altre cinque *marche* non furono classificate affatto.

Che cosa risulta da ciò? che su 12 case la *Brasier* è stata l'unica che abbia avuto **tutte e tre** le sue macchine classificate. Agli effetti pratici del turismo nessuna indicazione è più preziosa di questa.

Ancora. Può sorgere l'obbiezione che se la robustezza e la regolarità sono preziosi elementi bisogna pur sempre badare che la velocità è primo requisito d'un automobile. Benissimo.

Il primo bollettino della corsa portava questo semplice annunzio:

Tempi migliori del circuito:

1.°) *Brasier* I (Barras) min. 52-19" **record** con una media di oltre 116 chil. all'ora.

2.°) *Brasier* II (Piery) min. 52-31".

3.°) *Brasier* III (Barillier) min. 55-93".

Quando si tenga presente che oltre 30 vetture di diverse case erano in lotta, l'enunciazione è più eloquente di qualunque commento.

Due notevoli successi recentissimi vengono ad accrescere la fama della marca Brasier; alludiamo alla corsa di 100 verste del 3 luglio sul percorso Tsarskoje-Selo-Gatchina-Rojendstevenu e ritorno a Tsarskoje-Selo, e al concorso dell'*Automobil Club du Rhône*, che ebbe luogo nella prima quindicina di luglio. Nella prima corsa, M.r Farringh giunse primo su una Brasier in un'ora e 36 minuti; risultato codesto tanto più rimarchevole, se si tien conto delle condizioni in cui si trovano le strade russe. Nella seconda prova del Rodano, la vettura Brasier guidata da M.r Montville venne classificata prima con 300 punti su 300.

Dopo ciò un'ultima constatazione di fatto ci sembra doverosa.

Parecchie case francesi, da tempo, per soddisfare le esigenze sempre maggiori del mercato, hanno voluto impiantare una nuova fabbrica dei loro prodotti in Italia. All'inizio del promettente fenomeno noi richiamammo l'attenzione del pubblico e facemmo i più lusinghieri pronostici per l'avvenire dell'Italia industriale. Oggi constatiamo che la *Brasier* è del numero e che la *Fides* costruisce a Torino automobili *Brasier*.

Un prossimo domani chiarirà se fu saldo il nostro affidamento in un'bello avvenire.

MAGGIO ROSSO

RACCONTO DI **GIULIO BECHI**

(Contin. e fine vedi numero precedente).

Si avvicinavano le elezioni generali: elezioni automatiche, stracche quanto mai, dove qualche centinaio di elettori portava per tradizione, per imposizione o per riconoscenza, le insegne trimpellanti di quattro nullità decorate e blasonate, ministeriali con tutti i ministeri e mute in tutte le pubbliche questioni. Ma, questa volta, nel II collegio ferveva un vivo malcontento contro l'onorevole V*** perchè, poche settimane prima, aveva venduto ad una ditta tedesca le sue cartiere ch'erano una delle pochissime industrie locali e davano da vivere a qualche migliaio di operai. Molti di questi furono dai nuovi padroni gettati sul lastrico e il malcontento per l'orgoglio paesano ferito si inacerbì alle imprecazioni della miseria: così, alla candidatura dell'onorevole V*** ministeriale con tutti i ministeri, si discorreva già di contrapporre, per dispetto, quella di un avvocato antiministeriale.

De Caroli ebbe un'ispirazione ambiziosa: vide il terreno facile, aperto, sgombro di contendenti seri, degli amici, dei compagni pronti a portarlo sugli scudi e una falange di malcontenti disposti a seguirlo e, una sera che si discorreva appunto delle prossime elezioni, gettò una proposta, come un amo nell'acqua:

— O perchè, invece di perderci nelle solite affermazioni platoniche, portando un fornaio qualunque o un candidato protesta del domicilio coatto, perchè non tentiamo con tutte le forze riunite un supremo sforzo nel II collegio?

— To'! Ha ragione.

L'osservazione persuase tutti. Era la prima volta che De Caroli aveva un'idea tutta sua. Tanto è vero che l'appetito aguzza l'intelligenza.

— Bravo Cecco! Viva Cecco!

Fu il grido di guerra. Si discusse a lungo e si deliberò:

Di fondare un giornalotto elettorale bisettimanale.

Che tutti i democratici veri si iscrivessero alla chetichella nel II collegio, prima che si chiudessero le liste.

Che si promovesse una fervida propaganda con le conferenze e con la stampa per ingrossare le file cogli operai e con tutti i malcontenti, dando all'elezione un significato di protesta.

E così in quella bella sera di giugno, uno di quei tramonti vivi e rosei in cui la primavera spira fra le braccia dell'estate, mentre il corso dei fiori fluiva per le vie in un vago profumo che pareva l'anelito della morente e in un polverio dorato di folla festosa, attorno ai soliti tavolini di ferro ove volavano le risa e i tappi schioccanti della fresca birra limentrina, l'avvocato Francesco De Caroli fu consacrato *lieder* del partito socialista cittadino.

*

La folla infuriava nella vasta piazza a ondate burrascose come un mare. Era un esploder di colpi, un grandinar di sassi, uno strucimo di vetri, un frastuono di mille grida, di imprecazioni, di comandi: pugni, bastoni, cappelli in aria. La plebaglia dopo aver sfasciato il palco della musica frantumava i fanali, le roste delle botteghe, i cristalli delle finestre, invasata da una follia di distruzione. Dai portici che fiancheggiavano un lato della piazza, una fitta schiera di guardie, di carabinieri, di delegati, tentavano di ricacciare i rivoltosi verso gli opposti sbocchi, afferrando per il petto i più vicini, tirando giù sciabolate e legnate da orbi. — Indietro, mascalzoni! — I randelli degli agenti travestiti davano sulle teste, sulle spalle dei tonfi sordi — Pum! pum! scioglietevi! —

I carabinieri che finora aveano tirato qualche colpo in aria a un comando secco del loro capitano — Carabinieri, fuoco! — cominciarono a sparar sulla folla: prima uno, poi due, poi tutti. Fu un urlo selvaggio d'ira, di dolore, rotto da altri colpi, un rimescolio tremendo, un cadere, un azzuffarsi. Un vecchio stramazza stecchito dinanzi alle guardie, gli altri lo raccolgono vomitando insulti contro la forza, levando il morto in vista della folla. Un ruggito si levò furibondo, un'ondata formidabile scompigliò i carabinieri, ma andò ad urtare in un battaglione di fanteria che aveva occupato tutto quel lato della piazza.

Allora in quella calca tempestosa si vide un cappello a cencio agitarsi, sballottato di qua e di là, e due mani levarsi come per metter pace, farsi largo a spintoni fino al punto dove si trovava il questore col colonnello dei carabinieri, e il deputato De Caroli comparve concitato, gesticolante, con le fiamme al viso.

— Ma qui si ammazza, signor questore!

— A noi lo dice? — ribattè infuriato il colonnello dei carabinieri, un vecchio magro, alto, stecchito, premendosi il fazzoletto sopra una guancia insanguinata — ci vuole una bella faccia!

— Facciano allontanar la truppa: rispondo io dell'ordine.

— Incominci ad allontanarsi lei — proruppe il colonnello fuor dei gangheri — se non vuol essere arrestato pel primo!

Il paciere, interdetto, si ritrasse protestando, ringoiato dalla folla. Il capitano di fanteria che era lì, innanzi alla sua compagnia schierata, diè una sbirciata verso il suo tenente, De Caroli, impalato alla destra dei soldati, livido sotto il kepì che gli nascondeva mezzo il viso!

La vista delle truppe sconcertò per un momento la sommossa. Il battaglione approfittò di quella sosta per avanzare a baionetta in canna e riuscì a sgombrare la piazza. La compagnia di De Caroli chiudeva lo sbocco di una larga via dove si era riversato il maggior subbuglio.

— Se avanzano, agiscano pure, — ordinò la voce del questore.

Un rigurgito di popolaccio incalzava schiamazzando alla riscossa.

Il capitano comandò con voce squillante:

— Caricat!

Tutti quei sessanta fucili saltarono nelle mani dei soldati, si volsero contro la folla in una barriera di morte. Si udì il fracasso metallico degli otturatori che si aprivano e si richiudevano dopo aver ingoiate le cartucce.... tra tra tra. De Caroli sentiva il cuore — il suo cuore impavido di vecchio soldato — che gli picchiava nel petto come un pulsore elettrico; un'angoscia terribile gli torse le mani sulla sciabola: un impeto di preghiera gli salì dal cuore, istintivamente:

— Mio Dio! fate che non si versi il sangue dei nostri fratelli!

Ma non è che un attimo. Al rumore sinistro della carica la folla spaventata ribolle, si rompe miracolosamente, schiacciandosi contro i muri, precipitandosi nei portoni, ingolfandosi nelle vie laterali. E per la larga strada rimasta libera si scoprì, avanti, lontano, la gente e le carrozze che andavano e venivano per un piazzale alberato: la folla degl'innocenti, pacifici borghesi e tranquilli padri di famiglia, che passavano e ripassavano per le loro faccende, ignari, sotto il tiro dei fucili.

Un'ora dopo, nella gran piazza chiusa agli sbocchi dalla truppa, era un silenzio di morte: per le vie appena qualche fischio qua e là: stuoli di guardie rincorrevano le ultime accanite retroguardie della sommossa. L'ora delle responsabilità li faceva fuggire più di una minaccia di morte.

*

Maggio terribile! Pareva che la penisola fosse tutta cosparsa di polvere da mina e che qua e là il martello furioso di un genio del male facesse sprizzare scintille e divampare incendî. Tutti ne furono sorpresi e sconvolti, governo, polizia, autorità, cittadini: gli stessi capi socialisti rimanevano sbalorditi di queste esplosioni popolari scoppiate qua e là senza un concetto direttivo, senza piani premeditati, come un accesso di convulsione collettiva. Gli scoppi succedevano agli scoppi e la sommossa, partita dalle Puglie, come fosca meteora saliva la penisola, sconvolgendo la Toscana e la Romagna, indi l'Emilia e la Lombardia, facendo turbine a Milano.

Dopo la sua costituzione a unità, l'Italia non aveva forse corso mai un pericolo così minaccioso. Era la rivoluzione, il governo della piazza con le sue rapine, con le sue stragi; le campagne corse da bande armate di malfattori, le ville assaltate, saccheggiati i palazzi al grido di "viva l'anarchia!„

L'onorevole De Caroli n'era, come gli altri, scombussolato, allibito. Come quel pirotecnico inesperto che crede di poter pestare impunemente nel mortaio un miscuglio di materie detonanti per preparare innocui fuochi del bengala e si trova all'improvviso ravvolto in una fiammata terribile che distrugge il laboratorio e appicca alle case contigue un formidabile incendio, così il capopopolo sentiva che era ormai troppo tardi per dar macchina indietro e che la ciurmaglia scanigliata gli scappava di mano. Dai bassifondi tenebrosi in cui si annidava, era venuta a galla una schiuma di manigoldi, gente da corda e da pendaglio, i quali aizzavano all'incendio e alla rapina gli operai, i popolani, i contadini, tutta la gran torma degli scontenti e degl'illusi. E quest'esercito senza disciplina e senz'armi piantava in asso i propri capitani e si lanciava freneticamente allo sbaraglio.

Quel 5 maggio specialmente la bufera era imperversata a ***. Una banda di quei figuri avea percorso le vie dei sobborghi fracassando lampioni, finestre, vetrine, tagliando le condutture del gas, lottando qua e là con le guardie e abbandonandosi ai più vituperevoli eccessi. Ma si aspettava di peggio pel giorno dopo, giacchè correva voce che una colonna di contadini armati sarebbe scesa a dar la mano ai rivoltosi della città.

Intanto era stato proclamato lo stato d'assedio e il governo della città era accentrato nelle mani dell'autorità militare.

Il tenente De Caroli se ne tornava appunto sull'imbrunire in quartiere col suo pattuglione, dopo aver percorso a passo lento i quartieri popolari della città. I soldati si strascicavano stracchi, assonnati: da cinque giorni battevano le vie su e giù senza posa, fra gli sguardi biechi e gl'improperi masticati in sordina da quelli cui lo stato d'assedio avea messo la museruola, ingozzando come potevano un po' di rancio rassegato, dormendo per terra, buscandosi a quando a quando un tegolo sulla testa o una sassata nel groppone.

Rientravano in quartiere, mentre un altro pattuglione ne usciva, aspettando l'avviso della questura che le truppe potevano andare a riposare.

Il capitano si affacciò all'uscio della fureria.

— De Caroli, mi raduni la compagnia.

De Caroli riunì la compagnia nel vasto corridoio oscuro e la presentò al capitano.

Il riflesso della lanterna tenuta dal piantone della fureria sbatteva sulle facce dei soldati più vicini mettendone in rilievo i tratti forti, destava un luccichio sulle stelle dei kepì. Tutto il rimanente della compagnia si perdeva nell'ombra.

— Riposo! — ordinò il capitano e volse un'occhiata in giro come per cercarli tutti e prender possesso di loro per quanto egli aveva a dire.

Era un vecchio soldato indurito nel mestiere, vissuto sempre in mezzo ai soldati che amava di un brusco affetto paterno e dai quali era riamato.

— Ragazzi, domani siamo comandati nel punto più minacciato. Una torma di gente della campagna vuol penetrare in città per rinforzare i rivoltosi. Noi dobbiamo impedirlo con ogni mezzo. Con ogni mezzo, capite?

"Voi avete visto che cosa è successo in questi giorni. Qui, per tutta Italia, si saccheggia, si devasta, si uccide, per opera di alcuni mestatori scellerati i quali sollevano il popolo al grido di "pane e lavoro„. Ma che pane e lavoro! Voi lo sapete che quelli che gridano così sono operai che hanno abbandonato le fabbriche dove trovavano un onesto guadagno, voi lo sapete che non ci sono affamati in questi mesi in cui la città ribocca di forestieri. Altro che pane e lavoro! è la rivoluzione per la rivoluzione che vogliono questi moderni selvaggi, è la rovina di questa nostra patria che è pur costata tanto ai vostri babbi, è una frenesia di abbattere tutto ciò che è costituito, di arrestare il cammino del lavoro e della civiltà per tornare a una nuova êra di barbarie!

Riprese fiato, poi con un mutamento malinconico della voce:

— Dio mi legge nel cuore e vede che questo è il più triste momento della mia vita di soldato. Ho combattuto allegramente nella mia giovinezza sui campi di battaglia e non avrei mai immaginato di dovere in questi ultimi anni condurre i miei soldati alla guerra civile. Ma il nostro dovere è di difender la patria anche dai nemici interni. Ebbene se per sventura dovrete fare uso delle armi.... sparate dritto! è l'ordine che vi dà il vostro capitano, è il vostro dovere.... ma risparmiate le donne, risparmiate i ragazzi.... E se vi sentirete dar dei vigliacchi, rispondete che vigliacco è chi grida — avanti! — e si ripara dietro alle gonnelle, vigliacco è chi grida: — dagli, dagli! — e poi lascia i poveri illusi nelle

ARTURO VACCARI LIVORNO
Crema al cioccolato Gianduja - Liquore Galliano - Amaro Salus

FABBRICA AUTOMOBILI e VELOCIPEDI
EDOARDO BIANCHI E C.
MILANO - Via Nino Bixio, 21-23.

peste, ma chi sotto la morsa del dovere, col cuore spezzato, fa fuoco sopra il fratello, è un eroe.

Il tenente De Caroli si era sentito sbatter quelle brusche parole sul viso come schiaffi. Oh! i mestatori, i vigliacchi, li conosceva bene lui e alla loro testa c'era suo fratello! Ecco il bel frutto della propaganda di fratellanza e di pace, ecco la bella fisima dell'uguaglianza di cui la folla si era ubriacata! Tutto ciò aveva fermentato, ribollito e ora faceva saltar le doghe e traboccava fuori in odio, in rapina, in strage.

Nel suo semplice e rigido cervello di soldato e di solitario egli arrivava a render responsabile suo fratello di tuttociò che era avvenuto. Non era lui che aveva predicato la lotta di classe? Lotta di classe voleva dire: — Quella è roba nostra. Pigliamocela. — Dunque?

Lui doveva aver preparato il colpo, lui doveva aver condotto gli operai alla rivolta. E una furia lo sollevava contro quel fratello che appariva ai suoi occhi come un gran delinquente, una specie di capobrigante; sentiva una voglia irosa di stroncarlo fra le sue braccia nervose.

— Canaglia! canaglia!

Ma egli non era il solo del resto a scagliarsi contro il fratello. La città, ch'era tutta un sorriso nel suo più bel maggio di feste, di spettacoli, di corse, di guadagni, si era subitamente spopolata come colpita da un flagello: ai primi chiassi i forestieri erano partiti in folla fra gli accidenti degli albergatori e i moccoli dei fiaccherai imprecanti ai socialisti e al loro deputato. I traffici morti sul più bello in una precoce estate, le bande dei negozi timidamente socchiuse, le persiane delle case abbassate: uno squallore, un silenzio — rotto soltanto dal passo lento e cadenzato di un pattuglione — un incubo di terrore gravava sulla città, sotto quel bel cielo di zaffiro, fra quella letizia di colli fioriti.

Il telefono recò finalmente l'ordine di lasciare in libertà le truppe. De Caroli prese ratto ratto la via di casa. Sotto la divina notte stellata le strade, le piazze erano deserte come in una città di appestati. Il campanone di palazzo batteva le due. — Tre ore di sonno, — pensò l'ufficiale. Alle sei il picchetto armato doveva trovarsi alla barriera daziaria per la quale si aspettava la fiumana dei contadini. Fu sorpreso di vedere uno spiraglio di luce trapelare da una finestra di casa: la camera di suo fratello.

65 ANNI di SUCCESSO
FUORI CONCORSO, PARIGI 1900
Alcool di Menta di
RICQLÈS
(Il solo vero Alcool di Menta)
CALMA la SETE, RISANA l'ACQUA
Contro il VOMITO, Mal di TESTA, INDIGESTIONE
COLERINA
ACQUA di TOILETTA e DENTIFRICIO squisito
PRESERVATIVO contro le EPIDEMIE
Chiedere del RICQLÈS
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE PRINCIPALI CASE
CASA a PARIGI: 41, Rue de la Chaussée-d'Antin.

SENO TURGIDO - BIANCO RIGIDO - IDEALE!!
in ogni età, anche nelle signore che allattarono, coll'applicazione esterna della
CRÈME GÉORGIA
della Parfumerie Esthetique de Paris.
DEPOSITO GENERALE: RIWEL - MILANO
Via Santa Margherita 7 (1.50 al Vaso).

Apparecchio pieghevole Goerz-Anschütz
"ANGO"

CON
Doppio Anastigmatico Goerz
Apparecchio a mano di prim'ordine, di formato e peso ridottissimi, per posa e istantanee. Applicando un Tele-Negativo all'obbiettivo si possono fotografare delle vedute a grande distanza. In vendita presso tutti i negozi di forniture fotografiche e presso
Optische Anstalt C. P. Goerz Aktien-Gesellschaft
Ottico e Meccanico di precisione
Berlin-Friedenau, 44.
PARIS 22, rue de l'Entrepôt
LONDON 1½ Holborn Circus, E. C.
CHICAGO Heyworth Bldgs.
NEW YORK 52, East Union Square
I nostri Cataloghi d'articoli fotografici e binoccoli s'inviano gratis e franco dietro richiesta.

FUORI CONCORSO
PARIGI 1900
I FARI
B. R. C.
ALPHA
brevettati in Francia ed all'Estero ottennero i PRIMI PREMI ai Concorsi di Tours 1903, Lione 1903, Berlino 1905, e furono I SOLI classificati.
Fuori Concorso a LIEGI 1905.
Fratelli BLANC, Gerenti della Filiale, Via Ariosto, 17, MILANO
Fratelli BLANC, Gerenti della Filiale, Via Ariosto, 17, MILANO

L'Acqua Purgativa Francesco Giuseppe è veramente dotata di Ottime Qualità.

UN MILIONE di persone avranno un oggetto di loro utilità gratis, inviando il proprio indirizzo a UMBERTO MARONE, Concessione Montecalvario, N. 69, NAPOLI.

La GOSSOUDWRSTVENNAJCE DOUMA
CON RITRATTI
edita da Carl Fischer, fotografo della Corte a Mosca (Russia)
uscirà prossimamente in artistiche fotografie e canno autobiografico di ogni singolo membro della Duma. L'Album con elegante copertina sarà messo in vendita al prezzo di 3 rubli (Fr. 20) a Mosca - fuori Mosca aggiungere le spese di porto. Siccome la tiratura dell'Album sarà molto limitata, l'Editore prega coloro che volessero acquistarlo di inviargli al più presto possibile le loro richieste per essere serviti in tempo

È uscito il 7°. MIGLIAIO delle
Pagine allegre
di Edm. De Amicis.
Questa nuova edizione porta in appendice la famosa conferenza dello stesso autore: IL VINO, da qualche tempo esaurita. Perciò la nuova edizione costa QUATTRO LIRE.
Quelli che hanno acquistato le copie appartenenti alle prime cinquemila e volessero completare il volume con IL VINO, potranno avere questa conferenza (che occupa le pagine 363 a 410) nello stesso formato, per Cinquanta Centesimi.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

METARSILE MENARINI
FOSFO-METILARSINATO DI FERRO
PER USO INTERNO E PER USO IPODERMICO
£ 3 la bottiglia - per posta £ 3,60
£ 3 la scatola di ampolline sterilizzate per uso ipodermico - 4 bottiglie o scatole £ 12.
FARMACIA INTERNAZIONALE
4 Via Calabritto - NAPOLI - 4 Via Calabritto
CURA ANEMIE MALARIA DEBOLEZZE NEURASTENIA SCROFOLA RACHITISMO
RICOSTITUENTE SICURO PER ADULTI E BAMBINI

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

— Mi hanno aspettato? — pensò.

Entrando nell'andito che divideva a mezzo la casa, vide da una striscia luminosa che la porta di Cecco era socchiusa. Spinse l'uscio. La camera pareva un campo di battaglia: i cassetti aperti; sulle sedie, sul tappeto, per tutto, vestiti, camice, cravatte, cappelli, libri. Sul letto una valigia aperta e una borsa dove Cecco pigiava alla rinfusa abiti, biancheria, carte.

Drizzò la testa al rumore e una viva contrarietà gli si dipinse sul viso alla comparsa del fratello.

— Che fai?

Egli esitò nel rispondere.

— Ma.... fo le valigie.

— Lo vedo.

Tacquero: i loro occhi s'incontrarono e quelli di Cecco sfuggirono le pupille sfavillanti del fratello.

— Scappi, via — proruppe questi — dillo chiaro.... scappi! —

Ma Cecco nella sua irritazione sorda trovò il coraggio di reagire.

— Cosa c'entri tu? vai a letto ch'è meglio.... ho bisogno di partire.... del resto spero di tornar presto.

L'altro ripetè con un riso sardonico, incrociando le braccia.

— Partire.... E dilla la parola: scappi! Ah! ah! hai paura delle manette, eh?

Cecco tirava via a far le valige senza rispondere, per evitare un diverbio. Ma quella flemma accrebbe vie più l'ira del soldato, il quale andandogli innanzi, petto a petto, gli diè una stratta sulla spalla e gli soffiò sul viso a denti stretti:

— E tu credi ch'io ti lasci andar via?

Quello rinculò tra sgomento e indispettito e non seppe che balbettare:

— Be', che ti piglia ora? non fare scene....

— Ah! no, mio caro, — ripicchiò l'altro, — allora non si grida "avanti avanti„ e si caccia il popolo sotto la mitraglia per starsene dietro al riparo e poi battere i tacchi alla comparsa del pennacchio dei carabinieri.

— Ma che c'entro io coi tumulti? se da tre giorni mi arrabatto per metter pace. Anche l'altra sera in piazza....

— Ah, sì? per metter pace? — ghignò Carlo, — e perchè scappi allora? se sei innocente che cosa temi?

— Sicuro che sono innocente! ma quanti condannati pei fatti di Sicilia, che erano innocenti

RINFRESCA E AMMORBIDISCE LA PELLE

ROBERTS' BORO TALCUM

CONSERVA la PELLE dagli effetti del SOLE, VENTO e dell'ACQUA CALCAREA o SALMASTRA. Toglie assolutamente rossori escoriazioni, pruriti, scropolature, infiammazioni, ruvidità, sudore e irritazioni della pelle qualsiasi.

MANTIENE LA PELLE MORBIDA, BIANCA e VELLUTATA

Insuperabile dopo le passeggiate in bicicletta, automobile o a piedi — Delizioso dopo il bagno e dopo rasa la barba

In tutte le migliori farmacie e profumerie presso Lire 1,50 o franco di porto dietro c. c. dai proprietari H. ROBERTS e Co. Firenze e Roma.

S. PELLEGRINO

Ferrovia elettrica Bergamo-S. Pellegrino.

Stazione balnearia e climatica di primo ordine (m. 425 s/m). — Concorso di oltre 30 000 forestieri all'anno. — Saloni per bibita. — Nuovo stabilimento balneare con 100 camerini di lusso, di 1.ª e 2.ª classe, sale per docce, inalazioni, massaggi, bagni a vapore, idroelettrici, all'acido carbonico, di luce; sale di elettroterapia, ginnastica medica, tremuloterapia, ecc. — Grande Casino. — Vasto parco, viali, portici per passeggio, spettacoli, concerti. — Numerosi alberghi di ogni ordine. — Oltre 2000 camere in alloggi privati.

L'Acqua Minerale Alcalina di S. Pellegrino, batteriicamente pura, è insuperabile per combattere: la diatesi urica (gotta, renella, calcoli renali, vescicali, epatici) nonchè le infiammazioni, malaria e alcoolismo; i catarri vescicali, gastrici intestinali; il diabete, la nefrite e la pollanvria.

È OTTIMA PER TAVOLA.

Si trova presso tutti i depositari d'acque minerali, in farmacia, e i primari alberghi e ristoranti.

Acqua Dentifricia

CELEBRE

per le sue qualità artistiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

Nuovo listino specialità fotografiche Agfa

GUIDA AGFA

con istruzioni, formule, tabelle, ecc.

Gratis presso tutti i negozianti, o presso LAMPERTI e GARBAGNATI — MILANO

— Agenti Generali. —

S. PELLEGRINO SOCIETÀ DEI GRANDI ALBERGHI DI S. PELLEGRINO

GRAND HOTEL Primo ordine - Massimo confort - 250 camere e saloni - Appartamenti.

HOTEL TERME & MILANO Vicinissimo alla fonte. 110 Camere.

MAGGIO-OTTOBRE Cav. P. GIORGI, Direttore.

SOCIETÀ G. BERNARDI & C.

AMMINISTRAZIONE IN MILANO: VIA GIULINI, 6 - TELEFONO 38-57

OFFICINE DI COSTRUZIONE IN BOVISA-MILANO

BREVETTI in tutti gli Stati

Forniture Governative in Italia ed all'Estero

ERRATA

CONTAGIO

PERDITA DI TEMPO FATICA E DENARO

IMPIEGO DI ATTREZZI E SOSTANZE DANNOSE

PRECIPITATO CONSUMO DELLA BIANCHERIA

CORRIGE

BUCATO STERILIZZATO

FACILE CANDIDO ECONOMICO SOLLECITO

DURATA MASSIMA DEI TESSUTI

FUNZIONAMENTO A LEGNA CARBONE GAZ - VAPORE

Dalla applicazione domestica all'impianto completo di lavanderie economiche igieniche perfezionate.

Negozi: MILANO, Via Manzoni, 26 - ROMA, Lungo Tevere Cenci, 80.

MILANO - ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE — APRILE-NOVEMBRE 1906 — CHIOSCO N. 95.

CHIEDERE CATALOGO (a) GRATIS

PETTO da DIVA colle PILULES ORIENTALES

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, le Dame che adoperano le 3 mesi e sono ancora alla natura lo Sviluppo e la Permanenza della Pienezza del Petto nella donna. — SCATOLA CON ISTRUZIONE: L. 6.25 franco, quattro assegni: L. 4.70.

J. RATIÉ, Farm., 5, Passage Verdeau, Paris.

DEPOSITO IN MILANO: Farmacia Dr ALESSANDRI, Piazza S. Carlo; ROMA: Sig. BONACCASI, Cso Vitt. Eman., 183; NAPOLI: Farm. INGLESE DI ERMONE, Str. S. Carlo; BUENOS-AIRES: A. NEYRA, C. Cuyo 36.

Selleria Inglese e Valigeria Selleria Internazionale di A. REJNA & C. - MILANO, Via Dante, 13

Grande Emporio SELLERIA e ARTICOLI VIAGGIO

Domandare Cataloghi che si spediscono gratis.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

come me, si sono buscati dieci anni di galera come nulla! Coi vostri tribunali di soldati che sciabolan giù alla cieca coi fumi della collera alla testa.... Tiran fuori la responsabilità morale e mi ficcano in galera. Intanto stasera hanno arrestato Ratti e Di Salvo.... e so che c'è il mandato di cattura anche per me.... Come uomo, ho il diritto di garantire la mia libertà, come socialista ho il dovere di conservare al partito l'opera mia....

— Ah! ah! — l'interruppe l'altro con una risata — bel mobile in fede mia! se non ha altri campioni il tuo partito! Carina questa del generale che volta le spalle al cannone per serbar la pancia alla patria! Lo sai come si chiama fra noi certa gente?

E lo afferrava scotendolo per la giacchetta.

— Oh, insomma! non sono un bambino! finiscila e levati dai piedi.

— No, caro. Porti il mio nome, per disgrazia, e se vuoi scappare....

Carlo corse all'uscio d'ingresso, diè un giro di chiave, tornò e:

— Se vuoi scappare, — riprese accennando alla finestra, — scappa almeno coraggiosamente.

— Non fare storie, Carlo! — proruppe l'altro infuriandosi a sua volta nel parossismo della paura.

Si volsero ad un rumore che veniva dall'altra porta. La vecchia mamma era là semivestita, tremante, stralunata, stringendosi al petto uno scialletto nero.

— Finitela! finitela! — esclamò. — Che cos'è?... tra fratelli.... vergogna!

Poi volgendosi al figlio maggiore col labbro di sotto che le balzellava per lo sdegno, la commozione e lo spavento:

— E tu vuoi che me l'ammazzino, dimmi? vuoi che me lo mandino in galera?

E con un gesto protettore di mamma, la quale non capisce altro che la salvezza del suo figliolo, gli si avvinghiò al collo, gli strinse la testa contro il seno.

— Povero Cecchino! povero il mio Cecchino!

Il soldato li guardò tutti e due, scosse le spalle con una sghignazzata, riaprì e si sbattè dietro l'uscio. E lo sentirono brontolare pel corridoio:

— Ciarlatani! ciarlatani!

GIULIO BECHI.

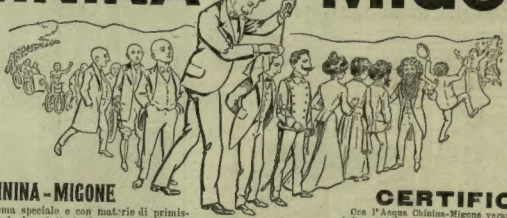
LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

Vendita permanente e leale di ogni genere di
CANI DI RAZZA PURA

dai pigmei ai giganti, nel
Kundepark di Wenzel Fuchs
Praga-Klamovka G., Boemia
Grande catalogo vivacemente illustrato 30 centesimi franco.

TREDICESIMA EDIZIONE completamente rifusa
Guida ai Bagni ed alle Acque Minerali d'Italia
del Dottor Plinio Schivardi
Premiata con Diploma di Medaglia d'Oro alla grande Esposizione d'Igiene, Napoli 1900
Un volume in-16 di 500 pagine, con una Carta a colori delle Stazioni Balnearie d'Italia:
CINQUE LIRE
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

CHININA MIGONE



L'Acqua CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare.

L'acqua CHININA-MIGONE esclusivamente composta di sostanze vegetali è un liquido rinfrescante che non cambia il colore dei capelli, ma ne impedisce la caduta; specialmente in molti casi in cui la caduta era frequente, ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'Acqua CHININA-MIGONE onde evitare il pericolo della eventuale caduta di essi.

CERTIFICATI

Con l'Acqua Chinina-Migone veramente eccellente ed indispensabile e che i numerosi esperimenti hanno fatto trovare superiore a tutte le altre consimili preparazioni, si è risolto il difficile problema di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli, onde tutte le famiglie ed i parrucchieri ne dovrebbero essere provvisti come di cosa veramente utile ed indispensabile.

Prof. Cav. PIETRO FARIANI
Direttore della Rivista Medico-Chirurgica "La Nuova Scuola Medica Napolitana,,

Ho esaminato l'Acqua di Chinina, con grande soddisfazione e posso assicurare la S. V. che fra le tante lozioni che pullulano come parassiti nella nostra Italia per conservare i capelli, essa è la più razionale e la più igienica, la più rispondente allo scopo.

FEDERICO D.r TOMMASI, Marciano (Perugia).

Deposito generale da MIGONE & C., Via Torino, 12, Milano (170)

Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

MALOJA ENGADINA — SVIZZERA (ALTEZZA 1800 METRI)
Hôtel Kursaal Palace -o- Château Belvedere
Rinnovo a nuovo nel 1906. - Installazioni sanitarie. - Camere con Sale da bagni private. - Golf. - Tennis. - Barca automobile. - Situazione unica in Engadina. Direttore: E. Smart.
In inverno a Cannes (Hôtel Gallia).

Il Giornalino della Domenica
per i FANCIULLI, ILLUSTRATO
diretto da VAMBA (Luigi Bertelli)
Abbonamento per tutto il 1906, Lire Sei
Un numero separato, Centesimi 25.
R. BEMPORAD & FIGLIO - Firenze
NUMERO DI SAGGIO GRATIS A RICHIESTA

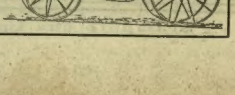
Brand Estratto di Bue per invalidi
D'inestimabile valore per casi d'esaurimenti prodotti da qualunque causa.
Si trova presso tutte le Farmacie e Drogherie.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

LIQUIDAZIONE

La Carrozzeria Lombarda Automobili Vetture FRANCESCO BELLONI, rilevataria di tutto lo stock di carrozze delle Ditte L. Belloni & C. - Francesco Belloni, tiene in vendita nel proprio Stabilimento di Via Ponte Seveso, 37, più di CINQUECENTO VETTURE nuove e usate di tutte le forme e dimensioni, e ne apre la vendita a prezzi di speciale liquidazione.



CARROZZE DI LUSSO.
CARROZZERIE PRONTE PER AUTOMOBILI.
CARROZZE DI COMMERCIO.
MILANO, VIA PONTE SEVESO, 37.

LA SETTIMANA.

Re e la Regina Madre hanno assistito il 29 luglio, alla funzione celebrata Pantheon per l'anniversario del de-to di Monza, ripartendo la stessa il Re per Racconigi, da dove è poi tato a Sant'Anna di Valdieri; la Re-Madre per Gressoney. In quell'occa-si trovavano a Roma quasi tutti i ministri, che il 28 tennero consiglio, pren-do varie importanti deliberazioni. Fu ditto di stanziare, con decreto Reale-provvisorii in legge, la spesa di 70 000 annue per il funzionamento dell'ispet-rato del lavoro. Essendo stato il ancheri, con decreto del 22, nominato ministro primo segretario dell'Or-ne Mauriziano, si trattò della eventua-à di provvedere alla presidenza del-Camera, non prendendosi alcuna de-tiva deliberazione. Avendo poi l'ono-vole Fusinato insistito nelle sue dimis-ni al ministro dell'Istruzione pub-ca, impostegli dalle sue condizioni di te, fu dato mandato di fiducia al pre-ente del Consiglio che probabilmente vrebbeni in via provvisoria, affidando un altro ministro l'*interim* della istru-ne. Il 29, fu firmato dal Re il decreto per la sistemazione delle paghe dei fer-rovieri, e la unificazione delle tabelle, con un aumento di 4 200 000 lire annue. Dopo il 29, i ministri sono quasi tutti andati in vacanza: il Majorana era già in Sicilia; il Tittoni è andato a Vallom-brosa da dove passerà a San Pellegrino e a Desio; il Giolitti è ripartito ieri per Bardonecchia, ed il Cocco Ortu per la Sardegna, dove farà a Cagliari un di-scorso politico. Altri discorsi faranno l'ex-ministro Carlo Ferraris a Vignale, ed il Galimberti a Boves.

Sono stati nominati, con recente de-creto, altri sette cavalieri del lavo-ro, ed il 28 è stato sottoscritto dai rap-presentanti del governo, del Comune e dell'Istituto internazionale di agricoltura, il contratto per la cessione d'un'area a Villa Borghese, per costruirvi il pa-lazzo destinato a residenza dell'istituto stesso.

Il 29 vi è stato a Portomaggiore il ballottaggio ordinato dalla Camera fra l'ing. Chiozzi ed E. Perri, illegalmente proclamato eletto il 3 giugno, ed è stato eletto l'ing. Chiozzi con 7 voti di mag-gioranza, quantunque gli fossero conte-state più di 200 schede valide. Lo stesso giorno i costituzionali hanno vinto nelle elezioni comunali a Carpi, escludendo l'ex deputato Bertesi, che il 5 agosto va in ballottaggio con il costituzionale Mo-linari per l'elezione politica. I costitu-zionali hanno vinto anche a Fano ed a Montagnana; a Ravenna tutti i partiti si sono astenuti ed il Consiglio è stato rinnovato per metà da poche diecine di repubblicani.

Il Re ha scritto una affettuosa let-tera al generale Riva Palazzi, che per ragione d'età ha lasciato il comando del Il corpo, nel quale è stato sostituito dal generale Goiran, già comandante la divi-sione di Livorno; a comandante del III cor-po, in luogo del defunto generale Guy, è stato nominato l'ex ministro della Guerra generale Mainoni d'Intignano. Le truppe dei varii corpi hanno incominciato le ma-novre di campagna ed i tiri di com-battimento in tutto il territorio del re-gno; il reggimento pontieri eseguisce im-portanti esercitazioni sul Mincio e l'Adige; a Venezia è stato fatto un esperimento di mobilitazione improvvisa per la di-fesa della città e dell'estuario per terra e per mare. Si è parlato di malcontes-to dei carabinieri, ed i giornali socia-listi hanno dato molto rilievo alle voci corse, quantunque le manifestazioni di tale malcontento debbano attribuirsi sol-tanto ad individui isolati, che arbitrari-amente hanno parlato in nome di tutti i loro commilitoni.

Delle clamorose dimostrazioni di Brescia contro il governo, che ha negato il concorso della truppa all'annunziata "settimana sportiva" si parla nel Cor-riere. Sono avvenute nuove dimostra-zioni anche in Calabria, nei comuni esclusi dall'elenco della sovrimposta. A Terni persiste lo sciopero, e si attende, da un giorno all'altro, la serrata ed il licenzia-mento degli operai. V'è dissenso fra gli scioperanti socialisti e quelli repubblicani, ciò che indica il carattere politico dell'a-gitazione. Nell'arsenale di Venezia vi è malcontento perchè, per ordine del ministero della Marina è stato licenziato un operaio, noto agitatore, e ne sono stati sospesi alcuni altri: gli arsenalotti hanno tenuto alcune riunioni, ed hanno deciso di ricorrere al Consiglio di Stato. Due-mila braccianti di Alfonsine hanno arbitrariamente incominciato i lavori di derivazione del Santerno, che dovevano essere consegnati ad una cooperativa di Cervia. Lo sciopero agrario di Monte-fiascone è stato composto: nel Ravenna-te tutto pareva accomodato; ma a Lugo continua lo sciopero ed il 70.° fanteria ha dovuto sospendere la partenza per le ma-novre.

Il tribunale militare d'Ancona ha as-solto il sergente Alestra imputato di viltà per avere abbandonato Candano, nel-l'isola di Creta, con il distaccamento da lui comandato, lasciandovi ferito il sol-dato De Vincenzo che fu poi ucciso. La Corte d'Assise di Catania ha condannato all'ergastolo i due soldati Leoncini e Ferri, i quali assassinarono un oste e sua moglie a Valguarnera, a scopo di ra-pina, e stato condannato all'ergastolo, dalla Corte d'Assise di Milano, anche quel Freguglia che assassinò un lattaio in via Savona, ed a 20 anni di reclusione il suo complice Maffi. A Roma è terminato con gravi condanne il processo per l'uccisio-ne di una guardia di città, ed il ferimento di altro; processo che ha rive-lato al pubblico molti particolari della "mala vita" romana.

I delegati alla Conferenza inter-parlamentare per la pace sono stati ricevuti da Edoardo VII, ed hanno scelto Berlino a sede della prossima Conferenza. Il Governo inglese ha voluto dimostrare

(Continua nella pagina seguente).

GAZZETTINO AMBROSIANO. - I GRANDI PROCESSI. *(Schizzi di GIB).*

Giacchè nello nostro sale di giustizia si svolgono cramai processi di ogni colore (nerl, cioccolata, ecc.), non sarà discaro ai lettori gli assistere anche al processo del cavalier Marchetti, che veramente sembra un processo d'altri.... tempi.

Vero Estratto di Carne d'Australia
"ARRIGONI"
(CONCENTRATO).
Garantito chimicamente puro.
Da non confondersi con altri Liebigs.
Ottimo ricostituente. - Guarisce l'anemia.
CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.

POLMONI E CUORE Cure speciali nell'ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO di TORINO (Via Zecca, 37) dello specialista Dr. L. Guido Scarpa con i mezzi più perfezionati di Terapia fisica e chirurgica. Risultati irraggiungibili con altri metodi anche nei casi più gravi. — Chiedere opuscolo a

AL GRAN MERCURIO
CORSO VITT. EMANUELE ANGOLO S. PAOLO MILANO
Articoli di Novità per REGALI
VASI BRONZI OROLOGERIA DI OGNI GENERE
DI F. GUFFANTI
PREZZI FISSI

PANTASOTE
Il Pantasote simili-cuoio è impiegato specialmente per ricoprire i mobili di sala da pranzo, ufficio, banche, stanzinetta, teatri, ecc. ed in particolar modo dai fabbricanti di vetture; si fa in tutte le tinte del cuoio, è di uguale effetto e durata ed il prezzo è meno elevato. - Su domanda s'inviano campioni.
C. MANTOVANI & C. Via Saluzzo 88 TORINO

CAV. G. PENOTTI
TORINO MECCANICO IDRAULICO COSTRUTTORE TORINO
Via Lagrange, 252-254 Officine: Via Ospedale, 16 bis
Succursale a Moncalieri
Studio Tecnico e Fabbricazione completa di qualunque apparecchio d'Igiene Sanitaria e Conforto Moderno
Casa di Privati - Alberghi - Case di cura - Ospedali - Stabilimenti Idroterapici - Bagni - Doccie - Water closet con lavaggio silenzioso brevettato - Lavabi di ogni sistema e prezzo.
Pompe e Ariete idraulici - Condotte d'acqua - Rivestimenti termo-sifone a vapore - Articoli relativi agli usi domestici.
Tubi e Coperture Metaliche e Parafulmini per edifizi.
Apparecchi e Cristallerie a gas e luce Elettrica.

SEGRETO per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Teresella dei Spagnoli, 59, Napoli.

SONO USCITI
UOMINI E BESTIE
Racconti d'Estate
di Anton Giulio Barrili
Un volume di 324 pagine
UNA LIRA
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Il prisma
ROMANZO DI P. e V. Margueritte
Un volume in-16: Una Lira.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

CASA D'ALLEVAMENTO e commercio di Cani di Razza ZAHNA (Prussia)
CAESAR & MINCA
Cani di razza nobilissima d'ogni genere (cani da guardia, di lusso, di compagnia, da caccia e per signore), dal grande alano 4 volte e cane di montagna al cagnolino da salotto ed al cucciolo. — Il grande Catalogo illustrato contiene 50 razze. Fotografie pure gratis il prospetto riguardante il nutrimento del cane. Esposizione propria permanente alla stazione di Zahna.

È USCITO
Che fare?
Romanzo di N. Cernicevski
Un volume di 332 pagine
UNA LIRA
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Stabilimento Idroterapico in ANDORNO
Altezza m. 600 s/m Apertura 15 Maggio
Cure fisiche complete
Direzione medica: Prof. G. S. Vinai e F. Canova

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA
DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
Ventiquattro Medaglie di Primo Grado
MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO.

che le idee espresse da sir H. Campbell Bannermann in favore del disarmo parziale non erano idee platoniche, presentando alla Camera dei Comuni una riduzione di 63 milioni sul bilancio della Marina; riduzione approvata dalla Camera non ostante la opposizione del Balfour. La stampa conservatrice è indignata ed accusa il governo di sagrificare alle sue utopie politiche la sicurezza del Regno Unito. Ora la proposta riduzione si sta discutendo alla Camera dei Lords, dove non sarà approvata con tanta facilità. Erano state frattanto annunziate le dimissioni di Sir Charles Beresford dal comando della squadra del Mediterraneo, ed attribuite alla di lui disapprovazione per l'atto del governo: ma i giornali ministeriali smentiscono la notizia.

Il comandante Dreyfus fu ricevuto, il 25, dal presidente Fallières, venuto apposta a Parigi da Rambouillet. I reazionari hanno fatto un ultimo tentativo contro il Dreyfus, mettendo in giro la voce che egli fosse stato schiaffeggiato al circolo militare, dove era stato invitato ad un pranzo. Nulla di vero in tutto questo; sembra però che effettivamente alcuni ufficiali non abbiano voluto assistere ad un pranzo al quale egli era invitato. Ora il Dreyfus ha chiesto ed ottenuto un congedo e si trova a Losanna. Si assicura che il cardinale Richard abbia già ricevuto da Roma una lettera con la quale gli si annunzia che il Vaticano non accetta la legge di separazione; ed il cardinale Lecot, intervistato, ha dichiarato che il clero francese non deve accettarla. In questo caso siamo certamente alla vigilia di gravi perturbazioni d'indole politico-religiosa. La commissione del bilancio ha soppresso la spesa per le esecuzioni capitali, decretando in tal modo, di fatto se non di diritto, l'abolizione della pena di morte. Al campo di Angelès sono stati commessi gravi atti d'insubordinazione da soldati del 12.° fanteria. L'inchiesta giudiziaria sul disastro di Courrières conclude per mettere assolutamente fuori di causa gli ingegneri delle miniere. Due attentati con macchine infernali spedite per la posta sono stati commessi in questi giorni; d'uno è stato vittima a Parigi il negoziante Haegel, al quale la macchina era stata spedita da un cognato, stato arrestato: dell'altro l'ostessa Durban d'Aubervilla.

Due deputati svizzeri sono stati arrestati per propaganda antimilitarista fatta per mezzo di opuscoli, e per la stessa propaganda sono stati espulsi 60 stranieri.

I negoziati commerciali fra la Francia e la Svizzera sono andati a monte, a causa del dazio sulla seta: un incaricato del governo spagnolo è arrivato a Berna per tentare di riprendere i negoziati per un trattato fra Svizzera e Spagna. I sovrani di Spagna imbarcatisi, il 27, a San Sebastiano sull'yacht *Giralda*, sono arrivati a Santander il 28, trattenendovi due giorni e ripartendo poi per l'Inghilterra.

Francesco Giuseppe, accompagnato dall'arciduca Francesco Ferdinando, è arrivato, il 30, a Teschen per assistere alle manovre in Slesia, da dove andrà a Pola ad assistere ad altre manovre combinate con truppe di terra e di mare. Il generale Bundermann è stato nominato ispettore generale della cavalleria austriaca, al posto dell'arciduca Ottone, dispensato per motivi di salute. La Camera Ungherese *si* è prorogata al 1.° ottobre. A Budapest, i padroni mugnai hanno proclamato la *serrata*, lasciando 8000 operai scioperanti senza lavoro. Nel collegio di Hagen, vacante per la morte del Richter, è stato eletto deputato al Reichstag un liberale, che ha vinto il candidato socialista.

In una seduta segreta della Scupcina serba, il Pasic ha fatto l'esposizione delle trattative che hanno preceduto la rottura commerciale con l'Austria: ora si stanno discutendo le dichiarazioni del Governo e la sua condotta. Le relazioni serbo inglesi sembrano già guastate prima di essere riprese regolarmente, e il rappresentante inglese non è ancora comparso a Belgrado. Un giornale di Belgrado, sequestrato e processato per articoli riguardanti il regicidio, promette importanti rivelazioni sull'argomento. A Kavarna, come a Varna, i Bulgari si sono impossessati della chiesa Greca dandola ad officiare a preti bulgari. A Filippopoli e Burgas sono avvenute dimostrazioni contro la Grecia, ed a Filippopoli sono state saccheggiate case e negozi di greci e russi. A Sofia si prendono provvedimenti di polizia per impedire simili dimostrazioni. A Drama, nel vilayet di Salonicco, furono lanciate delle bombe da Bulgari contro Greci; altre bombe furono trovate addosso a Bulgari stati arrestati. I Cretesi non vorrebbero il controllo finanziario delle potenze; per ciò non si appagano delle altre riforme proposte, le quali potrebbero render possibile di ritirare dall'isola le truppe internazionali. Il principe Giorgio avrebbe manifestato il proposito di dimettersi; ma da Atene è giunto a La Canea il Bonfides, presidente della Camera Greca, per persuaderlo a restare. Il Vitkinos, principe di Samos, già dichiarato decaduto dall'assemblea dell'isola, è stato destituito anche dalla Porta, che gli ha ordinato di lasciare immediatamente il suo posto, al quale è stato nominato Caratheodory. Il nostro ambasciatore a Costantinopoli ha fatto vive rimostranze alla Porta per l'avvenuta espulsione di alcuni agricoltori italiani dall'Albania.

Dopo il manifesto di Viborg, con il quale parte dei deputati della disciolta Duma invitavano il popolo russo a non dare più al Governo "nè un *kopek* nè un soldato", pareva imminente qualche grave agitazione, la quale non è avvenuta. Il Governo ha chiuso tipografie e sequestrati i giornali; altri ne ha soppressi, ed esercita grande vigilanza per impedire, senza riescirvi, che il manifesto di Viborg sia stampato alla macchia. Ma i deputati che lo hanno firmato non sono stati arrestati in massa, come si diceva: il 27 ne furono arrestati cinque con alcuni professori ed altri *intellettuali*, ma furono messi in libertà dopo alcune ore. La calma continua: molti arresti sono stati fatti a Saratoff ed a Mosca; però il Governo ha permesso di telegrafare all'estero il manifesto del partito del lavoro diretto all'esercito ed alla marina, per invitarli alla ribellione, forse per dare una prova d'uno stato di cose che giustifica le repressioni e gli arresti. Si ritiene ormai certo che lo Stolypin ha potuto ottenere lo scioglimento della Duma senza provocare un moto rivoluzionario, perchè è riuscito a tempo a scoprire e sventare un piano completo di rivoluzione. Perciò non si cura neppure di quei pochi democratici costituzionali che, in Finlandia, stanno macchinando contro il Governo. Allo Stolypin non riesce bensì di completare il suo ministero: il Loof ha rifiutato il portafoglio offerto; così altri liberali. La grande agitazione in Odessa per paura di altri eccessi antisemiti, non è stata finora giustificata dai fatti.

A 36 GRADI CENTIGRADI

IMPRESSIONI, CAUSE ED EFFETTI (*per GIB*).

— Cara signora, questa volta non riesco proprio a trovarle una malattia.... per i bagni.
— Non importa. Abbiamo l'Esposizione a Milano e ci si diverte lo stesso.

— L'anno scorso ai monti.... quest'anno al mare.... e non sono riuscita a situarne nemmeno una.... Oh! i mariti.

Continuano in varie provincie i disordini agrari, non ostante l'annunzio che si distribuiranno ai contadini parte dei terreni della Corona.

Si è proclamato lo sciopero generale nelle miniere: la città di Sch[...] nel Caucaso, è in fiamme. Un reggimento si è ammutinato a Samara, ed il reggimento Sievsko a Poltawa. Il colonnello di gendarmeria Salakotof è stato assassinato in una strada di Varsavia con una pugnalata. Ora i terroristi si dedicano particolarmente all'assalto dei treni, uccidendo le persone di riguardo che vi si trovano — in un treno hanno ucciso due generali — e svaligiando i viaggiatori, depredando i valori che si trovano negli ambulanti postali. Con questo sistema si sono impadroniti in pochi giorni di centinaia di migliaia di rubli, specie sulle strade ferrate della Polonia.

—

In seguito ai reclami delle potenze, il governo Cinese ha intrapreso una campagna contro i pirati del Tch[...]. Lo scià di Persia ha revocato il suo gran visir. La commissione per delimitare la frontiera della penisola del Sinai non ha ancora concluso nulla, perchè i commissari Turchi non vogliono tener conto delle promesse fatte dalla Porta. Per tradimento d'una tribù, il pretendente marocchino è stato pienamente sconfitto dalle truppe del Sultano.

Il 23 Menelik andò a far visita al Martini alla legazione italiana, in Addis Abeba. Il 25 il Martini fu ricevuto in udienza di congedo e partì il 26 per Gibuti. Il nuovo trattato italo abissino stabilisce un dazio unico da pagarsi al confine etiopico, invece dei vari dazi che dovevano pagare le merci al confine d'ogni regione.

Per il congresso Pan-americano è arrivato a Rio Janeiro, festeggiatissimo, l'inviato degli Stati Uniti, Root, che ha dato un banchetto agli altri delegati, ed è stato invitato a sua volta dal ministro degli Esteri del Brasile. Il partito democratico ha designato William Bryan come suo candidato alla elezione presidenziale dell'Unione Nord americana. La piattaforma elettorale democratica si basa sopra una riduzione delle tariffe doganali, una legge riguardo ai *trusts*, e la proposta di un governo autonomo alle Filippine. A Buenos Aires è avvenuto un conflitto fra marinari argentini e brasiliani. Il Presidente Pardo ha aperto il Parlamento Peruviano con un messaggio nel quale afferma le buone relazioni del Perù con le altre nazioni americane; le buone condizioni del bilancio le quali permetteranno di aumentare del 10 per cento le spese stanziate per i pubblici servizi, e di contrarre un prestito di 3 milioni per costruire altre strade ferrate oltre i 700 chilometri già costruiti recentemente.

—

Il 23 un treno ferroviario è precipitato nel lago Diamond (stato di Washington): 11 annegati. Il 24, un incendio ha distrutto il *Grand Hôtel* di Londra, con un danno non inferiore a [...] milioni. Si sono avute molte e gravi perturbazioni atmosferiche: il [...] la linea di Modane fu interrotta dallo straripamento del torrente Charmai, con enormi danni — circa 5 milioni — e vittime. La valigia delle Indie fu fatta passare per Ventimiglia: la linea è stata sgombrata il 30. Lo stesso giorno, lo straripamento del torrente Vilmoff produceva una frana che seppelliva un treno merci vicino a Bressanone, interrompendo il traffico su quella linea. Il [...] un terribile uragano imperversava sul Senese, ed il fulmine uccideva 4 persone; nei territori dei comuni di Castel S. Angelo e Visso (Camerino) lo straripamento della Nera ed i fulmini facevano 15 vittime: un fulmine faceva saltare in aria lo stesso giorno, una polveriera a [...]biana, con 20 tonnellate di polvere, senza disgrazie di persone. Il 29, l'*Umbria* è finalmente disincagliata a Kingston, senza aver patito alcuna avaria.

2 agosto.

Nuovi Libri da Leggere

AI BAGNI E IN CAMPAGNA

(EDIZIONI TREVES DEL 1906)

NUOVI ROMANZI E NOVELLE a Lire 3,50.

ANGELI (Diego). *L'orda d'oro*, romanzo.
BELTRAMELLI (Antonio). *Il Cantico*, romanzo.
BROCCHI (Virgilio). *Le aquile*, romanzo.
CASTELNUOVO (Enrico). *[P. P. C.] Ultime novelle.*
CORDELIA. *Verso il mistero*, novelle.
DELEDDA (Grazia). *I giuochi della vita*, novelle.
GIACOSA (Piero). *Specchi dell'enigma*, novelle, con prefazione di **Antonio Fogazzaro.**
NORDAU (Max). *Morganatico*, romanzo.
SARTORIO (Giulio Aristide). *Romæ Carrus Navalis*, favola contemporanea.
VERGA (Giovanni). *Dal tuo al mio*, romanzo.

NOVITÀ DRAMMATICHE.

BUTTI (E. A.). *Tutto per nulla*, commedia in 3 atti . 4 —
DREYER (Max). *L'età critica*, dramma in 4 atti . 2 —
ROVETTA (Gerolamo). *Il giorno della cresima*, commedia in 3 atti . 3 —
SUDERMANN (Ermanno). *Pietra fra pietre*, dramma in 4 atti . 2 —

NUOVE POESIE.

GRAF (Arturo). *Le rime della selva*. Canzoniere minimo, semitragico e quasi postumo . 4 —
MISTRAL (F.). *Mirella*. Poema, tradotto da M. Chini, con prefazione di P. E. Pavolini . 4 —
MUSATTI (Alberto). *La rosa dei venti* . 3 —
PITTERI (Riccardo). *Dal mio paese* . 4 —
SHELLEY (P. B.). *Poesie*, tradotte da Roberto Ascoli, e precedute da uno studio biografico del traduttore . 3 —

Romanzi a UNA LIRA il volume.

BALZAC .... Eugenia Grandet.
BARRILI.... Arrigo il Savio.
BARRILI.... La signora Autari.
BARRILI.... Uomini e bestie.
BARRILI.... I Rossi e i Neri (2 vol.).
BUTTI (E. A.). L'automa.
CERNICEVSKI . Che fare?
DROZ ..... Attorno a una sorgente.
HALL CAINE. Il figliuol prodigo (2 vol.).
HUNGERFORT . Dalle tenebre alla luce.
MARGUERITTE. Il prisma.
PONT-JEST.. Un nobile sacrificio.
ROD ...... Taziana Leilof.
SAVAGE.... Una sirena americana.
TOLSTOI ... Resurrezione (2 vol.).
VALERA.... Le illusioni del dott. Faustino.

GABRIELE D'ANNUNZIO.
PROSE SCELTE — Un volume in-16 di 400 pagine. — **Quattro Lire.**
LAUS VITAE — Nuova ediz. econ. con fregi di A. De Karolis. — **Quattro Lire.**

ANGELO MOSSO.
VITA MODERNA DEGLI ITALIANI — **Quattro Lire.**
LA FATICA — Nuova edizione economica, con 30 incisioni. — **Due Lire.**

EDMONDO DE AMICIS.
PAGINE ALLEGRE — 7.° migliaio. — **Lire 3,50.**
Nel Regno del Cervino — Bozzetti e racconti. — **Lire 3,50.**
L'IDIOMA GENTILE — 34.° migliaio. — **Lire 3,50.**

VIAGGI ILLUSTRATI a Lire 3,50

LABBÉ (Paolo). **L'Isola di Sakalin** con prefazione del prof. G. Ricchieri e 28 incisioni.
D'ALBERTIS (cap. E. A.). **Una gita all'Harrar** Un volume in-8 con 62 incisioni.
MANTEGAZZA (Vico). **Il Marocco nel 1906** In-8, di 300 pagine, in carta di lusso con 63 incisioni.

IL SECOLO XX è il più bello e variato e piacevole *magazine*, e che si può dare in mano alla gioventù. Ogni suo fascicolo mensile è un volume di ben 100 pagine con oltre 100 incisioni, e costa solo **50 centesimi.**

LEONE TOLSTOI, SUA VITA E SUE OPERE. Memorie autobiografiche. Un bel volume in-8 con 29 incisioni. **Sei Lire.**

I RUSSI SU LA RUSSIA. Pubblicazione internazionale dovuta ad eminenti scrittori e statisti russi, fra cui il principe **Eugenio Trubetzkoj.** 2 vol. di compl. 770 pag. **Sette Lire.**

MELEGARI. La Giovine Italia e la Giovine Europa, dal carteggio inedito di **GIUSEPPE MAZZINI.** 350 pagine in-16 **Cinque Lire.**

LETTERATURA TRAGICA di Scipio **SIGHELE.** **Lire 3,50.**
IL LIBRO DELLA NOTTE di Paolo **LIOY.** **Lire 3,50.**

LIBRI ILLUSTRATI PER I RAGAZZI

WELLS (H. G.). **NOVELLE STRAORDINARIE** con 11 incisioni a due colori, fuori testo **Tre Lire.**
TEDESCHI (Achille). **VOCI DI BIMBI** Nuovo canzoniere dei bambini con 128 incisioni — **Tre Lire.**
BECHI (Giulio). **I RACCONTI DI UN FANTACCINO** con 64 incis. da fotogr. del cap. C. Gastaldi **Quattro Lire.**

Nuova Edizione del **CUORE** di Edmondo De Amicis (**355.°** migliaio) in coperta rossa col timbro a secco della Società Italiana degli Autori. (Per la spedizione a mezzo postale, aggiungere 15 centesimi) . **Due Lire**
— — Edizione illustrata, in-8, di 300 pagine in carta di lusso, con incisioni di A. Ferraguti, E. Nardi e G. A. Sartorio. **Cinque Lire**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12; e Galleria Vitt. Eman., 64 e 66.